

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 22.07.2005

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE DI F.I. BRAVI
FRANCESCO SUL RESTAURO DELLE MURA CASTELLANE

CONSIDERATO

che le mura castellane di Jesi stano assumendo sempre più l'aspetto di una serra a cielo aperto con lo sviluppo di varie erbe infestanti, assimilabile a quello documentato nel 1993 da foto di repertorio;

che, nonostante la garanzia da parte dell'Assessore ai Lavori Pubblici di iniziare i lavori di diserbo, avendo preventivato in Bilancio la somma di 10.000 euro, tutto è rimasto invariato;

si chiede

se il mancato inizio dei lavori sia dovuto ad un ripensamento, nella convinzione che sia meglio un intervento di restauro definitivo anziché di tipo estetico;

se sia riuscita a trovare il programma di indagini del Prof. Vannucci o abbia interpellato la sua collaboratrice, per avviare le indagini indispensabili per progettare interventi di restauro conservativo delle mura;

se si sia attivata per reperire contributi, indispensabili per risolvere definitivamente il problema annoso del degrado della cinta muraria.

La seduta ha inizio alle ore 16.45.

COMMA N. 1 – DELIBERA N.128 DEL 22.07.2005

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE DI F.I. BRAVI
FRANCESCO SUL RESTAURO DELLE MURA CASTELLANE

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Colleghi, in attesa del numero legale iniziamo con le interrogazioni. La prima interrogazione è presentata dal Consigliere comunale di Forza Italia, Bravi Francesco, sul restauro delle mura castellane. Collega Bravi, per illustrare l'interrogazione, prego.

Sono presenti in aula n.19 componenti

CONSIGLIERE –FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Grazie, signor Presidente. Ormai mi sembra che sia la quarta interrogazione che rivolgo alla collega Montecchiani, che ringrazio per la sua cortesia che vorrà riservarmi, perché so di essere ripetitivo, quindi mi dispiace se le cose vanno tanto per le lunghe. Ho visto che è stata messa un'impalcatura lungo le mura castellane, una piccola impalcatura, però siccome fidarsi è bene e non fidarsi è meglio, mi piacerebbe che i lavori procedessero come probabilmente è previsto. Nonostante questo, io ritengo necessario procedere nell'interrogazione, perché ad alcune domande non ho ancora avuto risposta. Vado avanti?

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Prego, Bravi.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): In particolare, visto che si insiste sempre sul lavoro di diserbo e non di ristrutturazione definitiva, mi piacerebbe sapere ogni quante volte

verrà usata questa metodica del diserbo con la somma di 10.000 euro, visto che con molta facilità quel tipo particolare di piante verrà a ricrescere dopo pochi mesi, quindi verremo sempre a ritrovarci alla stessa situazione. Mi piaceva sapere se era entrata nell'ottica d'intervenire con un restauro definitivo e se aveva ritrovato il programma del professor Vannucci o aveva interpellato la sua collaboratrice per avviare le indagini indispensabili, per progettare questi interventi e in più se si sia attivata per reperire dei contributi indispensabili, per risolvere definitivamente il problema del degrado della cinta muraria. Io ho qui la lettera, una raccomandata inviata in data 25 marzo del 2005 dalla dottoressa Giovanna Massacci, che mi ha autorizzato – e le ho chiesto il permesso di farlo – a leggerla. Logicamente, non la leggo tutta, perché è un po' lunga, però è una richiesta di stipula di contratto convenzione di ricerca o di consulenza fiduciaria per un programma di studio volto alla conoscenza dei materiali e delle strutture, le metodologie di diagnosi, il trattamento conservativo e il restauro della cinta muraria di Jesi. È un po' lunga, comunque vi dico che di questo argomento, nel 1995, qui ho una lettera dell'assessore Giuliano Giampieri, che era d'accordo per affiancare le competenze relative alle indagini geognostiche e petrografiche del professor Vannucci e la dottoressa Massacci; poi, da quella volta, non se n'è più parlato. È ritornata alla carica la dottoressa, presentando il progetto completo, però ha fatto capire all'Assessore Montecchiani che probabilmente la strada migliore era quella del restauro definitivo.

L'Assessore continua a dire che soldi non ci sono, però ancora non abbiamo saputo se, oltre a questi 10.000 euro, si sia data da fare, per trovare degli altri tipi di finanziamento. Questo è molto importante, perché anche adesso che ero assente, ho saputo che c'è chi insiste. Logicamente, vede quanto sia deturpata una delle più belle facciate del nostro Comune, che è quella della cinta muraria, per cui siccome le proteste sono tante e penso che proseguire con questo atteggiamento sia un po' deleterio, soprattutto per quello che riguarda la struttura della cinta muraria, che come sapete nel 1995, dopo un bel temporale, alcuni merli sono crollati e, nonostante il lavoro che è stato fatto recentemente, con una spesa di 3 miliardi e passa, questo rischio verrà corso ancora se le erbe continueranno a crescere e se si infiltreranno nella malta; se tutta questa struttura non avrà la saldezza che deve esserle sicuramente data. Quindi, ancora una volta, io insisto per sapere - e logicamente controllerò in seguito - se tutte queste cose verranno fatte, perché non è soltanto un motivo di estetica, ma è anche un motivo di risparmio, perché se andiamo adesso a spendere e definitivamente a mettere a posto la situazione, logicamente non dovremo ricorrere ogni tanto a diserbare e quindi a creare degli ulteriori danni tra un mattone e l'altro, perché tutti sapete che ogni volta che si fanno questi lavori, la situazione peggiora. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Bravi. L'assessore Montecchiani per rispondere, credo.

ASSESSORE – MONTECCHIANI ROSSANA: Io credo che l'interessamento del consigliere Bravi sia stato ammirevole per una parte così importante, come la cinta muraria, che è la parte storica della città. So, quindi apprezzo la sincerità del consigliere Bravi, che viene allo scoperto anche con il nome del tecnico che più volte è venuto a proporsi non solo a me, ma anche ad altri Assessori che compongono quest'Amministrazione. Debbo dire che l'Amministrazione non affida o non fa convenzioni se i tecnici si propongono, ma decide qual è la maniera migliore per il ricorso ad un intervento esterno da parte di esperti. La dottoressa Massacci è venuta ripetute volte da me, ripeto, e anche da altri; io farò avere al consigliere Bravi quanto prima, nei prossimi dieci giorni, un documento dei miei tecnici, che dicono che non c'è necessità, per il momento, del restauro, ma c'è solo bisogno di un restyling da un punto di vista estetico. L'impalcatura che Lei vede, serve ora per mettere a posto le erbacce che stanno ricrescendo. L'intervento che abbiamo previsto, dei 10.000 euro, una parte è gratuita, perché fa parte della ditta che lì lavorava per un privato e quindi noi continuiamo con il diserbo e senza, per ora, ad intervenire dal punto di vista, così come ci dice la relazione del professor Vannucci, i cui incartamenti io sono andata a reperire e alcuni me li ha

portati la dottoressa Massacci. C'è una discordanza tra la parte tecnica e la dottoressa Massacci per quanto riguarda i finanziamenti europei per il restauro. Noi andiamo avanti per consentire che le mura non abbiano l'erba che ricresce, ma questo è dovuto al microclima in cui si evince di più la presenza delle erbe stesse. Il consigliere Bravi io penso che sia giusto che abbia anche una relazione dalla parte tecnica dell'Amministrazione comunale ed è in base a questa che stiamo lavorando e stiamo operando per quelle che sono le mura. Ripeto, l'affidamento o le convenzioni, l'Amministrazione comunale decide come affidarlo o per bando pubblico, oppure per convenzione. La dottoressa si è più volte proposta, tengo a dire a questo Consiglio comunale, non solo con me, ma anche con altri e apprezzo il fatto che oggi il consigliere Bravi dica apertamente al Consiglio, perché è giusto che lo sappia, che lui è a conoscenza da tempo di una tesi di laurea che è stata fatta dalla dottoressa e che questa è stata presentata all'Amministrazione comunale nel 1995 e già allora l'Amministrazione comunale, appunto nel 1995, aveva deciso già un'altra strada.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Assessore. Collega Bravi per dichiararsi soddisfatto o meno. Prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Logicamente, io non sono soddisfatto, perché nei dettagli non si è andati, per quello che riguarda i finanziamenti. Ha parlato brevemente sui finanziamenti europei, ma di più non ho saputo. Non so, per esempio se è riuscita a conoscere la legge su "La Gazzetta Ufficiale" dell'Unione Europea del 12 luglio, sulla quale c'è un invito a presentare delle proposte. "Cultura 2000" invita a presentare proposte per il 2006, con la possibilità di avere dei contributi nel campo della musica, dell'arte, dello spettacolo, patrimonio culturale, arti plastiche, letteratura, editoria e quindi questo, logicamente, sul patrimonio culturale, può essere compreso benissimo. C'è la possibilità di avere questi contributi se se ne fa richiesta entro il 17 ottobre 2005 e, facendo dei progetti assieme ad altri due paesi, che potrebbe essere un'idea valida per associarsi ad un altro paese, come potrebbe essere Waiblingen se ha altre necessità di interventi, a livello europeo o un altro paese con cui si possono sempre prendere degli accordi per usufruire di questi fondi. Comunque sia, mi sembra che, per avere questi contributi, si possa attingere anche all'Agenda 21 e ai contratti di quartiere, cosa alla quale non si è pensato. E poi mi sembra che fino al 2007 - non so se sia precisa, questa cosa - ma già nel progetto dei (Bocchi) era prevista la manutenzione programmata e quindi anche qui era possibile reperire dei fondi.

Io non faccio assolutamente l'avvocato difensore della dottoressa Massacci, che mi si è presentata come tecnica, ma mi sembra che nel settore sia la più preparata e non so se, a livello comunale, ci sia qualcuno competente come lei in questo settore. Ho sempre detto che bisognerebbe usufruire del personale che abbiamo dentro il Comune, però se ci sono delle particolari necessità come questa qui, io penso che bisognerebbe affidarsi a delle persone più competenti, però non ho detto che doveva essere assegnato a lei questo tipo d'incarico o di consulenza. È logico che lei è quella che ha fatto la proposta e se c'è qualsiasi altra persona che con un bando dice "presento questo tipo di proposta", che può essere la Massacci, come può essere qualsiasi altra persona, io vi do la possibilità di trovare dei contributi, quindi fate pure i lavori, però fateli bene, facendo risparmiare al Comune, perché abbiamo speso quei 3 miliardi e passa, mi sembra che fossero 4 miliardi all'inizio, non lo so, forse 3 miliardi e un po' e adesso siamo arrivati a dover riprendere i lavori, perché tanto siamo al punto di partenza del 1995. Quindi posso ben dire di non essere soddisfatto di questa risposta e spero che l'impalcatura sia qualcosa di iniziale e sicuramente è sbagliato continuare a togliere le erbacce. Ricordate che basta un seme di parietaria che entra in un forellino di malta, che lì si sviluppa immediatamente e cresce subito la parietaria. Poi ci sono tante altre piante. Ho ricevuto lamentele da parte di persone che sono passate sotto le mura castellane, affette da asma bronchiale e per questo penso di avere un motivo in più per reclamare. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Bravi.

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE DI A.N. MASTRI ANNIBALE SULLA DESTINAZIONE DEGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE DERIVANTI DAL RECUPERO DELL'EX TEATRO PERGOLESI

Caro Sindaco,

non molti giorni or sono abbiamo votato, a larghissima maggioranza, il piano di recupero dell'ex Albergo Pergolesi, anzi ricordo l'enfasi delle parole dell'Assessore Olivi, quasi l'intervento non fosse di privati ma pubblico.

Di questo me ne sono ricordato questa mattina quando casualmente sono passato dalle parti di detto cantiere e, vedendo il retro del Teatro Pergolesi, mi è venuto spontaneo di fare questa riflessione.

Constatato il degrado della parete dello stabile del teatro, gronde pericolanti, scarichi fatiscenti, erbacce infestanti, fili elettrici volanti alla faccia della messa a norma di legge, porte tutte rotte ecc....., mi chiedo, visto che c'è un cantiere con tanto di gru e che la Ditta che recupera lo stabile ex teatro? Ci costerà sempre meno che dover fare l'intervento in futuro.

Certo vorrai rispondermi in merito, cordialmente saluto.

COMMA N.2 – DELIBERA N.129 DEL 22.07.2005

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE DI A.N. MASTRI ANNIBALE SULLA DESTINAZIONE DEGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE DERIVANTI DAL RECUPERO DELL'EX TEATRO PERGOLESI

Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Seconda interrogazione, presentata dal Consigliere comunale di Alleanza Mastri Annibale, sulla destinazione degli oneri di urbanizzazione che sono derivanti dal recupero dell'ex teatro Pergolesi. Collega Mastri per illustrare, prego.

CONSIGLIERE – ANNIBALE MASTRI (Alleanza Nazionale): Sì, brevemente se i colleghi l'hanno letta, l'interrogazione è molto chiara. Io penso che sia un'occasione da non perdere, il cantiere aperto nell'ex hotel Pergolesi, per sistemare almeno la facciata posteriore del teatro. Quindi se l'Assessore cortesemente mi volesse rispondere, io sono a disposizione.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Mastri. Assessore Olivi, prego.

ASSESSORE – OLIVI DANIELE: Grazie, Presidente. Come giustamente ricordava il consigliere Mastri, il Consiglio comunale, lo scorso giugno, ha adottato definitivamente il piano di recupero dell'albergo Pergolesi; ritengo che sia stata un'importante iniziativa dell'Amministrazione quella di riconoscere questo recupero, stante il fatto che da decenni ormai quell'immobile e la vicina casa erano oggetto di degrado urbanistico. Alcuni interventi, comunque, sono stati già autorizzati con DIA, prima del piano di recupero e comunque è in rilascio una terza DIA, Dichiarazione Inizio

Attività, che è stata presentata alla fine del mese di giugno. Per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione, questi non sono dovuti, perché l'intervento edilizio si configura come il risanamento conservativo dal punto di vista della struttura dell'immobile, mentre la variazione urbanistica, quindi la destinazione da albergo ad abitazione, come prevedeva il piano che è stato votato dallo stesso Consiglio, è avvenuto con diminuzione degli standard e pertanto, non è dovuto niente dal soggetto attuatore all'Amministrazione. L'osservazione circa, quindi, destinare questi oneri a quegli importanti provvedimenti di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile del teatro "Pergolesi", anche se in linea di principio possono essere certamente condivisibili, nella sostanza della domanda non sono attuabili. Proprio per questo io dicevo, che l'intervento in questione non produce degli oneri per l'Amministrazione, poiché – torno a ripetere – il risanamento conservativo e la variazione di destinazione d'uso sono quelli che avrebbero potuto apportare degli oneri, comunque è in diminuzione, poiché si passa da albergo a civile abitazione.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Assessore Olivi. Matri per dichiararsi, prego.

CONSIGLIERE – ANNIBALE MASTRI (Alleanza Nazionale): Prendo atto di quanto è stato detto dall'Assessore, ma comunque io penso che quella parete del teatro vada recuperata e che, comunque sia, essendoci una gru piazzata, farebbe bene l'Amministrazione comunale ad approfittarne, risparmiando notevolmente sui costi del lavoro da eseguire.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Matri.

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE DI A.N. GRASSETTI ANTONIO SULLE INFRAZIONI E IRREGOLARITA' RILEVATE DAI CARABINIERI A SEGUITO DI CONTROLLI EFFETTUATI NEI NEGOZI ETNICI DELLA CITTA'

Il sottoscritto consigliere,

PREMESSO

- che sul "Corriere Adriatico", pagina di Jesi, di domenica 17 Luglio 2005, compariva la notizia che dava conto di controlli da parte dei Carabinieri nei negozi etnici della Città;
- che tra le altre infrazioni e irregolarità riscontrate, tra cui "locali pubblici sporchi, non in regola con le norme igieniche, merce irregolarmente detenuta, o scaduta o non tenuta nei modi previsti", i militari hanno riscontrato la presenza di extracomunitari non in regola e con significativi precedenti;
- che alcuni di questi, non in possesso di valido permesso di soggiorno, sarebbero stati muniti di Carta d'identità rilasciata dal Comune di Jesi;
- che quindi, dalla lettura della notizia, potrebbe sorgere il sospetto di complicità con tali persone da parte di qualche operatore degli uffici preposti, ovvero di gravissimi errori;
- che per questo appare utile eseguire un controllo generale di legittimità sul rilascio di carte d'identità a cittadini stranieri;

per tutto quanto sopra, il sottoscritto consigliere

INTERROGA

Il sig. Sindaco di Jesi per conoscere:

- 1) se è vero che l'ufficio anagrafe abbia rilasciato carte d'identità a soggetti non in regola con il permesso di soggiorno;
- 2) se crede, in ogni caso, di far eseguire un controllo generale sul rilascio delle carte d'identità agli stranieri;
- 3) nel caso si scoprono irregolarità, se crede di adottare provvedimenti nei confronti dei responsabili ed eventualmente quali;
- 4) quante siano a tutt'oggi le carte d'identità assegnate a stranieri non in regola con il permesso di soggiorno;
- 5) se e in quale misura i negozi etnici siano controllati dal punto di vista igienico e sanitario;
- 6) se gli stessi esercizi siano in regola dal punto di vista fiscale;
- 7) poiché il giornale parla di residenti di via Sansovino, via Setificio e via Garibaldi, che avrebbero riferito di non uscire di sera per paura di rientrare a piedi a casa, se crede di verificare la situazione ed eventualmente convocare i rappresentanti degli stranieri perché collaborino a sanarla, per il raggiungimento di una convivenza serena.

COMMA N.25 – DELIBERA N.130 DEL 22.07.2005

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE DI A.N. GRASSETTI ANTONIO SULLE INFRAZIONI E IRREGOLARITA' RILEVATE DAI CARABINIERI A SEGUITO DI CONTROLLI EFFETTUATI NEI NEGOZI ETNICI DELLA CITTA'

Entrano: Lombardi, Moretti, Rocchetti, Montaruli, Tittarelli e Uncini
Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Terza interrogazione, il punto 25, interrogazione presentata dal consigliere di Alleanza Nazionale Grassetti Antonio, sulle infrazioni e irregolarità rilevate dai Carabinieri a seguito di controlli che sono stati effettuati nei negozi etnici della città. Collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Grazie, Presidente. Come ho scritto nel documento stesso che ho presentato, l'interrogazione nasce dalla lettura di un articolo apparso su "Il Corriere Adriatico", pagina di Jesi, domenica scorsa, nel quale si dava atto di un intervento da parte dei Carabinieri presso alcuni esercizi commerciali etnici della città, a seguito del quale si è verificata la presenza di diverse irregolarità dal punto di vista alimentare, per quanto riguardava la scadenza, la provenienza dei prodotti e anche la situazione igienica dei locali medesimi. Ma più di tutti, il problema che, a mio avviso, è sembrato un po' più inquietante, è stato dato dalla notizia che alcuni extracomunitari, considerati non in regola, perché sprovvisti del regolare permesso di soggiorno, erano tuttavia in possesso di regolare carta d'identità rilasciata dal Comune di Jesi. A parte queste note, nell'articolo de "Il Corriere Adriatico" era configurata anche una situazione di difficoltà, relazionata da parte di residenti nei luoghi dove questi esercizi commerciali operano, i quali lamentavano e lamentano il fatto che esistano delle situazioni di invivibilità, per cui – riportando esattamente quanto ho letto ne "Il Corriere Adriatico" – molti cittadini hanno timore di uscire di casa la sera, perché poi pensano che dovranno rientrare a piedi sul tardi e questo li sconcerta.

Io non so se la situazione, che è stata rappresentata dal giornale, dalla stampa, sia reale. Io credo però che in senso generale, dal punto di vista particolare, quest'Amministrazione debba effettuare, per prima cosa dei controlli; seconda cosa, debba anche fare alcune verifiche intese in questo senso: se sia giusto offrire ospitalità – com'è giusto – agli extracomunitari; se sia giusto dare loro la possibilità di integrarsi con la nostra società. Ed è giusto che noi ci integriamo con loro per formare una comunità e poi avremo occasione di parlarne meglio nell'argomento che seguirà riferito alla concessione del voto agli extracomunitari nei Consigli circoscrizionali, ma se è vero questo desiderio, appunto, di trovare un'intesa comune, è pericoloso ogni eventuale segno di squilibrio, da una parte e dall'altra, che possa dividere le comunità, che possa metterle in una situazione non dico di conflitto, ma quanto meno, di diffidenza dell'una riguardo all'altra. La mia interrogazione nasce principalmente con riferimento ad una specifica questione di natura amministrativa, con riferimento al rilascio delle carte d'identità. Io ho svolto una serie di quesiti, che non leggo per risparmiare il tempo, perché sono chiari e ogni Consigliere comunale ne ha avuto contezza, poi mi riserverò in sede successiva, in sede di dichiarazione di dire se sono soddisfatto o meno di ogni altro commento, intanto dico però che questa verifica che io richiedo, della regolarità, è una verifica importante, che non è diretta soltanto a sanzionare chi eventualmente, signor Sindaco, si fosse - impiegato del Comune - trovato al di fuori di quella che è la regola amministrativa o imperativa. Dico che sarebbe importante soprattutto comprendere all'interno dell'ufficio che è necessario il massimo dell'equilibrio, una grande attenzione, per cui anche se l'ufficio dovesse rispondere nel senso "a me non risulta, io non so niente, ho verificato, a me non risulta niente", noi dovremmo stare piuttosto attenti a che ci sia comunque una maggior sensibilità, perché ripeto, gli errori piccoli in questo momento potrebbero diventare in futuro delle pietre enormi, che potrebbero non essere più rimosse. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Grassetto. Il Sindaco per rispondere.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Dunque, intanto affrontiamo le due questioni che sono state poste, una riguarda la regolarità di alcune situazioni, l'altra la convivenza o i problemi "collegati alla sicurezza", così come vengono definiti. Ora, da questo punto di vista, la risposta che do a quest'interrogazione, rispetto alla situazione e ai problemi che sono stati sollevati circa la regolarità o meno dei rilasci delle carte d'identità, io posso tranquillamente affermare che i nostri uffici si muovono in maniera molto rispettosa e scrupolosa di quelle che sono le normative esistenti, cioè che la carta d'identità viene rilasciata a dei cittadini che hanno ottenuto l'iscrizione anagrafica, che a sua volta è subordinata al permesso di soggiorno. Attualmente, nella nostra città, ci sono duemila e ventidue stranieri residenti, di cui 1.876 extracomunitari e anche in questo periodo sono stati fatti dei controlli a campione, con un risultato comunque che conferma il rispetto delle regole.

Posso aggiungere, rispetto a questo, che due giorni fa ho avuto, io e l'assessore Balestra, competente sulle questioni riguardo all'Ufficio Anagrafe, un incontro con il Comandante dei Carabinieri, che è il tenente Di Pietro, riferito proprio a questa situazione, il quale mi comunicava che sostanzialmente, ad oggi, sulla base dei controlli che sono stati fatti dai Carabinieri insieme ai NAS, in quella realtà sono state trovate due situazioni sospette, quindi due situazioni nelle quali c'è il ragionevole dubbio, che è ancora oggetto di verifica se in un caso il permesso di residenza fosse effettivamente scaduto, nell'altro se questo certificato era contraffatto. Ora, la questione è che, soprattutto per quanto riguarda il rischio della contraffazione, si tratta di un problema collegato ad un'incompetenza se vogliamo, da parte dei nostri uffici, a verificare se questo è un certificato valido a tutti gli effetti, oppure no.

A questo io aggiungo, anche perché nella discussione c'è stata una questione che è stata sollevata anche dallo stesso comandante, non dimentichiamo che circa cinque anni fa ci fu un grosso furto di carte d'identità, cioè di fogli delle carte d'identità all'Anagrafe e per questo non si può escludere che alcune di queste carte poi possano essere ancora in circolazione ed essere utilizzate, a

prescindere o meno quindi dalla presentazione della documentazione all'Ufficio Anagrafe. In ogni caso, io volevo dire che su questo saremmo sostanzialmente d'accordo, anche con il comandante dei Carabinieri, di assumere un'iniziativa, come Amministrazione comunale, di lavorare, affinché immediatamente dopo l'estate si possa realizzare un confronto tra Comune, Carabinieri, Prefettura e Questura, in modo tale da verificare l'effettiva possibilità di mettere in rete le banche dati, in modo tale che l'impiegato dell'Anagrafe, così pure il carabiniere o il poliziotto, possano praticamente in tempo reale verificare l'esistenza dei prerequisiti, rispetto alle certificazioni che devono essere rilasciate. In più aggiungo anche un altro aspetto di cui abbiamo discusso e che tra l'altro su questa cosa della possibilità d'incrocio delle banche dati tra Comune e soprattutto almeno a livello di Comando dei Carabinieri, è ancora in atto questa questione, tanto più che il Comando di Jesi sta attendendo sostanzialmente il nullaosta da parte del Comando Provinciale o regionale, adesso non ricordo, per definire sostanzialmente poi i contenuti di un protocollo d'intesa che esiste tra i due Enti, in maniera tale da poter più agevolmente scambiare queste informazioni. Questo, sostanzialmente, come obiettivo a scopo preventivo circa la possibilità e se non altro, anche semplificativo, rispetto alla possibilità di controlli a valle delle varie situazioni.

Questo darebbe la possibilità a noi e agli altri corpi, che definiscono le altre pratiche, di poter avere una situazione per lo meno di maggiore sicurezza, di maggior tranquillità nel momento in cui vengono rilasciati questi attestati e questi documenti. Ah, tenendo anche conto di un altro aspetto e cioè il fatto che nel momento in cui o il permesso di soggiorno scade e non viene rinnovato o la persona viene allontanata dal territorio nazionale, sarebbe compito della Prefettura ritirare tutti i documenti, sapendo anche che poi ci potrebbe essere anche la possibilità che il soggetto che viene preso o allontanato non ne sia in possesso, perché si è liberato dei documenti. In ogni caso, anche per questo cercheremo di fare questo tipo di confronto, perché basterebbe se non altro, una segnalazione all'ufficio anagrafico, in maniera tale che l'ufficio possa cassare quel documento dall'elenco anagrafico e quindi avere un elemento di riscontro, comunque qualora si ripresentasse la situazione.

Per quanto riguarda la questione dei controlli e delle problematiche legate alla convivenza, soprattutto in quelle zone dove c'è un il riscontro di una maggior concentrazione di cittadini residenti extracomunitari, intanto sulla questione dei controlli, io credo che siamo già a conoscenza del fatto che, sia la A.S.L., sia anche, da ultimo, i Carabinieri e i NAS, stiano intensificando una serie d'interventi di controllo e di verifica sulle condizioni non solo igienico-sanitarie, ma anche su tutto quello che riguarda la regolarità di una serie di aspetti amministrativi e burocratici. Dall'altro, la questione che riguarda quindi il possibile controllo della Polizia Municipale è un aspetto abbastanza delicato, perché, almeno per quanto riguarda la nostra realtà, è nuovo, ma è un problema abbastanza sentito e generalizzato in tutta Italia, questo discorso della compresenza nello stesso esercizio commerciale di attività commerciale vera e propria e servizio di phone center, perché questa possibilità promiscua di presenza di servizi diversi, con necessità per alcuni versi e in previsione anche di articolazioni di orari diversi, crea una situazione di effettiva difficoltà nel controllo, perché tra l'altro non risulta o almeno non c'è una normativa o una legge che regolamenti in maniera più puntuale questa situazione.

In alcune realtà, sono stati predisposti dei regolamenti comunali ad hoc, che però hanno visto in più di un'occasione, a seguito poi delle contravvenzioni o dei provvedimenti che sono stati presi nel rispetto di quei regolamenti, hanno visto soccombere gli Enti, a fronte di ricorsi al TAR, che sono stati presentati e vinti, proprio perché manca una normativa chiara di riferimento per la regolamentazione di questi esercizi, che sono un po' particolari, per cui stiamo valutando, sia con la Polizia Municipale, sia con il Servizio alle Attività Economiche, la possibilità di dare comunque una regolamentazione a questi esercizi commerciali, predisponendo dei regolamenti, che, anche sulla scorta delle esperienze degli altri Comuni, possa evitare i problemi che si sono manifestati da altre parti, fermo restando il fatto che io credo che rimanga un punto centrale anche nella politica di quest'Amministrazione, quello di favorire l'integrazione di queste persone nell'ambiente cittadino, ovviamente cercando di tenere sotto controllo quelli che possono essere degli aspetti degenerativi,

che però mi permetto di dire che in molte parti della nostra città non riguardano solo gli extracomunitari, ma anche dei problemi che sono collegati a delle situazioni non solo di chiasso, rumore, eccetera, ma anche di comportamenti non proprio urbani, che avvengono in quelle situazioni, come avvengono, purtroppo, anche in tante altre realtà, nelle quali insistono presenze di bar, circoli o cose di questo tipo e che purtroppo mi arrivano come segnalazioni, tenendo conto del fatto che in quelle situazioni siamo nell'area della pubblica sicurezza e quindi che non è un compito che può essere affrontato dal vigile urbano.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Sindaco. Collega Grassetti per dichiararsi soddisfatto o meno, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Grazie, Presidente. Parto proprio da quest'ultima cosa, signor Sindaco, per dire che è vero che i comportamenti non urbani non sono soltanto ascrivibili agli extracomunitari, per carità, ci mancherebbe! È vero che però la situazione sociale degli uni e degli altri ha dei contenuti molto diversi, ha dei contenuti culturali diversi, dei contenuti numerici, delle situazioni contingenti e un livello anche di proposizione dei singoli, rispetto alla collettività, diverso, perché – poi ne parleremo più tardi in modo più specifico – c'è una situazione generale, una modalità di proporsi rispetto alla collettività, per la nostra società e per quelle, un po' diversa. Ritengo che – lo dico senza aver paura di essere considerato né xenofobo, né razzista, perché io ho dato grandi dimostrazioni del contrario fino ad oggi, quindi mi sento abbastanza libero nel poter esporre quello che penso - non c'è dubbio che il nostro livello di educazione sia diverso, anche in tutte le sue componenti, sia nel minimo, sia nel massimo, rispetto al livello di educazione di gruppi etnici che vengono da altre esperienze. Poi parleremo, più tardi io cercherò di spiegare anche alcuni episodi che sono successi, che la dicono lunga da questo punto di vista, però il problema nostro, al di là di questo, non è quello di sanzionare questi comportamenti, a mio avviso, quanto invece – ne parlavo qualche giorno fa anche con l'Assessore alla Cultura – individuare alcuni aspetti, alcune iniziative e alcuni progetti che tendano ad interporre meno spazio possibile tra la nostra società e le loro, per cercare di arrivare ad una sorta di delta del fiume al contrario, che parta da passati diversi delle società e arrivi ad un futuro comune per tutti e quindi fare in modo che nel tempo le loro società, con le nostre, sentano tutte il comune desiderio di appartenere, così come l'abbiamo noi, a questa città, alle sue prerogative, alle sue speranze, ai suoi progetti futuri. E allora, per dirla in una frase molto semplice, facciamo in modo che anche loro possano indossare la maglia della Jesina e sentirla come la propria squadra, ma non solo dal punto di vista dello sport, questo sia chiaro. Quello che io chiedevo è di sforzarci a trovare delle iniziative, anche ad inventarci, che ne so, una festa che sia comune a tutti, che è proprio un esempio che non ha nessun senso serio da questo punto di vista, ma che ci spinga a cercare, appunto, quello che ci potrebbe unire e quello che ci unirà. Perché io di una cosa sì, ho paura veramente: che non si arrivi a formare una società unica, ma che ci si trovi nel futuro ad avere, in seconda o in terza generazione, delle persone, com'è avvenuto poco fa in altri posti d'Europa, che pur avendo studiato, pure essendosi inserite nella società, di fatto non si sono integrate, perché considerano la società degli altri nemica. Questa è una paura anche ramificata, però il lavoro nostro è quello, probabilmente già da adesso, di formare il più possibile un estuario verso il futuro. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Grassetti.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Dunque, abbiamo terminato le interrogazioni. A questo punto, procediamo con l'appello, colleghi, quindi inviterei la signora Paola a procedere con l'appello. Grazie.

Sono ventitré presenti, è assente il consigliere straniero Hammami.

COMMA N.3 – DELIBERA N.131 DEL 22.07.2005

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE -
DOMANDA DI ATTUALITA' DEL CONSIGLIERE DI F.I. BELLUZZI GIOACCHINO SULLA
SCUOLA MEDIA "SAVOIA"

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Ventitré presenti, seduta valida. Colleghi, per favore! Nomino scrutatori i colleghi Bornigia, Meloni e Montali. Debbo giustificare i colleghi Serrini e Paoletti. Non ho altre giustificazioni. La prima comunicazione, colleghi, riguarda... Ah, debbo giustificare il Vice Sindaco, l'assessore Cingolani, assente per ferie. Non ho altre giustificazioni. Detto questo, colleghi, io stavo dicendo che la prima comunicazione riguarda appunto l'ordine dei lavori di questa sera. Tra l'altro abbiamo un ordine del giorno molto nutrito. Dunque, in Conferenza dei Capigruppo, colleghi, abbiamo deciso – su richiesta dell'Amministrazione comunale – di accogliere quindi questa richiesta e anticipare tre pratiche all'ordine del giorno. Le tre pratiche appunto da anticipare sono le seguenti: la pratica numero 27: "Relazione previsionale e programmatica del bilancio di previsione 2005", variazione, la numero 17, che è "Atti d'indirizzo per il progetto comunale di suolo", poi prima delle altre pratiche, affronteremo la pratica numero 11, che è stata la presa d'atto della relazione semestrale del Difensore Civico. Poi riprenderemo, come da convocazione, l'ordine del giorno, così come previsto dall'ordine dei lavori. L'altra questione, rispetto alla convocazione, all'ordine del giorno, vengono rinviate le pratiche numero 12 e 26; in più in Conferenza dei Capigruppo c'è stata la richiesta di rinviare la pratica numero 19, che riguarda un piano di recupero – senza che legga tutto l'oggetto – sito in via Castebellino. La richiesta, la motivazione in Conferenza dei Capigruppo è stata per integrare in qualche modo la documentazione che era presente all'interno della pratica. Tra l'altro, io credo che sia stata già oggetto di discussione in Commissione, quindi c'è questa richiesta. Assessore, prego.

ASSESSORE – OLIVI DANIELE: Va bene, Presidente. Se è un rinvio, non c'è problema, chiederemo ai progettisti di fare questo approfondimento, anche se, come avevamo detto in Commissione, la pratica è compiuta in tutte le sue parti, ma per l'approfondimento non c'è problema, al prossimo Consiglio noi chiederemo ai progettisti d'integrare con il piano volumetrico la documentazione in essere.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Assessore. Collega Belluzzi, prego.

CONSIGLIERE – BELLUZZI GIOACCHINO: Presidente, molto brevemente, per evidenziare una cosa che stranamente accade in questo Consiglio comunale, almeno da quando è Presidente lei: a me sta bene tutto, che venga presentata una pratica nell'aggiuntivo, è normale che questa pratica venga presentata in Consiglio comunale, non è passata per niente in Commissione, ma se un Consigliere comunale vuole andare a vedere una pratica della quale si chiede un anticipo e dentro la cartella abbiamo un foglio bianco, io credo allora che ci sia qualcosa che non quadra. Allora, io non so che cosa sia stato deciso alla riunione dei Capigruppo, alla quale non ho potuto partecipare per impegni di lavoro e chiedo non tanto che questa pratica venga anticipata, ma nel rispetto del Regolamento e della prassi di questo Consiglio comunale, chiedo che questa pratica non venga

portata in discussione in questo Consiglio comunale, la numero 27. So quel che c'è dietro e so quel che c'è davanti a questa pratica, quindi io sono a conoscenza dei problemi che avete avuto in Giunta, conosco i problemi che ci sono stati nella struttura di quest'Amministrazione comunale e so che questa pratica... Mi state a sentire, signor Sindaco, Presidente?

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Scusa, collega.

CONSIGLIERE – BELLUZZI GIOACCHINO: So che questa pratica è il prodromo del fallimento della riorganizzazione organizzativa di questo Comune, per il quale si è speso qualche migliaio di euro. Io non parlerò di tutto questo, ma chiedo formalmente che, nel rispetto del Consiglio comunale, questa pratica, che non è venuta in Commissione, non venga presentata in Consiglio comunale. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Dunque, collega Belluzzi, hai perfettamente ragione per quanto riguarda la questione relativa alla documentazione mancante all'interno della pratica, non ho giustificazioni, debbo essere onesto, non trovo giustificazioni. Per quanto riguarda, invece la questione relativa al rispetto del Regolamento, tu sai benissimo che la Conferenza dei Capigruppo, per prassi, organizza come meglio ritiene anche per l'economia dei lavori del Consiglio comunale e anche per rispetto di alcune pratiche, comunque considerate importanti, quindi noi siamo Amministratori, questo Consiglio comunale si riunisce per risolvere i problemi di questa città, quindi alcune volte – non è questa la prima volta – in Conferenza dei Capigruppo abbiamo deciso di portare pratiche urgenti, senza il dovuto passaggio in Commissione e quant'altro. In Conferenza dei Capigruppo è stato unanimemente deciso di portare la pratica e anticiparla e quindi io, come Presidente del Consiglio comunale, l'ho riportata. Debbo comunque riconoscere che, ripeto, è una prassi, non è previsto dal Regolamento che sull'aggiuntivo, quindi pratiche che non siano passate in Commissione, vengano discusse in Consiglio comunale, però ripeto, altre volte questo Consiglio comunale ha discusso pratiche urgenti, illustrate direttamente in Consiglio comunale e poi votate da questo Consiglio comunale. Quindi a questo ci siamo attenuti, sia io, come Presidente, sia come Conferenza dei Capigruppo, quindi tu poni una questione e ora anche con l'ausilio della dottoressa Barberini... Colleghi, poniamo la questione in modo preciso e breve, perché altrimenti... Prego.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI: La pongo in maniera formale: io non capisco come i Capigruppo abbiano potuto chiedere l'anticipo di una pratica che non conoscevano, perché dentro la posizione non c'è mai stato niente in questi tre ultimi tre giorni. Allora, questa è una pratica: a) che non è venuta in Commissione; b) dentro la cartella non c'è stato mai niente; c) questa pratica, senza sapere niente, viene anticipata. Io chiedo formalmente che questa pratica venga rinviata al prossimo Consiglio comunale, dopo che è stata valutata a livello di Commissione consiliare e, soprattutto, dopo che siano stati messi in grado i Consiglieri di valutare la pratica e formalmente chiederò alla Commissione consiliare che dopo, quando questa pratica verrà – mi auguro – presentata, siano presenti i Sindaci revisori.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Chiarissimo, collega Belluzzi. Collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Forza Italia): Velocemente, Presidente. Chiedo scusa, ma io, come Capogruppo, l'ho fatto parte della Conferenza dei Capigruppo e anch'io, come te, dichiaro di non avere giustificazioni, perché questa cosa mi è sfuggita completamente. Debbo dire che abbiamo curato delle altre questioni e dichiaro di aver commesso un errore e un'omissione. Ringrazio il consigliere Belluzzi, che mi ha fatto notare questo aspetto e mi associo anch'io alla sua richiesta.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Facciamo così. Se anche il Sindaco è d'accordo, io direi di approfondire un attimo, anche sul piano regolamentare, quindi c'è qui la dottoressa che sta esaminando il Regolamento. Io direi di procedere comunque con l'altra pratica, la 17. Nel frattempo, anticipiamo pure la 17, dando il tempo alla dottoressa Barberini di approfondire la questione relativa all'aggiuntivo, quindi al fatto del passaggio in Commissione o meno. Poi dopo la discussione sulla 17 e la votazione, riprenderemo questo argomento. Sei d'accordo, collega Belluzzi? Prego.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI: Ho fatto anche una domanda di attualità, che è stata protocollata e consegnata, tramite credo la signora Vichi, al Protocollo ed era una domanda di attualità...siccome l'ho presentata ventiquattr'ore prima, quindi credo che debba essere discussa se non vado errato. La domanda di attualità è questa: "In questi giorni è stata consegnata ai Consiglieri comunali una nota inviata dal dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo Jesi Centro relativamente ai fattori di rischio presenti nell'edificio scolastico della scuola media "Savoia". Da quanto evidenziato nella relazione tecnica che è stata redatta dall'ingegnere Giancarlo Prosdocimi risultano evidenti alcune criticità, che non garantiscono la sicurezza degli utenti dell'edificio. Gradirei conoscere le iniziative che l'Amministrazione Comunale intende attuare prima dell'inizio del prossimo anno scolastico. Allego la relazione dell'ingegnere Prosdocimi. Quel giorno in cui sono venuto a parlare con te, l'ho consegnata."

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Però Belluzzi, quando noi abbiamo terminato le interrogazioni e saremmo dovuti passare alle domande di attualità, tu eri assente. Abbiamo proceduto con l'appello...

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI: No, ho chiesto la parola e me l'hai data dopo l'Assessore.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Tu hai chiesto la parola dopo l'appello, Gioacchino. Tu hai chiesto la parola dopo l'appello, dico bene?

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI: Non voglio fare polemica, Presidente.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Ripeto, Gioacchino, non c'è nessun problema. Dopo l'interrogazione, di prassi, facciamo le domande di attualità; terminate le interrogazioni, tu non eri presente, noi abbiamo proseguito e io ho spiegato l'organizzazione dei lavori e quant'altro e quindi, a quel punto, ripeto, nulla ci vieta comunque di ritornare alle interrogazioni e fare la domanda di attualità. Insomma, nessuno ce lo vieta, però una volta terminate le interrogazioni, Gioacchino Belluzzi non era presente.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI: Io ho partecipato all'appello però, eh!

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Ripeto, non ne facciamo un problema, non c'è nessun problema. Passiamo alla domanda di attualità che tu hai presentato regolarmente. Colleghi! Prego, Sindaco, risponda alla domanda di attualità di Belluzzi.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Dunque, intanto la questione della situazione del complesso della scuola media "Savoia", come immagino molti sapranno, è oggetto anche di un intervento, che sarà realizzato in collaborazione tra il Comune e la Provincia, che seppur riguarda il tetto, però riguarda la sistemazione sismica di una parte consistente del complesso dell'ex appannaggio. Fermo restando il fatto che su questo, tra l'altro, sono stati fatti diversi incontri anche

tra il Comune, la Provincia e le stesse direzioni scolastiche, per fare il punto anche recentemente, considerando il fatto che ad oggi c'è solo una comunicazione formale, ma non c'è un atto concreto che finanzia l'intervento previsto in quella realtà, pari a circa un milione di euro e si sta anche discutendo appunto, considerando il fatto che lì c'è una compresenza, perché il problema dei lavori riguarda sostanzialmente in maniera diretta il liceo classico, la parte che è stata occupata attualmente dal liceo classico, ma conseguentemente ciò crea problemi anche alla sottostante scuola e considerando il fatto anche che c'è un percorso avviato di confronto tra noi e la Provincia per dare una sistemazione definitiva, sia al Savoia, sia alle esigenze anche di spazio del liceo classico, con una rivisitazione degli spazi, sia dei locali dell'ex appannaggio, compresa anche la parte che attualmente è occupata dalla scuola, dalle ex magistrali nella scuola all'Arco Clementino, facendo una valutazione complessiva per capire come e quale scelta migliore possa essere messa in atto per dare risoluzione ai vari problemi, non solo di carattere strutturale, ma anche di carattere di necessità di spazio alle tre scuole, a questo punto, rispetto ai contenuti della relazione tecnica che è stata messa in atto so che c'è un lavoro, cioè una verifica di quanto messo in questa relazione tecnica e anche della situazione più complessiva dell'intero plesso sulla quale io mi riservo se non crea particolari problemi al Consigliere, mi riserverò tra qualche giorno di dare una risposta scritta, rispetto ai contenuti della stessa relazione tecnica.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Collega Belluzzi, per dichiararsi, prego.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI: Io, caro signor Sindaco, facendo questa domanda di attualità, mi sono messo davanti allo specchio e non ho guardato se sono bello o se sono brutto, ma ho fatto una riflessione in cui volevo sdoppiare la mia funzione di Consigliere comunale e di padre di una bambina che frequenta la media "Savoia", che è famosa, anche perché è stata frequentata dal sottoscritto. E devo dire che non sono riuscito a sdoppiare questa figura, perché tu mi dici: "Caro Consigliere comunale se sei d'accordo, ti rispondo in forma scritta", non parole, ma fatti, cioè io sono convinto – e l'abbiamo evidenziato in sede di Commissione – che il modo di procedere dei lavori pubblici in questa città è "prostatico" e vi assicuro che di questa malattia me ne intendo. Ma è ora che la facciamo finita di prenderci in giro! L'ingegnere Prosdocimi, che io non conosco, ma altre direttrici o dirigenti scolastici mi dicono che è persona dabbene, corretta, dice in questa lettera: "L'attività peraltro non dispone ancora del certificato di prevenzione incendi" - non so a che cosa serva, ma se l'hanno evidenziato in grassetto vuol dire che serve - "nelle aule e nei servizi igienici gli infissi sono di vetro comune e, in caso d'urto, oltre al rischio di rottura e deperimento, c'è la possibilità caduta di pezzi e schegge nelle vie sottostanti. Nelle finestre del corridoio lato piazza Oberdan l'altezza del davanzale è inadeguata, dato l'aumento medio degli allievi". Insomma se uno cade da piazza Oberdan, non è proprio un gradino, sono tre piani, eh! La superficialità e la leggerezza con la quale vengono affrontate queste cose mi spaventa. La scala dell'ingresso principale ha la ringhiera di soli 85 metri a tutto piatto e gradino, non a norma; non lo so, però sono andato a vedere e se uno cade dal piano sopra al piano sotto sono 13 metri. Non lo so. "Il numero e la tipologia di alcuni WC non è conforme alle indicazioni", quello non fa niente, è all'insegna del buon gusto, che è tipico. "Nei locali dell'istituto nei laboratori c'è una sola via di fuga: quella di accesso"; certo che se tutti i Comuni d'Italia risolvessero in questa maniera il problema della 626, mi pare si chiami la legge, qui è tutto a norma, perché anche le scale qui sono a norma, anche se c'è un solo accesso. "L'uscita della palestra San Martino immette direttamente su pubblica via aperta al traffico" e questa la dice lunga sulla tempestività dei lavori pubblici in questa città, perché l'uscita di San Martino è la stessa di quando facevo le medie io, esattamente nel 1961, quarantaquattro anni fa. Allora se la risposta che mi dà il Sindaco a questa domanda è: "Io ti rispondo in forma scritta", io non voglio nessuna risposta scritta. Chiedo quindi che, come minimo, domani non facciate i muri, non facciate le finestre, non facciate i tetti e ci vuole pochissimo, basta andare dal vetraio, dargli le finestre, in un mese le ritira, ve le riporta, in tempo giusto per l'inizio dell'anno scolastico. I soldi ce li abbiamo, perché abbiamo fatto una brillante rinegoziazione dei mutui che ha risolto tutti

i problemi, oppure ce li abbiamo, perché dite sempre che ce li abbiamo? E allora su questo vorrei una risposta. Pretendo, chiedo, che si metta una balaustra provvisoria, che può anche essere un tubo in alluminio anodizzato - vi trovo io l'impresa che vi fa lo sconto - che si mette qui per alzare il livello della barriera. Questo si chiede, non cose strane.

Io mi rendo conto che vi chiedo cose che non comportano nessun incarico professionale a funzionari o tecnici esterni, ma vi chiedo cose che il comune buonsenso di tanti dirigenti del Comune, che in questi ultimi giorni avete esautorato, avrebbero risolto. Questo vi chiedo e questa è la risposta che io chiedo a questo Sindaco: dopodomani, la ditta che fa l'alluminio mette la balaustra, dopodomani la ditta - abbiamo tre vetrerie, cinque vetrerie a Jesi - la ditta che monta i vetri, essendo una situazione di urgenza, metterà i vetri antisfondamento e a settembre ce li riporterà tutti. Questa è la risposta che dovrebbe dare un Sindaco, questa è la risposta che dovrebbe dare un Assessore ai Lavori Pubblici, non ad un Consigliere comunale, ma a duecento o trecento genitori, che potrebbero raccogliere le firme per l'insicurezza dei propri figli.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Belluzzi. E ti chiedo scusa nuovamente per il disguido, riguardo alla domanda di attualità. A questo punto, riprendiamo le comunicazioni, colleghi, perché dovevo, nelle comunicazioni, anche se sono trascorsi circa dieci giorni dalla scomparsa di Giovanni Barei, Consigliere comunale e Assessore in questo Comune, io credo che sia giusto che il nostro Consiglio comunale ricordi la figura di questo Amministratore. Dicevo appunto che Giovanni Barei, come Amministratore, quindi Consigliere comunale e Assessore, ha svolto la sua attività dagli inizi degli anni '80 fino all'inizio degli anni '90, quindi è stato un uomo e un politico apprezzato nella nostra città, oltre che per il suo impegno di natura politica, per aver militato appunto nel Partito Socialista Democratico Italiano di quei tempi. Quindi oltre al suo impegno politico e amministrativo, io di Giovanni ho apprezzato e apprezzo soprattutto le sue qualità umane, oltre che quelle appunto per il suo impegno politico-amministrativo, il suo modo di affrontare la vita: Giovanni, anche nei momenti più difficili, si contraddistingueva sempre per la sua se volete, allegria, per la sua filosofia appunto nell'affrontare anche le questioni più difficili, nei momenti più difficili e lui riusciva sempre a sdrammatizzare, quindi a dare sempre quel senso di ottimismo che comunque occorre per andare avanti. Molto probabilmente questa sua natura, in qualche modo, era dovuta anche alle sue origini, nel senso che egli proveniva dal Veneto, egli era originario di quelle parti. Io credo proprio che appunto, come dicevo all'inizio, questo Consiglio comunale debba molto a questo Amministratore, alla figura appunto di Giovanni Barei e credo quindi che il Consiglio comunale debba rinnovare alla moglie Laura e ai suoi due figli, Ugo e Silvia, le espressioni più sincere e vive di profondo cordoglio.

Insieme a questo, colleghi, io credo che questo Consiglio comunale debba anche ricordare - e ci fermiamo qui - le vittime della strage avvenuta il 7 di luglio nella città di Londra, nella metropolitana e nel bus; tra l'altro, gli ultimi avvenimenti riportano alla luce, rendendoli attuali purtroppo in questi giorni, questi atti di terrorismo. Dobbiamo ricordare, tra le cinquantaquattro vittime, anche la cittadina italiana Francesca Ciacci, ritornata morta alcuni giorni fa in Italia. Quindi per questi due fatti, per ricordare Giovanni Barei, per ricordare le vittime e riflettere su questi atti di terrorismo io, d'accordo in Conferenza dei Capigruppo, senza aprire il dibattito, inviterei i Consiglieri comunali e il pubblico presente a rispettare un minuto di silenzio.

(SI OSSERVA UN MINUTO DI SILENZIO)

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie. A questo punto se siamo d'accordo, colleghi, riprendiamo la discussione dal punto 17, atto d'indirizzo del Sindaco per il progetto comunale di suolo. Io do la parola al Sindaco per illustrare il documento. Prego, signor Sindaco.

ATTO DI INDIRIZZO DEL SINDACO PER IL PROGETTO COMUNALE DI SUOLO

Escono: Brazzini, Mazzarini, Montaruli
Entrano: Rocchetti, Talacchia, Tittarelli, Agnetti
Sono presenti in aula n.24 componenti

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Sì, molto velocemente, perché su questa cosa ci sono state due riunioni se non sbaglio, delle Commissioni consiliari, con la presenza dell'architetto Gabellini, che ha illustrato quelli che erano i contenuti di tre momenti di approfondimento successivi al Piano Idea e propedeutici alla definizione della bozza del progetto comunale, del Piano comunale di Suolo, così com'era stato definito il 15 marzo, quando approvammo in Consiglio comunale il Piano Idea, con una risoluzione mia, che affrontava e dava indicazione allo stesso Politecnico e anche allo stesso Consiglio comunale di definire, di realizzare tre specifici momenti di ulteriore approfondimento, che ci consentissero di fare un passo avanti rispetto al Piano Idea, ancora più nello specifico di alcune questioni e che avrebbe dovuto affrontare tre tematiche prioritarie: la questione che riguarda la città pubblica, intendendo per "città pubblica" tutto quello che è attrezzatura, spazi di utilizzo di proprietà e di usufruibilità pubblica, la mobilità nei suoi aspetti non particolarmente approfonditi nella fase di definizione del Piano Idea e le strategie e le politiche abitative per la città. Le questioni fondamentali io ritengo siano state definite e siano contenute in quest'atto d'indirizzo, che io sottopongo alla votazione del Consiglio comunale e che era un atto, un passaggio che era già stato individuato nell'approvazione del Piano Idea, in cui appunto veniva detto che a questi tre momenti specifici di approfondimento poi sarebbe susseguito anche un atto d'indirizzo per il Piano comunale del suolo, che sarebbe stato discusso e portato al confronto in Consiglio comunale.

Io credo, molto velocemente, che le questioni che riguardano i tre momenti che sono stati affrontati, siano da un lato, per quanto riguarda la parte relativa alla città pubblica, collegati, sia ad un riesame se vogliamo, di tutte quelle che sono le strutture e le attuali dotazioni di attrezzature pubbliche e uffici, ivi compresa la Caserma del Commissariato di Pubblica Sicurezza, la Caserma dei Carabinieri e verificarne l'idoneità della loro localizzazione, tenendo conto della necessità comunque di non incentivare la mobilità pubblica, garantendo però una fruizione e un accesso a questi servizi, comunque anche in maniera più collegata alla possibilità di accesso, sia pedonale, sia con altre forme, che però non necessariamente incentivano l'uso del mezzo privato.

C'è un'altra parte importante e determinante, che io credo debba essere definita come un criterio per la definizione del Piano del Suolo, che riguarda l'individuazione e la definizione di quelli che noi riteniamo siano gli standard minimi da garantire alla città degli interventi di trasformazione e di riqualificazione, di recupero, eccetera e questo significa definire i 38,5 metri quadri ad abitante, dare come input ai progettisti per anche la definizione delle norme tecniche questo indicatore, tenendo anche conto del fatto che dovrà essere verificata per la sussistenza anche di questi standard la possibilità di complicazione o quanto può essere effettivamente complicabile dell'attuale previsione di Piano Regolatore Secchi relativo al Parco dell'Esino, così come la possibilità di individuare e realizzare un nuovo parco urbano nella zona prospiciente, retrostante la fornace e il computo del privato ad uso pubblico, purché questo privato ad uso pubblico sia effettivamente fruibile, accessibile e inserito nei sistemi della città pubblica. A questo, diamo come indicazione quella di porre attenzione su cinque sistemi complessivamente intesi, da quello del centro storico, in cui chiediamo di fare una specifica, comunque di un'attenzione, inserire all'interno del sistema anche i contenitori strategici, che riguardano il San Martino, l'ex ospedale vecchio Fatebenefratelli, ivi comprese le relazioni e il ruolo dell'edificato, che oggi sta fra viale della Vittoria e via Mura Occidentali, il sistema via del Lavoro – via Ancona, in cui inserire il parco dell'ex SMIA, il sistema

del verde complessivo che ponga attenzione non solo alla realizzazione dei parchi e alla loro continuità in termini di collegamento e di sistema vero e proprio, ma anche l'inserimento di un'attenzione particolare a quelli che sono i corsi d'acqua che attraversano la nostra città, siano essi fossi, sia torrenti.

Un'attenzione particolare dovrà essere data alla rete dei percorsi che dovranno caratterizzare la cosiddetta mobilità lenta, quindi quella che si ottiene non utilizzando il mezzo privato, quindi costituito dalla necessità di dare una continuità alla rete pedonale, ciclabile, alle risalite, alle creazioni di percorsi nella parte ovest della città, che mettano in collegamento anche la zona Colle Paradiso alla fornace e al canale Pallavicino nella zona di via Roma, così come un'attenzione particolare dovrà essere data al sistema delle attrezzature pubbliche e quindi ad una loro gestione e organizzazione in termini omogenei di sistema, che sono posti lungo due assi principali: quello costituito da viale papa Giovanni XXIII e Aldo Moro e l'altro che riguarda via Nenni – via Parri, in particolare avendo come punto di riferimento centrale il nuovo ospedale.

Crediamo che sia necessario e sia opportuno fare una riflessione complessiva sulle dotazioni e le attrezzature sportive della nostra città, dando indicazioni d'individuare una nuova area sportiva a servizio di Jesi e della Vallesina e una riflessione complessivamente sul polisportivo Tabano, luogo principe delle nostre strutture sportive, che dovrà trovare una risoluzione ad alcuni problemi di carattere infrastrutturale, per esempio i parcheggi, avendo anche la necessità di rispondere già ad esigenze e problemi che oggi sono esistenti, che riorganizzi o dia una visione più d'insieme ordinata al sistema complessivo delle dotazioni degli impianti che sono presenti, in collegamento con il sistema del verde e con i percorsi che attraversano e costeggiano questo impianto, fino a trovare un'idonea collocazione alle due nuove previste e prevedibili strutture sportive, che riguardano l'ipotesi del nuovo palazzetto della scherma e la nuova piscina, il nuovo complesso natatorio che dovrà avere un livello, una dimensione non solo di carattere cittadino, ma anche territoriale. Ovviamente, da questo presupponendo, quindi dando questo ulteriore input ai progettisti, che le aree che oggi sono attualmente occupate, sia dal palazzetto della scherma, sia dalla piscina, nel momento in cui avvengono, queste realizzazioni siano soggette a trasformazione urbanistica.

Stessa cosa riguarda la Casa di Riposo, che noi prevediamo di realizzare nuova nella zona adiacente il nuovo ospedale Murri e si tratta di una struttura che dovrà rispondere alle caratteristiche della struttura protetta, quindi per non autosufficienti, così come abbiamo fatto la richiesta di accreditamento, come l'istituzione ha fatto nella richiesta di accreditamento alla Regione e di pensare e prevedere degli spazi e delle aree per l'autosufficienza, che siano inserite nel contesto urbano, quindi non separare l'autosufficienza, la presenza e le esigenze di anziani, che, pur avendo necessità di vivere in una struttura comunque in qualche modo coperta da servizi, non siano estraniati dalla vita e dalla realtà sociale. Questo significherebbe dare avvio anche al concorso, alla realizzazione e alla riflessione sul concorso di idee, fatto per quanto riguarda l'ipotesi di trasformazione dell'attuale Casa di Riposo e diamo anche un'indicazione ai progettisti circa le dotazioni scolastiche della nostra città, su cui ragionare, sia in termini di nuova infrastrutturazione scolastica, quindi di nuove scuole da realizzare, almeno certamente una nella parte nord della città, ma allargare lo sguardo anche a tutte quelle situazioni che potranno e potrebbero avere necessità non solo di adeguamento strutturale, per rispondere alle esigenze che prima lo stesso consigliere Belluzzi poneva per la questione che riguarda il Savoia e l'appannaggio, ma anche in altre realtà scolastiche, nelle quali c'è l'esigenza di fare degli interventi che riqualifichino le strutture esistenti, ma anche di ampliamenti, laddove possibile, di quelle strutture che sono all'interno o nelle vicinanze di comparti, che saranno oggetto di una trasformazione urbanistica o che lo sono già – penso all'area dell'ex SMIA – o che lo saranno in previsione.

Così come rimane fondamentale per l'Amministrazione, quindi un altro elemento di stimolo, di sollecitazione ai progettisti, che per quanto riguarda il centro storico rimanga la destinazione a scuola dell'immobile dell'ex asilo Aquilone, quello, per intenderci, su, all'Arco; la presenza strategica della sede universitaria e delle strutture scolastiche, sia dell'obbligo, sia superiori, ma anche di quelle dei servizi scolastici per la prima infanzia. Si dovrà ragionare, partendo anche dallo

studio, dall'analisi e dalla progettazione che deriverà, anche sulla scorta del contratto di quartiere vinto dal nostro Comune, per dare una definizione definitiva a quelli che sono e che riteniamo siano – come dicevo anche prima – dei contenitori strategici. Quindi faccio riferimento all'ex appannaggio, al San Martino, alla parte vecchia del nuovo ospedale, che dovranno avere comunque una destinazione prevalentemente pubblica, che diano la possibilità anche di un allungamento della parte più vissuta del corso, che possa in prospettiva anche riguardare la parte fino all'Arco Clementino, così come riteniamo sia necessario individuare – e diamo questo input ai progettisti – nella piazza Colocci un polo culturale della nostra città, mettendo in gioco i contenitori esistenti intorno a quella piazza, tre su quattro dei quali di proprietà comunale e uno di proprietà della Banca delle Marche. Per quanto riguarda le questioni della mobilità – io vado molto velocemente – vengono riconfermate le scelte previste nel Piano Idea, sia per quanto riguarda la realizzazione della bretella via Puccini – viale del Lavoro, sia per quello che riguarda la realizzazione e la definizione e il ridisegno dell'asse che va da via Colle Paradiso fino all'asse sud, con una sistemazione e un accesso ulteriore, previsto, prevedibile e da progettare al nuovo ospedale anche dalla parte nord, con l'accesso da via Colle Paradiso, quindi, non solo da sud o da est per via Aldo Moro o per via dei Colli, così come il previsto by-pass del Verziere deve avere un disegno che lo allontani il più possibile dalle case esistenti in quella zona e soprattutto, che abbia il suo sbocco e l'ingresso in via Marconi, in concomitanza con via Ricci, quindi per realizzare un unico incrocio e non mettere i due assi in disassamento, rispetto all'innesto su via Marconi. Così come riteniamo che, per quanto riguarda la mobilità, si debbano trovare anche delle indicazioni o comunque delle sollecitazioni nell'incremento di tutte quelle azioni possibili che possano far incrementare l'utilizzo da parte dei cittadini dei mezzi pubblici, siano essi quelli su gomma, sia su rotaia, ivi compresi, così come avevamo messo anche nel documento per il Piano Idea la previsione di più punti di fermata e di sosta della previsione metropolitana di superficie, quindi che possa...

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORDELMONDO: Colleghi! Assessore Balestra e Assessore Animali, per favore!

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: ...si possano dare delle risposte ai collegamenti, sia con le parti estreme, più lontane della città, penso per esempio alla zona di Ponte Pio e anche soprattutto per quanto riguarda il servizio alla zona industriale. Sulle politiche abitative, nel documento sono previste una serie di indicazioni che, da un lato, per alcuni versi, condividono l'impostazione che è stata data dal Politecnico nei documenti di approfondimento e che intanto l'offerta residenziale dovrà riguardare complessivamente l'intero territorio cittadino, quindi l'intero territorio comunale, sia il tessuto urbano attuale, sia la parte storica, ma anche tenere conto di quelle che sono le situazioni nella campagna, tenendo conto anche della grande quantità di strutture residenziali abitative o abbandonate o in via di recupero, che esistono nelle campagne circostanti alla nostra città. Questa è un'indicazione di attenzione particolare a garantire sempre un equilibrio sostenibile tra l'espansione, la trasformazione e il recupero di contenitori e di realtà degradate o abbandonate, che ci porta a dire che sostanzialmente le previsioni, sia contenute nel Piano Idea, sia negli ulteriori approfondimenti, vanno nella direzione che è stata indicata dall'Amministrazione comunale di incrementare in maniera sostanziosa la quantità di abitanti, di cittadini di Jesi, quindi compresa in un numero che varia tra i 42.000 abitanti e i 45.000, considerando, sia quello che mette in gioco il Piano Regolatore o la nuova variante, sia quello che riguarda le schede ancora da completare, sia le parti di completamento non comprese nel Piano Idea stesso, quindi che danno la possibilità di realizzare quell'opera non solo attrattiva, ma anche disincentivante se vogliamo, sotto alcuni aspetti, all'emigrazione da Jesi verso gli altri Comuni vicini, senza con questo o per questo voler aprire una fase di concorrenzialità tra Jesi e gli altri Comuni.

Su questo aggiungo che si dovranno trovare delle risposte importanti e significative, così come avevamo scritto e detto in sede di approvazione del Piano Idea, anche per tutta quella parte di edilizia sociale e convenzionata, pur non prevedendo, per scelta politica, insomma, la creazione di

nuovi grandi comparti che siano destinati o ad edilizia residenziale o ad edilizia convenzionata, ma che trovino le risposte a questo tipo di esigenza in tutte le aree di espansione, anche attraverso i meccanismi di perequazione che con questa variante al Piano Regolatore...Ma se devo urlare, è un problema!

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORDELMONDO: Colleghi, per favore!

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Perché con questa variante al Piano Regolatore, dicevo, saranno messe in gioco. E concludo con questa considerazione: uno spunto, un'indicazione che io credo sia fondamentale anche per il lavoro che dovrà essere svolto dai progettisti, da qui alla presentazione del Piano comunale del Suolo, dico che, per quanto riguarda gli interventi...

(Interruzione della registrazione per cambio lato).

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: ...questa dovrà riguardare una ripartizione in tutti i casi di trasformazione urbanistica, di espansione urbanistica di aree. I benefici derivanti da queste trasformazioni, noi riteniamo che debbano essere ripartiti in maniera paritaria al 50% tra il privato e il pubblico. Cosa diversa dovrà riguardare le trasformazioni o i recuperi, in quanto le situazioni sono diverse, rispetto a delle zone di espansione, nelle quali ci sono sostanzialmente trasformazioni di rendita terriera delle aree e dov'è necessario trovare gli strumenti e le regole che possano dare un equilibrio, riconoscendo al pubblico e alla città il giusto ritorno di queste operazioni di trasformazione, ma che contestualmente non mettano in crisi la realizzazione degli interventi di recupero stesso. Un'attenzione di questo tipo, anche con interventi o con strumenti di premialità in termini soprattutto di carattere...anche di carattere fiscale, per incentivare la messa sul mercato di quote importanti di appartamenti in affitto, cosa questa che era ritenuta ed è ritenuta, a ragione a mio parere, un'esigenza della nostra città, quindi sulla base di questo...poi questa, ripeto, è una risoluzione, un atto d'indirizzo del Sindaco, rispetto al lavoro che i progettisti dovranno fare da qui al mese di novembre, in cui indicativamente sarà presentata la prima bozza del Piano comunale del Suolo, di cui poi dovremmo non solo verificare la corrispondenza tra le scelte e gli interventi messi sul Piano del Suolo, quindi la coerenza con queste indicazioni che abbiamo dato, sia in sede di approvazione del Piano Idea, sia qui oggi, ma soprattutto avremo la possibilità poi di ritornare e riverificare tutti i vari aspetti, sia le traduzioni in norme e regole che verranno predisposte per dare attuazione alle previsioni che noi abbiamo dato, come indicazione, sia le scelte concrete, che poi verranno realizzate o proposte dai tecnici per la realizzazione del Piano comunale del Suolo, quindi della variante complessiva al Piano Regolatore.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, signor Sindaco. Dunque, iniziamo gli interventi. Ho prenotato il collega Cercaci, prego.

CONSIGLIERE – MARCO CERCACI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Il metodo degli approfondimenti sui temi specifici che noi e altre forze politiche...la richiesta accettata dal Sindaco con la delibera del marzo scorso è stata, dal nostro punto di vista, efficace e adatta alla situazione e permette, a nostro parere, questa sera, di votare favorevolmente il documento d'indirizzo predisposto dal Sindaco, con la piena consapevolezza del percorso che è stato fatto e di quello che ancora è da fare. In effetti, non compaiono nel documento alcuni temi, pure esposti e condivisi dalla maggioranza in sede di definizione degli indirizzi. Ritengo di doverli comunque enunciare, perché propongo al Sindaco un secondo giro di approfondimenti sulla base di un ulteriore elenco di problemi, non più così generali come quelli trattati, ma pur sempre importanti per la definizione del Progetto del Suolo.

Il primo riguarda l'attraversamento veicolare del quartiere San Giuseppe, non più tollerabile allo stato attuale e in quello previsto nell'ipotesi del Piano Idea, in vista anche del potenziamento

qualitativo e quantitativo nell'area di sistemazione dell'ex Campo Boario. Per la viabilità della zona presente e futura, debbono essere studiate e individuate possibili alternative. Abbiamo in merito, ovviamente, le nostre idee, ma aspettiamo di confrontarci con gli orientamenti delle altre forze politiche e con gli approfondimenti e gli studi dei tecnici del Piano. Il secondo riguarda l'inserimento dell'edificio dell'attuale circolo cittadino nell'ipotesi di riorganizzazione dell'assetto urbano, in corrispondenza del San Martino appannaggio, ospedale storico.

Un terzo punto riguarda la definizione della struttura del nuovo Piano, per giungere ad una convincente articolazione tra parte d'indirizzo e parte prescrittiva del Piano. Infine, quarto, esemplificazione e verifiche quantitative e qualitative in merito all'applicazione della perequazione. Veda il Sindaco di definire un elenco condiviso di temi da approfondire, i nostri e altri, evidentemente e fissi i tempi e la durata del periodo di approfondimento. È evidente che più conosciamo e partecipiamo alla formazione degli indirizzi del Piano e più facile sarà votarlo e la conclusione del lavoro redazionale. Il parere sul documento d'indirizzo che è stato presentato dal Sindaco quindi non potrà che essere favorevole.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Cercaci. Dunque, ho prenotato il collega Brazzini, prego.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO (Unità Socialista): Io non voterò questo documento, anche perché ritengo che si tratti di un documento che sostanza in qualche punto potrebbe essere più che condivisibile, tuttavia ritengo che sia un documento fortemente mediato. E il fatto stesso che a noi Consiglieri sia stato dato un primo mercoledì scorso e, in fretta e furia, giovedì, dopo mezzogiorno, dalla Segreteria del Sindaco abbiano telefonato, dicendo che era un documento sbagliato, questo in cartellina, ciò non mi ha dato nemmeno il tempo di poter vedere la differenza tra l'uno e l'altro, cosa che sostanzialmente, almeno leggendolo, senza approfondimenti, l'unica cosa che posso rilevare è che sia stata riaffermata la destinazione ad uso scolastico dell'immobile dell'ex Aquilone, che qui non era presente, quindi probabilmente qualche forza politica a cui sta a cuore questo Aquilone, che abbiamo concluso in fretta e furia, perché appunto si era trattato di un edificio pericolante, non c'erano i soldi per metterlo a posto, c'erano tanti problemi, qua e là, su e giù, tanto più che si era deciso, in un primo tempo, di metterlo in vendita e invece adesso qualcuno sta facendo una forzatura per ritornare indietro. Se la questione è questa, va bene.

Poi io mi soffermerò sul primo documento, perché penso che, grossomodo, tranne questi incisi, che servono solamente per mantenere compatte le varie forze politiche, esso sia identico. Ma volevo sapere una cosa: parlando sempre di strutture scolastiche, perché si deve costruire al nord e non magari nella zona che sarà densamente popolata, visto che il Peep Smia sta andando avanti e mi sembra che in quella zona non ci siano grosse strutture scolastiche, a meno che non mi stia sbagliando, però tranne che una scuola vicino all'albergo dei Nani, mi sembra che altre scuole intorno...c'è quella del Prato, che è la più vicina e poi dovremmo andare a Minonna se non sbaglio la configurazione. Quindi mi sembra che quello sia un territorio che abbia più necessità della zona che qui viene messa, però probabilmente fa più comodo verso la zona della Gola della Rossa, che verso la zona laggiù e poi magari laggiù costruiremo in fretta e furia, quando sarà il momento, un'altra baracca di legno, come abbiamo fatto con la fornace, senza magari nemmeno avere tutte le autorizzazioni che sono necessarie.

Poi un altro discorso è quello del polisportivo, per quanto riguarda gli impianti sportivi. Qui si parla dell'individuazione, in una diversa parte della città, di un nuovo polo sportivo a servizio di Jesi e della Vallesina. Ma il Sindaco dovrebbe spiegare che cos'è questo nuovo polo, perché dobbiamo fare questo nuovo polo sportivo, un altro campo di calcio, un altro campo di pallavolo, un'altra palestra, un'altra che so io...? Spostare laggiù il palazzetto della scherma, perché non è più conveniente rimmetterlo a posto, oppure portare la piscina, come la Gabellini ha detto, lassù non è più la zona adatta per fare la piscina, ma la zona sarebbe preferibilmente verso la zona industriale.

Pazienza, tutte queste considerazioni lasciano un po' a desiderare, quindi lasciano aperto un ventaglio, che sicuramente dovrà avere degli approfondimenti. Qualcuno mi deve dire per questo polo polisportivo che cosa si intende, perché a mio parere, rifare un altro centro polisportivo a Jesi e poi addirittura a servizio della Vallesina, qui si parla, voglio dire, la Vallesina penso che non ne abbia bisogno, perché la piscina a Moglie mi sembra che ci sia, quindi se la costruiranno per conto loro, il campo da calcio ce l'hanno per conto loro e gioca nella categoria della Jesina, quindi non ha bisogno di venire a Jesi tanto meno, penso. Poi non parliamo di altri impianti che hanno i piccoli paesini. Quindi tutto questo discorso, a mio parere, non coincide.

Poi la nostra preoccupazione sta sul fatto che noi abbiamo sempre ritenuto che Murri sarebbe diventata la Casa di Riposo e qualcuno ci ha sempre detto che non era così. Poi qui invece viene ribadito con forza che il Murri sarà la nuova Casa di Riposo, perché sarà quella la destinazione finale del Murri rimesso a posto, perché non credo che l'Amministrazione comunale abbia i soldi per realizzare una nuova struttura in quella zona, oltre all'ospedale. Se poi riuscirà ad essere efficiente, efficace quello che già c'è. Per quanto riguarda anche il discorso del famoso asse nord, per il quale noi socialisti ci siamo sempre battuti, mi sembra che su questo ci sia una stonatura, nel senso che io ho inteso aleggiare sempre questa frase: "Si verificherà, prima di decidere", "si verificherà".

Qui ci è stato detto sull'asse nord di tutto e di più. La precedente Amministrazione ci ha fatto notare, dicendo che in base ad un progetto preliminare, che almeno è stato approvato, quindi che esiste, c'è un progetto che è stato fatto dallo studio Zagaglia, perché il Sindaco – e questo te lo dico io, perché ho votato contro alla delibera – mi ha detto: "Ma come, sei favorevole all'asse nord e poi voti contro questa delibera che noi vogliamo fare l'asse nord?". Gli ho risposto, certo, perché tanto non lo faranno. E in effetti, qui ritorna in ballo che la Gabellini alla prima riunione ha detto che quella non era la zona per costruire un altro tracciato. Adesso si sta ricorreggendo, dicendo: "Sì, si può costruire su piloni le nuove strutture, anzi con meno impatti. Forse il Sindaco non l'ha inteso, questo, non c'era, non l'ha inteso questo: "si costruirà su piloni". E oltretutto, io ho scoperto che hanno detto che questo tracciato, dove sorgerà, è tutto di proprietà comunale, quindi fino ad adesso ci è stato detto che non lo si faceva, per non accontentare il privato, poi adesso viene fuori che praticamente sarà interessata tutta la proprietà comunale pubblica e non vedo quali altri problemi ci siano. Non lo so, verificheremo, ma io penso che questo asse nord non lo so come andrà a finire, però non penso che questo asse nord, nonostante tutti i paletti che già sono stati messi dal precedente Piano Secchi e da tutte le modifiche che conseguentemente sono state fatte, non ultima quella di spostare l'ultimo pezzo della costruzione mi sembra Campanelli, quella lì su viale del Lavoro, nella quale proprio io avevo detto che lì, mettendo le piantine, con la strada che sarebbe dovuta andare su, sarebbe scomparso il campo da calcio, quanto meno avrebbe dovuto essere ridotto, invece mi è stato risposto che non c'era problema, che avrebbero trovato la soluzione a tutti questi problemi. Va bene, io mi auguro che le soluzioni vengano.

Per quanto riguarda poi l'edilizia, le politiche abitative, io penso che l'esperienza ultima dello IACP, che sono partite insieme con una cooperativa a costruire lo stesso fabbricato con lo stesso disegno, le stesse dimensioni, le stesse caratteristiche: uno, i due palazzi costruiti dalla cooperativa sono già al termine e sono già abitati, a dicembre avrebbero potuto esserlo, ma a causa di qualcosa che mancava da parte del Comune, come opere di urbanizzazione, adesso, mi sembra almeno di aver inteso che sono stati i primi ad essersi insediati adesso, mentre le case popolari ancora devono fare dei tamponamenti, quindi non lo so se questa esperienza...Alla fine se facciamo i conti, io mi toglierei la curiosità di dire quanto hanno speso le cooperative per fare questi due palazzoni e quanto sta spendendo lo IACP per fare i suoi due palazzoni; a questo punto, sicuramente ci saranno delle sorprese, perché non penso che gli IACP li abbiano fatti a costo inferiore di quello che ha fatto la cooperativa, anche se io sono profano di queste cose, tuttavia io penso che le strade, allora, invece di incidere ancora sul discorso dell'esempio dello IACP, che, a mio parere, facendo questi due paragoni a braccio, perché non ho la documentazione, quindi premetto questo, mi sembra di non essere stato conveniente, anche perché addirittura c'è stato un fallimento della ditta che

costruiva per IACP e questi sono stati i problemi. Poi l'ultima cosa che vedo nel documento e che penso che ci sia anche nel secondo documento, non so se è stato tolto, che dice: "L'Amministrazione utilizzerà questi introiti per la realizzazione (inc.) della città pubblica, per sostenere e sviluppare l'edilizia sociale, per abbattere la situazione debitoria dell'Ente". Allora qui diciamo sempre, prima soffriamo, perché abbiamo i debiti, chiudiamo i bilanci, siamo in attivo e poi adesso ritroviamo e dobbiamo abbattere la situazione debitoria dell'Ente? Ma si può sapere a quanto ammonta questa situazione reale debitoria? Perché io, in effetti, ho chiesto la documentazione e dopo un mese che abbiamo chiuso il bilancio 2004, nessuno è stato in grado di darmi delle risposte sulle cose che io chiedevo, che qualsiasi azienda, anche la più piccola, che detiene una piccola contabilità, sa quanto incidono i vari centri di costo, quanto incide il personale, quanto incide il personale che viene preso in affitto, chiamiamolo così o part-time, oppure il personale delle cooperative, qui non si sa niente, perché mi hanno risposto – e questa è stata la risposta che ho avuto stamattina a forza d'insistenza – che è difficile sapere come sono stati costruiti quei numeri. Ma ci rendiamo conto di cosa stiamo dicendo? Io, a questo punto, ho l'impressione che quei numeri qualcuno li abbia messi e li ha fatti portare, perché mi viene da pensare solo questo. Io mi auguro che non sia così, però...! O io ho detto che ci sono programmi che non funzionano, però se non funzionano, visto che queste cose le sto richiedendo almeno da cinque o sei anni, penso che sarebbe il momento, visto che abbiamo speso tantissimi soldi, per riorganizzare la macchina comunale, per riorganizzare tutto il sistema dei computer, dei software, direi che, ad un certo punto, li abbiamo spesi, questi soldi e allora mi viene da pensare che li abbiamo spesi anche male, quindi riconfermo che non parteciperò alla votazione, perché, sinceramente, non mi sento nemmeno di dare un voto negativo a questo documento, a questo atto d'indirizzo che è stato presentato dal Sindaco, perché a mio parere, sia tratta di un puro e semplice atto di compattezza della maggioranza, per poter andare avanti con il percorso, che faticosamente sta andando, di questo Piano Regolatore. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Brazzini. Collega Pesaresi, prego.

CONSIGLIERE – PESARESI MARCO (C.I.): Grazie, Presidente. Oggi il Consiglio comunale conclude l'iter amministrativo che fornisce al progettista incaricato alla redazione del PRG le indicazioni politiche e programmatiche che lo guideranno nella definizione della bozza del progetto di suolo, che dovrà essere presentata alla città entro la fine dell'anno in corso. In questi mesi, trascorsi dall'approvazione del Piano Idea ad oggi, il Sindaco, la Giunta e la maggioranza, sono stati impegnati in un intenso lavoro di approfondimento delle tematiche che costituiscono l'asse portante per l'elaborazione del PRG. Questo percorso collegiale all'interno della maggioranza è stato senz'altro molto positivo, in quanto ha permesso a tutte le forze politiche di apportare il proprio contributo alla discussione, per arrivare ad una condivisione unanime del documento che oggi approviamo, evitando così il rischio di una lacerazione della maggioranza che era stato corso durante la discussione per l'approvazione del Piano Idea. Questo percorso collegiale deve essere riconfermato e ulteriormente rafforzato già nella fase di elaborazione della bozza del progetto di suolo. I problemi veri per un PRG vengono quando si definiscono le localizzazioni urbanistiche e le destinazioni d'uso. Proprio per questo sarebbe necessaria la più ampia partecipazione della città e la collegialità delle forze politiche di maggioranza, al fine di assicurare che le definizioni urbanistiche che si prevederanno siano coerenti e rispondenti agli orientamenti che oggi noi approviamo. Il Partito dei Comunisti Italiani, insieme ad altre forze politiche, alle circoscrizioni, nelle assemblee con la cittadinanza, ha espresso delle critiche nei confronti di alcuni contenuti fondamentali del Piano Idea. La discussione che ne è conseguita da parte delle forze politiche di maggioranza ha portato all'approvazione di due risoluzioni in Consiglio comunale, che apportano modifiche importanti alle previsioni al Piano Idea. Il fatto che il Sindaco abbia accolto molte osservazioni che sono state presentate anche da noi nel dibattito politico è la testimonianza della giustizia degli argomenti, che abbiamo portato, sempre tenendo presente ciò che per noi rappresenta le soluzioni migliori per la città, pure in un quadro di necessaria mediazione tra le forze politiche che governano

Jesi. Il PDC voterà a favore della risoluzione che è stata presentata dal Sindaco e sottolinea quali siano l'importanza e il ruolo propositivo svolto dal nostro partito, quale componente della maggioranza, affinché fosse raggiunta una posizione di mediazione. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Pesaresi. Si è prenotato il collega Brunetti, prego.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Grazie, Presidente. Noi ora stiamo discutendo un documento del Sindaco, al quale il Sindaco stesso ha contribuito in maniera importante, ma c'è stato anche, com'è stato già rilevato, il contributo delle forze politiche di maggioranza. Noi auspichiamo che nel successivo passaggio e per il successivo passaggio ci sia proprio la visibilità diretta delle forze politiche di maggioranza e del Sindaco, quindi auspichiamo risoluzioni, documenti, prese di posizione della maggioranza e del Sindaco, chiaramente per maggioranza intendiamo, a quel punto, situazioni e decisioni più stringenti, scelte più precise, auspichiamo condivise, dando così la pienezza politica di un percorso che in questo momento ha raggiunto una fase importante, un percorso per gradi. Questa è una fase importante, ma non è quella definitiva. Com'è stato rilevato, questo documento è su una mediazione politica e su una mediazione politica ci si ritrova nel maggior numero possibile, quindi è chiaro che nei successivi atti che specificheranno alcune scelte ci dovrà essere un lavoro intenso e forte e produttivo delle forze politiche di maggioranza, ma noi auspichiamo anche la partecipazione, la condivisione, il contributo anche da parte delle forze politiche di opposizione nel momento della discussione in Consiglio comunale. E venendo ad alcune particolarità, ad alcuni aspetti di questo documento, a nostro parere, esso ha una certa rilevanza ad una lettura, che più volte abbiamo già sottolineato qui, anche negli incontri di maggioranza e in tante altre situazioni di pubblico ascolto e di pubblico dibattito. Innanzitutto, faccio un breve passo indietro. Parlavo di livelli istituzionali-politici, parlavo del Sindaco, del Consiglio comunale, delle forze politiche di maggioranza, ma occorre dirlo - ed è estremamente importante - a nostro parere bisognerebbe anche dare una certa rilevanza al lavoro che è stato svolto da altri livelli istituzionali e in questo caso mi riferisco alle circoscrizioni. Le circoscrizioni hanno aperto anch'esse un ampio dibattito nelle sedi di loro competenza, fornendo nei tempi e nei modi giusti un loro documento riassuntivo dei vari aspetti del Piano Idea e dando delle soluzioni che, a nostro parere, hanno una valenza non solo istituzionale, ma anche politica, proprio per la vicinanza, per la costanza con la quale le circoscrizioni hanno interloquuto con i cittadini. Ricordiamo pure che le circoscrizioni sono il livello istituzionale più vicino ai cittadini, quindi io, anzi noi auspichiamo che nei successivi passaggi sia data una valenza politica significativa anche al dibattito e al lavoro svolto dalle Circoscrizioni. Su questo documento non rileviamo traccia dell'importanza di questo lavoro, quindi io inviterei tutti noi, il Sindaco, i partiti, il Consiglio comunale, a prendere in considerazione il lavoro delle Circoscrizioni. Lo si può condividere o meno, di fatto però le Circoscrizioni hanno dato una loro interpretazione abbastanza esaustiva e completa circa la situazione in cui noi ci ritroviamo oggi.

Dicevo, ci sono alcuni aspetti che sono particolari, per quanto riguarda il discorso dello sport, la rivisitazione delle strutture sportive nella città, la previsione di altri impianti sportivi e quant'altro; va benissimo la rivisitazione degli impianti sportivi nella città, va benissimo tutto quanto, però è chiaro che non possiamo partire da un dato di fatto importante e significativo, che la zona sportiva di livello primario della città è la zona del polisportivo Tabano, dove insistono palazzetto, polisportivo Cardinaletti e pista di pattinaggio e dove, a nostro parere, dovrebbe anche insistere il nuovo impianto natatorio. Poi siamo disponibili e aperti alla discussione, il documento stesso lascia un ampio margine di riflessione, non poniamo diktat, però è chiaro che lì ci troviamo di fronte ad una previsione già disegnata da precedenti Amministrazioni, che giustamente, a nostro parere, avevano identificato in quell'ambito, per tutta una serie di motivi, un centro sportivo polivalente di una certa rilevanza. Oltretutto, il Comune è proprietario di due terzi dell'area, quindi facendo una trattativa con il privato o con strumenti tecnici oggi esistenti, che consentono di conciliare le

esigenze anche dei proprietari e dell'interesse pubblico, quando andando in un altro ambito, per carità, lo esamineremo, ma ci sembra che sia abbastanza un po' meno logico, quindi dovremmo procedere all'esproprio o utilizzare un'altra area di proprietà pubblica, che magari potrà essere destinata per altri fini. Pur essendo disponibili alla discussione, però noi insistiamo fortemente, affinché vediamo tanti motivi logici per la costruzione dell'impianto natatorio in quell'ambito; oltretutto vorrei ricordare anche il fatto che – questo lo ricordo a me stesso, lo ricordo ai Consiglieri comunali, lo ricordo a tutti – che questa previsione è anche nell'attuale Piano delle Opere Pubbliche. Si può cambiare, però mi sembrava che, almeno in una certa fase, anche altri condividessero questa nostra impostazione.

Poi il palazzetto della scherma. Alla scherma è stata data una risposta importante, era un atto dovuto; noi pensiamo e lo portiamo, francamente, come abbiamo già fatto e lo porteremo ancora, poi se ci convinceremo del contrario, lavoreremo e decideremo in questo senso, ma a tutt'oggi ci sembra, la previsione di un nuovo palazzetto della scherma, abbastanza squilibrata, perché oggi costruire un palazzetto, giocoforza si deve costruirlo in maniera polifunzionale, quindi scherma, pallavolo, pallacanestro e quant'altro, perché questo consentirebbe un recupero dell'investimento anche a coloro che andranno a gestire l'impianto. In questo caso, pensiamo giustamente, vista la politica di gestione degli impianti attualmente in corso in questa città, politica positiva, che sarebbe di gestione del Club Scherma Jesi, con il che il Club Scherma Jesi si caricherebbe di conti economici, che forse andrebbero al di là della loro effettiva portata, quindi noi pensiamo – ma siamo disposti a discutere – che forse il palazzetto della scherma attuale andrebbe ristrutturato, messo a norma e questo può essere sufficiente ed esaustivo per le necessità del Club Scherma. Oltretutto, si è pronunciato anche il Presidente, la stessa Vezzali, c'è un legame affettivo, c'è uno storico consolidato, tuttavia valuteremo. E questi sono dei motivi di riflessione che noi buttiamo là e sui quali siamo abbastanza convinti, però non vorremmo essere dogmatici.

Per quanto riguarda la mobilità, noi l'altra volta nella discussione sul Piano Idea abbiamo detto: che cosa si evinceva dall'atto che ci hanno sottoposto i tecnici del Politecnico di Milano dall'esame, dall'analisi della situazione? Il fatto che se un cittadino o un gruppo di cittadini, di residenti nella zona, interessati alla risoluzione del traffico a nord della città, ci avessero chiesto se dopo questa delibera, dopo quest'approvazione, noi saremmo in grado di confermarci al 100% che si darà risoluzione piena ai problemi di traffico in quella parte della città con il famoso asse o bretella che dir si voglia, in tutta onestà noi avremmo risposto che sono stati fatti significativi passi in avanti ma la certezza definitiva, l'onestà intellettuale ci impone di dire che non siamo in grado di darla. Ora, alla luce di questo documento, che sicuramente specifica e integra l'altro documento, potremmo dire che sono stati fatti degli ulteriori passi in avanti, tuttavia ancora la risposta definitiva e decisiva non la vediamo. Al "no" nella risposta oggi sostituiremo, sempre per onestà intellettuale, il "forse", però siamo ottimisti e cerchiamo sempre di vedere il bicchiere mezzo pieno, anche perché – e qui faccio riferimento esplicito alla proposta delle circoscrizioni – intorno a questa famigerata bretella, si sono consumati dei fiumi d'inchiostro, di discorsi e di soluzioni e risoluzioni. Quindi ci vorrebbe un certo equilibrio, bisognerebbe recuperare anche un certo senso pratico.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Collega Brunetti, ti invito a concludere, per favore.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Sì, un attimo. Qualcuno ha parlato di tunnel, di soluzioni avveniristiche: per carità, ci sta tutto, però il senso pratico impone di dire che da vent'anni c'è una parte della città, quella residenziale, che si rovescia tutta in un'altra parte della città, nella zona industriale. Ora, le macchine, il traffico va dove va l'acqua, dove trova la via più semplice, perché in famiglia lavorano tutti, perché ci sono degli orari di lavoro, gli orari delle scuole, gli orari delle mense, gli orari degli uffici, quindi quella è una risposta, a nostro parere di storici. Noi auspichiamo che venga preso in considerazione anche il documento delle circoscrizioni, che giustamente condivide una nostra impostazione di base, che è quella non di fermare la bretella a via

Puccini, ma di prevederla fino al Murri, magari facendola per stralci e vedendo i problemi che poi sorgeranno. Quindi noi risponderemo a questo discorso, forse. Tuttavia, intanto abbiamo contribuito alla discussione sul documento e andiamo avanti, ripeto anche se a volte con difficoltà, tuttavia comunque sempre pieni di ottimismo.

Volevo concludere – se il Presidente me lo consente, visto che la discussione è su un tema - dicendo due parole sulle politiche abitative: riconosciamo, in quello che è scritto nel documento, per quanto riguarda il discorso delle politiche abitative, che bisognerebbe dare certi tipi di risposte a certe nuove categorie sociali, giovani, anziani e quant'altro e ci va benissimo anche il discorso dell'edilizia sociale. Del resto la nostra storia testimonia la nostra stessa funzione in questo senso, però vorremmo anche capire ed equilibrare meglio anche degli altri tipi di risposte. Ora, in precedenza, si rispondeva all'edilizia sociale con delle aree espropriate dal Comune e messe a disposizione, come l'edilizia sociale, l'edilizia cooperativa e l'edilizia privata ha garantito un certo equilibrio a Jesi, anche una crescita bilanciata ed equilibrata. Presidente, chiudo. Auspichiamo anche che, oltre all'edilizia sociale, ci sia in virtù di questo equilibrio anche una seria valutazione e una risposta esaustiva per quanto riguarda le esigenze di tipologia abitativa in senso globale, come la tanto conclamata edilizia (inc.). Una traccia positiva nel documento c'è, quindi vigileremo a che questa non si perda e che magari, in un'ottica di equilibrio complessivo, si possa se non allargare, quanto meno comunque equilibrare, rispetto alle altre risposte. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Brunetti. Collega Sanchioni, prego.

CONSIGLIERE – LEONARDO SANCHIONI (Forza Italia): Grazie, signor Presidente. Questo atto d'indirizzo del Sindaco per il Progetto comunale del Suolo, per essere gentile, mi sembra che sia una svendita, un cartellone al ribasso. Noi abbiamo criticato spesso il Piano Idea, man mano che veniva elaborato attraverso i vari strumenti, però abbiamo anche detto che gli ingranaggi erano giusti. Noi abbiamo detto la sostanza delle menomazioni che erano visibili sui progetti che si andavano affermando, però avevamo anche l'illuminato parere dell'architetto Gabellini, che riusciva in qualche modo ad enfatizzare anche le menomazioni di questo Piano Idea. Invece con questo strumento, forse a mio avviso anche troppo conciso, ma senz'altro minimalista, il Sindaco in sostanza toglie anche le foglie di fico a questo Piano Idea e ci fa vedere proprio lo scheletro di quello che quest'Amministrazione comunale alla fine vorrà portare a casa. Noi ci eravamo accorti di questo, ci eravamo accorti che non c'era niente sullo sviluppo, che non c'erano né aree per l'edilizia residenziale medio alta, né progetti di strade importanti, né progetti di monumenti, città nuova, città dello sviluppo, città ricca. Non c'era, lo vedevamo. Però l'architetto Gabellini ce la indorava, la pillola, dicendoci che in fondo stavamo portando a casa un progetto che nasceva negli anni '60 e si stava sviluppando e su quella via e su quella strada noi stavamo completando certi percorsi nella prospettiva di migliorare nel futuro. Invece questo atto d'indirizzo proprio fa a meno di tutto quello che ha detto l'architetto in positivo, fa strame di tutte le nostre volontà, di tutti i nostri consigli. Non si vergogna di dire che non faremo niente per questa città, imbiancheremo, toglieremo qualche erbaccia, chiuderemo qualche casa, non ci saranno nuovi quartieri, non si vergogna di tutto questo.

Se io volessi un attimo fare attenzione, riga per riga, potrei, per ogni riga, sottolineare quello che si era detto e quello che alla fine portiamo a casa. Per non essere sempre cattivo, dico che mi piace solo una cosa, cioè l'idea di fare una nuova Casa di Riposo vicino al Murri, nuova; è assolutamente assurdo il concetto che non si debba vendere la vecchia Casa di Riposo per fare quella nuova, perché qui addirittura si dice che, per quanto riguarda la Casa di Riposo, se ne farà una possibilmente vicino al Murri e si terrà conto dei progetti che sono stati effettuati per la casa "Vittorio Emanuele II" per una qualche destinazione che potrà essere utile per la città, perché la casa "Vittorio Emanuele II", sarà utile per la città solo e soltanto se sarà venduta; se saranno fatte delle abitazioni di pregio e il ricavato sarà destinato unicamente alla nuova Casa di Riposo. Questo è un sistema semplice, chiaro, lapalissiano. Invece no, anche lì si svicola: faremo la nuova Casa di

Riposo e non si sa quello che faremo di quella vecchia. Questo è un esempio, perché ho detto che l'aspetto positivo lo volevo sottolineare. Qui si dice che andrebbero esaminati i punti d'inserzione tra il medesimo viale della Vittoria e i pettini che scendono dalla parte alta di Jesi, vera criticità per la fruibilità dello stesso. Ma che cosa dobbiamo esaminare ancora? Quando abbiamo esaminato, che cosa faremo? Non lo vogliamo dire più? Come, non c'è più questo famoso viale della Vittoria a quattro strade? Non c'è più il sottopassaggio verso Cavallotti? Allora, che cosa faremo se non tre rotonde? E questo solo e soltanto sulla più grande via del centro di Jesi, ecco quello che si farà: si rimbiancherà; si toglieranno le erbacce e si faranno delle rotonde. Questo è la Jesi del futuro per i prossimi vent'anni; questa è la Jesi che si appresta ad ospitare, da 39.900, 45.000 abitanti; questa è la Jesi che non prevede nemmeno una zona di edilizia medio-residenziale; questa è la Jesi che ancora va cercando di portare avanti le cosiddette case piccole, gli appartamenti piccoli. Eravamo in Commissione l'altro giorno e ci vergognavamo tutti, minoranza e maggioranza, del fatto che delle belle ville siano diventate dei ghetti, che dei quartieri stiano per diventare dei ghetti, perché le case più grandi saranno di 70 metri e si cercherà di favorire ancora le abitazioni cosiddette "sociali". A Jesi mancano delle strade grandi e larghe, a Jesi mancano delle zone di edilizia medio-alta, a Jesi manca una viabilità seria. Non c'è niente di tutto questo.

A proposito poi dell'asse e non l'asse, di quella strada che sarà tra via del Lavoro e via Puccini, ci si è vergognati di dire che poi potrebbe proseguire fino al Murri, così com'era stato detto almeno venti volte. Lo stesso architetto Gabellini aveva detto che da lì poi avrebbero potuto proseguire fino al Murri nell'ottica di dare anche a quell'ospedale una viabilità decente. Non è stato messo, anzi si ripiega sulla nuova strada per l'ospedale. Vergogna! Noi, per andare al Murri, attraverseremo la città di Jesi per le viette che non si riescono a trovare, quindi se il cittadino di Jesi non le riesce a trovare, figuriamoci quello di Cingoli, quello di Staffolo! Arriveremo all'ospedale Murri, facendo uno zigzag in mezzo ai palazzi costruiti sulla Jesi est, a sud. Questo è significativo, perché il nostro illustre concittadino, già Assessore alla Sanità, Melappioni, nelle ultime sue manifestazioni pubbliche, come Assessore, ha candidamente ammesso che c'è il pericolo che l'ospedale di Jesi venga dequalificato. Certo che gli strumenti per dequalificarlo ce li abbiamo già in mano tutti. La strada non gliela facciamo, i 480 posti letto saranno 280, dei quali forse la metà serviranno per la riabilitazione, ma non abbiamo niente di sicuro per il secondo lotto. Eccola la città dei prossimi vent'anni e anche l'ospedale, che quello di Jesi era una risorsa, perché ci spendiamo 30 più 30 miliardi delle vecchie lire, quindi forse questa sarebbe la cifra più alta che si spende nella città di Jesi. L'ospedale di Jesi, grazie a queste idee larghe, a queste idee illuminate, sarà destinato ad essere come l'ospedale di Montecarotto, come l'ospedale di Filottrano, eccetera e non c'è da vergognarsi a dirlo, perché sono stato in ospedale e dico anche che i nostri medici, i nostri operatori sanitari ne sono all'altezza. Abbiamo sempre detto che l'ospedale di Jesi avrebbe dovuto essere un punto di supporto, di aiuto e di coabitazione con l'ospedale di Torrette e invece con questo sistema noi lo togliamo letteralmente di mezzo dall'eccellenza, da quello che serve ai nostri cittadini, ma non solo di Jesi, anche quelli di tutta la Vallesina. Da Fabriano a Torrette non ci sarà più un ospedale degno di questo nome, questo anche perché il cosiddetto Progetto comunale del Suolo non prevede una strada adeguata, anche perché questo cosiddetto Progetto comunale del Suolo non si riesce ad accordare né con Fabriano, né con Ancona, perché io non mi scordo di quanto è stato detto in quest'aula in altre circostanze, allorché si disse che il vero asse sud è la superstrada. Il vero asse sud è la superstrada, ma a noi ce la devono ancora dare, la terza corsia, quindi protestate, dovete farvela dare, perché è il vostro asse sud, quindi ve la devono dare.

Questo è tutto quello che noi avremo nel futuro: la protesta per avere la terza corsia della nuova superstrada, l'asse sud incomincia da una parte, ma non si sa dove va a finire, l'asse nord, non si può parlare più di asse, ma parliamo anche di sola strada, che va a terminare in via Puccini. E si è detto che poi si vedrà se riusciremo a portarla all'ospedale Murri, ma non se ne parla. Per quanto riguarda il progetto delle nuove aree residenziali, si parla sempre e solo di rivisitazione del tessuto urbano, di riqualificazione, di rivedere, di terminare. Ma di terminare che cosa? Gli scempi, perché abbiamo detto che le vecchie ville sono state trasformate in appartamenti, dei quali 90 metri costano

980 milioni e lo sapete tutti, 90 metri quadri di appartamento costano 980 milioni con la tavernetta o con la...

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Collega Sanchioni...

CONSIGLIERE – LEONARDO SANCHIONI (Forza Italia): Qualche secondo. Questo è quello che stiamo per varare, cioè la continuità di queste meschinità. Ed è per questo che oggi sono sconcertato, perché io speravo che il Sindaco da una parte continuasse quel progetto, che se non altro, era più dovizioso di idee per il futuro, che avesse raccolto, come era stato detto più di una volta nelle circoscrizioni, le idee di tutti. Qui le idee di tutti non ci sono per niente, ma ci sono le solite sue idee, le solite idee che si stanno portando avanti da parte di questa maggioranza da quattro anni, nonostante che ci siano stati almeno dieci se non di più, manifestazioni pubbliche, nelle quali i militanti del partito che governa questa città, i vecchi Sindaci di questa città, i Senatori di questa città, erano contrari a questo Piano Idea. Non hanno tenuto conto di nessuna critica, nemmeno da parte dei saggi del loro partito. Si può forse andare avanti in questa maniera? Si può forse accettare una cosa del genere, che non tenga conto proprio di niente? Grazie.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Sanchioni. Collega Belluzzi.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI: Molto brevemente, avrei voluto intervenire per dichiarazione di voto, ma visto che avevo premuto... Due cose fondamentali: è noto il mio modo di ragionare o almeno è noto a me, insomma, adesso non so se a voi interessa, per quanto riguarda il percorso che è stato seguito, sia per quanto riguarda la fase iniziale, sia per quanto riguarda il Piano Idea. Ed è altrettanto noto quello che mi sarei aspettato da un Consiglio comunale e da un'Amministrazione comunale in una fase prodromica come questa, per la realizzazione di un nuovo Piano Regolatore Generale della città, che, comunque sia, usando una frase ormai abusata, avrebbe dovuto delineare gli orientamenti e i comportamenti di Amministrazioni comunali per i prossimi vent'anni, per quanto riguarda la gestione del suolo.

Mi trovo un po' in imbarazzo, perché questo mi fa riflettere sul tempo che passa, ma mi sono riletto l'intervento che avevo fatto in occasione dell'approvazione del Piano Regolatore Secchi e dico che ho fatto una riflessione: nulla cambia sotto il sole. Qui ci troviamo nella stessa identica situazione. Da una genericità di idee fatte gestire e soprattutto fatte codificare da persone estranee alla nostra vita cittadina, noi abbiamo commesso degli errori, mi pare nell'84, venti anni fa, quando fu approvato un Piano Regolatore, che poi venne iniziato ad essere attuato sostanzialmente 11 o 12 anni dopo, non ricordo esattamente. Poi ci siamo ritrovati di fronte ad un Piano Regolatore per il quale sono state fatte centinaia e centinaia di varianti al Piano Regolatore. Noi siamo ancora nella fase iniziale, ma se il bel giorno si vede dal mattino, a me sembra che quest'atto d'indirizzo del Sindaco per il Progetto comunale del Suolo, come i compiti che vengono allungati, quando sono ricopiati in bella, che quando vengono messi in bella vengono corretti da persone, che comunque sia, sanno correggere i compiti e sanno ben ridisegnare lo scritto, però la sostanza rimane sempre quella: il Piano Idea è la cosa più inutile che noi abbiamo o che approveremo in questi ultimi anni. Perché? Perché prima di tutto è un Piano che vuole e cerca di accontentare tutti, è inutile che ci nascondiamo le fibrillazioni, i nervosismi che ci sono stati in questa maggioranza per quanto riguarda il percorso che è stato seguito per il Piano Regolatore e quindi per adesso per il Piano Idea, si tratta di fibrillazioni che non mi preoccupano. In questa nostra città molte Giunte, molti partiti sono usciti dalla Giunta quando si parlava del Piano Regolatore, perché il Piano Regolatore è questo: è momento di dibattito, di tensione, ma anche di attenzione ai veri problemi della città. A me sembra che già dagli aggettivi o dai verbi che utilizza il Sindaco nella sua prima parte, come "utilizzare al meglio le risorse esistenti", questo lo dicono tutti, "particolare attenzione alle esigenze dei giovani e degli anziani", "leggere l'attuale dotazione di standard", noi stiamo leggendo bene l'attuale dotazione di standard che questa Amministrazione comunale non è in grado di sapere

nemmeno quelli che sono i palazzi o gli immobili di proprietà di quest'Amministrazione comunale, pensate come possiamo leggere l'attuale dotazione in standard quando tutto sommato, il livello partecipativo, sia sulla fase iniziale, sia sul Piano Idea, sono state fatte le riunioni, ma parliamoci chiaro: poco rapporto con il pubblico, poco rapporto con le Associazioni di categoria interessate, scarso coinvolgimento. Ma perché mai scarso coinvolgimento? Perché la gente non intende partecipare, quando si sa già dove l'Amministrazione comunale vuole arrivare con questo Piano Idea. Poi in quest'ultima fase ci abbiamo messo dentro tutto quanto: "Approcciare la riflessione partendo dalla visione di area vasta", questo proprio è grande! Ma noi ci mettiamo dentro l'accesso al nuovo ospedale. Allora, io non so se siate stati – parecchi ci sono stati – all'inaugurazione del nuovo ospedale: l'accesso al nuovo ospedale si può fare soltanto su una strada, che è quella davanti all'ospedale; quando ci siamo affacciati dall'ospedale, abbiamo visto che c'è una piccola strada non asfaltata e poi c'è una strada grande, che non so se dia su via Ugo La Malfa, non so che strada sia...no, scusate, quella all'altezza del nuovo Cuppari.

L'accesso all'ospedale può essere solo quello. Noi possiamo discutere, ragionarci, confrontarci, ma normalmente l'ingresso di casa è nel portone davanti e se l'ospedale l'ha già fatto e il progetto è stato approvato non da Belluzzi Gioacchino, ma è stato approvato da questa maggioranza, bisognerebbe aver saputo che la strada di accesso si fa davanti all'ingresso. Non ho mai visto fare le strade di accesso di dietro. Poi ci mettiamo l'asse via Paradiso, la bretella del Verziere, ci metteremo cammin facendo l'asse nord, ci metteremo la Caserma dei Carabinieri, il Commissariato di Pubblica Sicurezza, quando mi pare che il Commissariato di Pubblica Sicurezza, il Ministero degli Interni, ne abbiamo parlato all'ultima Commissione, ha risposto "picche" per quanto riguarda l'acquisto se non altro ai prezzi stabiliti dall'Amministrazione comunale, per quanto riguarda la cessione dell'area e parliamo di contratto di quartiere, che ci sta bene, che è una grande cosa, però ricordiamoci che i finanziamenti con i contratti di quartiere, chi li ha richiesti, sono stati concessi a tutti. Io non vorrei che i finanziamenti e i contratti di quartiere servissero per dare altri incarichi professionali a delle figure "ad alta professionalità", che poi vengono utilizzati per altri progetti, però su questo ci sarà pur modo di contendere, quando parleremo del riassetto organizzativo, mi pare a novembre. Zipaverde, per me da quando esiste il mondo industriale e noi ne abbiamo un bell'esempio, tanto per essere chiari, la zona industriale che va...non ricordo come si chiama la via, ma che va da via don Battistoni, dove sta adesso, mi sembra, la Banca Popolare di Ancona, fino a via Fontedamo, è una bella zona industriale: armoniosa, larga, con vasti spazi.

Già ho la sensazione che Zipa Tre possa creare qualche problema, anche se non è tra le peggiori zone industriali, ma bisogna pur che quest'Amministrazione comunale faccia una riflessione su quello che vuole fare di Zipa Quattro, debba pur affrontarla. Come credo che il livello di qualità di un piano dovrebbe essere il preparativo per un nuovo Piano Regolatore, quindi qualche considerazione e qualche riflessione dovrebbe pur farla su una grande fonte di ricchezza che è per le Amministrazioni comunali lungimiranti, che è la gestione delle aree.

In questo foglio è assente questo principio, che è stato fatto proprio da tutte le Amministrazioni comunali efficienti. Io, per motivi di famiglia – e l'ho detto più volte – frequento l'Emilia-Romagna: in tutti i Comuni, bianchi, verdi, gialli e rossi, esiste la gestione delle aree da parte dell'Ente comunale. A Jesi questa figura non è considerata, io non ho capito il perché. Noi prendiamo tutti i dirigenti dalla rossa Emilia-Romagna, ma non prendiamo quello che di positivo fanno bene, nell'Emilia-Romagna e questa mi sembra una cosa strana. L'Amministrazione comunale utilizzerà questi introiti per la valorizzazione della città pubblica, per sostenere e sviluppare l'edilizia sociale e per abbattere la situazione debitoria e l'Ente. Sono tre principi che contrastano l'uno con l'altro, ma allora io mi chiedo come fa quest'Amministrazione comunale a farli coesistere in un Piano Idea e come fa quest'Amministrazione comunale poi a trasformarli in pratica su un Piano Regolatore.

L'edilizia sociale; qui va detto in termini estremamente chiari, che, visti e considerati gli attuali livelli di tasso, visto e considerato il sostanzialmente abbandono, anche da parte della Regione c'è una qualche iniziativa recentemente, ma questo è marginale, ripeto, rispetto a quello che veniva

fatto vent'anni fa. Oggi l'edilizia sociale, che sarebbe - e che deve essere - una casa a basso costo, a disposizione dei meno abbienti, leggi cooperative, leggi IACP, eccetera, la si realizza soltanto incidendo sul costo dell'area. Oggi noi abbiamo costi d'interesse che siano impensabili. Quando la Regione Marche faceva il Piano Case e dava il contributo del 7% per l'abbattimento degli interessi sulla prima casa, oggi noi navighiamo a livello di concorrenza bancaria su dei tassi che vanno dal 3,20 al 3,70%, parlo di tassi variabili. Quindi il problema della casa a basso costo attiene soltanto all'elevata incidenza del costo delle aree o alla non gestione delle aree che sono state fatte dal Comune. Io quello che ho sempre sognato è che in una città come Jesi, che debba fare io il Difensore del movimento cooperativo mi pare una cosa strana e interverrò poi su un altro punto, sul rinnovo della convenzione con il Consorzio Nazionale Servizi per quanto riguarda l'unica delibera che forse voteremo per quanto riguarda le ratifiche. Insomma oggi io sogno la cooperativa di nove persone, magari di nove Consiglieri comunali, che si costituisce, le viene assegnata l'area dal Comune, fanno la casa, sciolgono la cooperativa e noi rimaniamo, ci vediamo soltanto all'interno delle riunioni di condominio. L'Amministrazione comunale deve fare uno sforzo per ritornare allo spirito iniziale della solidarietà e della sussidiarietà, per quanto riguarda il costo dell'abitazione, quindi non potremmo più usare i vecchi metodi che sono stati ormai superati, sia dalle logiche di mercato, sia anche da una diversa attenzione delle forze politiche e, in modo particolare, quelle di sinistra, che su questi argomenti hanno fatto negli anni '70-'80 un cavallo di battaglia.

Ecco, questo atto d'indirizzo, caro Sindaco, io apprezzo la tua buona volontà, apprezzo la tua generosità, apprezzo i tuoi sforzi, ma non serve proprio a niente! È come il Piano delle Opere Pubbliche, alla fine lo realizziamo al 7,56%. Questo Piano delle Idee è una somma di concetti che, per come vengono affrontati, non diventano più attuabili, non diventano né attuabili, né realizzabili. Noi voteremo contro quest'atto d'indirizzo, come voteremo contro - se non ci saranno dei segnali consistenti da parte dell'Amministrazione comunale - riprendendo alcuni concetti che ho sviluppato, noi voteremo contro anche al Piano Idea. Vedi, tu, Sindaco, recentemente, hai fatto una dichiarazione alla stampa...

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Belluzzi...

CONSIGLIERE - GIOACCHINO BELLUZZI: Ho terminato, scusa, Presidente. Hai fatto una dichiarazione alla stampa di tre o quattro giorni fa relativamente alla situazione economica complessiva e hai detto - non le hai prese da me perché senz'altro non ascolti i miei interventi - alcune cose che avevo detto in occasione del bilancio consuntivo, quando ci deve essere un grande sforzo per fare network tra noi, gli Enti, le banche e le fondazioni, e a me ha fatto piacere che tu hai ripetuto in un altro contesto, che era mi pare l'inaugurazione della ZIPA, hai ripetuto questi concetti. Quello che deve fare il Comune è stabilire una serie di costi e opportunità di quello che comporta questo o quel progetto. Cioè a me sta bene la ZIPA, sta bene il nuovo centro ZIPA, non ho potuto partecipare all'inaugurazione perché avevo altri impegni, sta bene tutto, sono stato vicino per altri motivi all'asilo nido che è stato realizzato, quindi ho partecipato per altri motivi a quelle riunioni, però dobbiamo incominciare a fare una riflessione: per realizzare un'opera di 20 milioni di euro, mi pare che era citato o 20 miliardi di vecchie lire, non so cosa costa il nuovo centro ZIPA, quanto ci costa mantenere in piedi una struttura per? È necessario che il Comune, quando affronta questi problemi, incominci a fare una riflessione seria su quello che comporta, sui costi che comporta mantenere certe strutture, se è giusto o non è giusto dare certi incarichi professionali quando poi mandiamo avanti le delibere a scatola vuota in cui diamo incarichi ad altre persone per fare l'alienazione quando abbiamo atti di incarico professionale per fare certe cose.

Io gradirei che noi su questi costi e su opportunità delle iniziative dell'Amministrazione comunale ci confrontassimo seriamente, facendovi capire che vorremmo fare un'opposizione seria, costruttiva e che non votiamo "no" a scatola chiusa. Ma se voi ci mettete in grado - e ho concluso - di essere infilzati tutte le volte come dei polli allo spiedo, beh cari amici, credo che dovrete cambiare il

vostro atteggiamento nel rapportarvi con questa opposizione. Per questo voteremo contro questo atto d'indirizzo.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Belluzzi. Collega Curzi.

CONSIGLIERE – RUDI CURZI (R.E. Lista di Pietro): Grazie, Presidente. Non sarò così catastrofico, ma un po' critico magari sì, però non catastrofico. Con questo atto andiamo a completare una parte del percorso del nuovo Piano Regolatore, ovvero quello che è il Piano Idea. Rileviamo che dalle tavole del Piano Idea che sono allegate alla risoluzione del Sindaco che è stata votata il 25 marzo scorso, negli approfondimenti che sono allegati a questa pratica sono stati fatti dei passi avanti nelle questioni che erano state enunciate prima dal Sindaco circa la città pubblica, la mobilità e le politiche abitative. Ci rammarichiamo comunque sia, del fatto che alla vigilia della stesura della bozza del Piano Comunale del Suolo, ancora scriviamo nel documento che dovremmo fare delle riflessioni e degli approfondimenti su diverse questioni che sono ancora un po' nebulose, una su tutte il sistema di perequazione che andremo ad applicare a questo nuovo Piano Regolatore. A nostro parere questi chiarimenti sarebbe stato opportuno se già fossero stati fatti, quindi prendiamo atto del fatto che siamo facendo un ulteriore passo in avanti di quel percorso che dovrebbe terminare nell'approvazione del Piano comunale del Suolo prima e del Piano Regolatore poi. Dico che dovrebbe, poiché il nostro impegno, credo così come il lavoro di tutti, sia in questo senso, ma come dicevo prima, non essendoci ancora chiarezza totale su alcune questioni, rinnoviamo sì, con il nostro voto favorevole, oggi, l'adesione al lavoro intrapreso e ci riserveremo, comunque sia, di dare un giudizio compiuto sul lavoro che è stato fatto, quando avremo il quadro completo e quando inizieremo a confrontarci su quelle tavole con tracciati di strade definitivi, con l'individuazione di nuove aree destinate ad impianti sportivi e con altre destinazioni definitive e quando avremo delle zonizzazioni con residenzialità che attribuiscono degli effettivi diritti edificatori. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Curzi. Collega Bucci, prego.

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (R.C.): Grazie Presidente. Innanzitutto, una battuta rispetto al collega Belluzzi, che ha fatto un intervento da 17,5 minuti, proprio per dire che, per lo meno io, ora, Consigliere della maggioranza, devo cambiare atteggiamento e lo sto cambiando, per cui farò un intervento molto breve, per recuperare il tempo che il consigliere Belluzzi, rispetto a quello di Regolamento, ha utilizzato...

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI: (Intervento fuori microfono).

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Per favore, Belluzzi!

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (R.C.): No, di barzellette ne abbiamo sentite già tante! Adesso, passando al tema in discussione, l'atto d'indirizzo, come qualcuno ha detto, completa questa prima parte del percorso, per la costruzione del Piano Regolatore. È un percorso che, a nostro parere, è pieno di strategie, di individuazione di strategie di sviluppo per questa città, di miglioramento di qualità della vita, eccetera. Non è stata, come diceva il collega Sanchioni, una svendita al ribasso e non è stata neanche una meschinità, perché sinceramente se pensassi che in questo Consiglio si votano, si discutono meschinità, sinceramente a quel punto penserei io non di investire bene il mio tempo. E su questo forse anche un invito all'eleganza, alla moderazione dei termini forse non sarebbe neppure, rispetto a chi lavora, a chi discute su queste cose, a chi si impegna in queste cose, inopportuno.

Per tornare al tema, noi siamo convinti appunto del fatto che questi tre settori strategici della città pubblica, della mobilità e delle politiche abitative, siano stati, con questo documento,

adeguatamente sviluppati e declinati, tanto da consentire ai redattori del progetto di suolo di fare bene il proprio lavoro, rispetto al mandato che questa maggioranza ha dato e in questo dissenso dal collega Curzi, perché in questo a mio parere, il quadro è abbastanza completo e le cose per lo meno che a noi interessano sono quelle della città pubblica, quelle dei bisogni per i giovani e gli anziani, le strutture per lo sport non agonistico, per l'aggregazione, per la mobilità lenta. Tutte queste cose ci sono e ci sono ben chiare in questo documento e in questo sì, effettivamente, che mi associo al collega Curzi, controlleremo, verificheremo e vigileremo che queste cose siano effettivamente il mandato finale, quello che verrà fuori dal Progetto comunale del Suolo. Quindi le idee generali sono state adeguatamente approfondite, le idee politiche che questa maggioranza ha di questa città sono state adeguatamente approfondite e definite e questo, a mio parere, consentirà di realizzare un ottimo Piano Regolatore, un ottimo progetto di suolo, che consentirà a questa città di uscire da quel provincialismo, che spesso caratterizza il nostro dibattito, che è un dibattito che è stato fatto sulle piccole cose: i palazzetti, i piccoli interventi, la villetta lì, le altre cose e ragionare, invece, di orizzonti strategici di dieci-quindici anni, che sono quelli che devono caratterizzare un Piano Regolatore. Rimanendo nella promessa che avevo fatto, di cedere una parte del mio tempo a quello già utilizzato dal consigliere Belluzzi, chiudo qui il mio intervento.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Buzzi. Collega Meloni, prego.

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Anch'io farò penso la stessa cosa, spero, mi auguro. Questo atto d'indirizzo, questo momento politico che il Consiglio comunale sta vivendo non era previsto all'inizio del percorso, rispetto alla variante generale del PRG. Non era previsto, ma quando noi abbiamo votato, nel marzo scorso il Piano Idea, il Consiglio comunale ha chiesto e ha chiesto e il Sindaco ha fatto bene ad accogliere questo mandato, quest'ulteriore impegno ad approfondire le idee, ad approfondire le questioni riguardanti che cosa? Riguardanti i veri problemi della città. Forse che la mobilità, forse che la città pubblica e le politiche abitative non sono problemi concreti della città? Allora, quello che nel Piano Idea sembrava ancora rimanere al piano delle idee, ma tra parentesi dico che il bravo romanziere francese Daniel Pennac ha detto – ce lo dovremo ricordare bene, amato collega Belluzzi – che niente è più concreto di una buona idea. Si tratta quindi di mettere in campo delle idee, certamente non insane, certamente non di basso profilo ma di qualità. Allora dico che con questo ulteriore atto di indirizzo si sono fatte riflessioni, approfondimenti, coinvolgimenti per arrivare non a quello che alcuni Consiglieri dell'opposizione più o meno bene, qualcuno un po' meglio, ha contrabbandato come fumo. Direi che, invece, c'è un ulteriore sforzo di concretezza, un ulteriore sforzo d'indicare quelle piste e quei percorsi sui quali dovremmo fare maggiore attenzione, proprio perché la città ce lo richiede e sono queste le tre che ho appena individuato. Abbiamo avuto la possibilità tutti di avere una maggiore e approfondita conoscenza di dati che non tutti conoscevamo; la conoscenza dei dati ci permette di dare indirizzi politici più oculati e più concreti. L'altro, Gioacchino, hai detto bene, la gestione del territorio e credo che altrettanto bene tu abbia letto qual è l'indicazione chiara, non fumosa, della politica della perequazione, che quest'Amministrazione, nel percorso della variante generale, pone in campo in maniera molto chiara e molto trasparente.

La politica della perequazione sarà quella che regolerà la regione del territorio, la gestione delle aree, nell'indirizzo che proprio in parte tu stesso, Gioacchino, dicevi prima. Per quanto riguarda ulteriori riflessioni, accenni che in questo ulteriore documento il Sindaco rimanda ad altre riflessioni, io vorrei dire al collega Curzi: è vero, è vero che ci sono questi accenni, ma io sono molto convinta che più riflettiamo e più approfondiamo in questa sede e meno avremo bisogno di fare le cento e cinquanta varianti delle quali parlava Gioacchino prima. Quindi ragioniamo e approfondiamo, prima per consegnare gli indirizzi politici a chi redigerà il Piano del Suolo, affinché diano le risposte alla città che essa aspetta.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Meloni. Dunque, collega Aguzzi, prego.

CONSIGLIERE – BRUNA AGUZZI (D.S.): Grazie, Presidente. Con questo atto d'indirizzo, che il voto del Consiglio comunale di questa sera rende politicamente più forte, compiamo un ulteriore passo verso l'approvazione di uno strumento, quello del Piano Regolatore, fondamentale per la città dei prossimi anni. Ringraziamo innanzitutto l'architetto Gabellini e il gruppo del Politecnico di Milano per l'efficace, puntuale e interessante studio e anche per il livello degli approfondimenti successivi. Ringraziamo anche in particolare i cittadini, le Associazioni, le categorie e ancora in particolare le circoscrizioni, perché l'estensione e il livello di partecipazione attivato, che è cresciuto significativamente durante il cammino, sono a nostro avviso delle garanzie per pervenire, anche attraverso un attento e accurato Piano del Suolo, a delle soluzioni condivise, convincenti ed equilibrate.

L'idea e il progetto di città che emergono dallo studio sono interessanti e convincenti: c'è l'attenzione a garantire migliori livelli di qualità della vita cittadina, attraverso il recupero e il potenziamento della città pubblica, la rivisitazione di una mobilità che intrecci e tenga conto di più aspetti – le strade, il trasporto pubblico, la mobilità lenta - l'attenzione a dare delle risposte diffuse ed efficaci a dei bisogni abitativi differenziati: l'edilizia sociale e l'edilizia di pregio. Ora, occorrerà operare celermente con il Piano del Suolo con scelte e strumenti efficaci e coerenti che permettano d'intervenire per esempio su uno dei problemi fondamentali, quale i costi delle aree, con gli strumenti tecnici e politici della perequazione. Ci sembra importante che con questi indirizzi sia confermato il disegno di una città che mantiene il proprio profilo. Non vogliamo una città "ingessata", fossilizzata, ma una città aperta all'innovazione, anche architettonica ed edilizia, che però mantenga e rafforzi le sue caratteristiche di città composta e integrata. Dobbiamo mantenere questo profilo, evitando dispersioni, consumo eccessivo del suolo, proliferazioni edilizie indiscriminate, rispettando e aumentando gli standard che sono effettivamente fruibili, integrando e connettendo le diverse funzioni e le diverse parti della città. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Aguzzi. Io non ho altri interventi, quindi do la parola al Sindaco per considerazioni finali, rispetto al documento. Prego, Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Sì, direi delle considerazioni, rispetto al dibattito. Io credo che sia forse opportuno riprendere alcune considerazioni che in quest'aula ho fatto nelle varie occasioni in cui c'è stato modo e bisogno di discutere di pratiche che riguardavano questo percorso che ci dovrà portare alla variante generale al Piano Regolatore e anche sulla base di una serie di sollecitazioni che arrivavano dallo stesso Consiglio comunale. Parto da quello che è stato il ragionamento, rispetto al ruolo della politica e al ruolo dei tecnici. Su questa cosa si è discusso molto, a mio parere, a volte anche con accenti un po' impropri, nel senso di dire – e questo lo dico perché la critica più forte rispetto a questo veniva proprio dall'opposizione – che noi siamo in balia dei tecnici. Ora, io vorrei solo ricordare che da settembre del 2003 ad oggi credo che questa è la terza volta formalmente che discutiamo nel Consiglio comunale del Piano Idea e della variante generale al Piano Regolatore nei suoi vari passaggi, è il terzo documento o atto di indirizzo che il Consiglio comunale dà ai tecnici, definendo quelle che sono le priorità, le peculiarità, le attenzioni, le necessità di approfondimento, le necessità di valutazione che diamo ai tecnici, credo quindi che da questo punto di vista tutto si possa dire, tranne che la politica nelle sue varie espressioni, dalla fase del Piano Strategico al rapporto, alle riunioni, alle assemblee, ai confronti fatti con i cittadini, alle riunioni delle varie Commissioni, agli atti fatti, votati in Consiglio comunale, tutto si possa dire, meno che la politica non stia dando il suo contributo forte e la sua impronta forte ad un nuovo Piano Regolatore! Certo credo che sia anche altrettanto evidente il fatto che da questo confronto la minoranza, l'opposizione siano chiamate fuori, perché ho avuto anche modo di dire altre volte, che

ogni volta che discutiamo di queste cose in Consiglio comunale il confronto è impari, perché avviene tra una serie di proposte, una serie di progetti, una serie di idee, una serie di considerazioni. Se non sbaglio da settembre del 2003 ad oggi non è arrivata una proposta se non un insieme di critiche legittime, ma non una proposta, tranne l'annuncio – rispetto al quale stiamo ancora aspettando e speriamo che per il Piano comunale del Suolo arrivi – di uno studio commissionato dalle forze di opposizione a dei tecnici che avrebbero dovuto presentare una sorta di contropiano regolatore, ma questo ad oggi ancora non è, quindi io credo che sia ingeneroso dire che il Sindaco ascolta solo le proprie idee. Il Sindaco ascolta le proprie idee, quelle dei cittadini, quelle della maggioranza a cui i cittadini hanno dato l'onere e l'onore di governare questa città e ascolterebbe anche le proposte che arriverebbero o potrebbero arrivare dall'opposizione, quando queste arrivano. Purtroppo così non è. Detto questo, io credo che su alcune questioni sarebbe bene ritornare, anche perché, a prescindere dalle considerazioni che ho fatto adesso, mi sembra che ci sia stata anche una certa superficialità nella lettura degli stessi documenti, perché io credo che sia possibile e sia legittimo e doveroso dire da parte di chi non condivide determinate scelte o impostazioni, che non sia giusto e corretto dire che non ci sono ipotesi, non ci sono proposte, non ci sono idee e non ci sono delle indicazioni nei documenti che noi votiamo. Perché credo che così non è, perché non è vero che non c'è un'indicazione, rispetto a che fine farà la vecchia Casa di Riposo. Forse ci siamo dimenticati che circa un anno fa quest'Amministrazione, contrariamente forse anche in qualche modo ironicamente considerata, perché faceva dei concorsi di idee, quando vediamo che non più in là di 30 chilometri c'è una richiesta forte da parte anche dei professionisti e anche della città, penso ad Ancona, rispetto alla quale si critica la carenza di coraggio anche nell'affrontare delle soluzioni nuove, delle soluzioni che potrebbero venire anche da confronti di idee, in questa città al momento noi stiamo facendo, anzi abbiamo fatto ed è in corso di realizzazione, di definizione circa tre concorsi di idee di progettazione. Uno ha riguardato proprio la destinazione futura della vecchia Casa di Riposo. C'è un vincitore di questo concorso di idee, c'è quindi un progetto a cui noi dovremo fare necessariamente riferimento per quella destinazione e per quel riutilizzo e recupero; c'è una volontà chiara e precisa, che è stata espressa in più documenti da quest'Amministrazione nell'individuare l'opzione di alienazione, con la trasformazione legata al progetto, al concorso di idee della vecchia Casa di Riposo e la realizzazione di una nuova struttura, non solo Casa di Riposo, anzi non Casa di Riposo, ma struttura protetta per cento e venti posti, non dentro il Murri, ma in una zona adiacente e vicina al nuovo ospedale, perché dentro il Murri io credo che ormai siano quattro anni, che è stata accertata ed è stata appurata l'impossibilità di posizionare all'interno del vecchio Murri ristrutturato la struttura protetta. Non c'è niente sulla viabilità, ora e anche in questo caso io credo che potremmo dire che non ci convince la bretella, piuttosto che l'asse, così com'era stato avanzato da alcune forze politiche. E forse questa è l'unica vera proposta politica che è arrivata, insomma: quella della strada da fare fino al Murri. Ma su questo intanto credo che sia bene precisare che la Gabellini non ha assolutamente avanzato nessuna ipotesi rispetto al prolungamento; ha semplicemente detto – questo lo dico per precisione, per chiarezza – che questa realizzazione parziale non impedisce nessuna possibilità futura di eventuali prolungamenti, così come l'abbiamo scritto nel documento votato per l'approvazione del Piano Idea. Si continua a fare ironia sulla superstrada come asse di scorrimento anche a servizio della città e io credo che questo sia un problema serio e reale; se questo è un aspetto che ha delle difficoltà, io credo che noi abbiamo aperto per la prima volta in questa città, forse, un confronto a tutto raggio con una serie importante di soggetti e di interlocutori, che vanno dagli interlocutori istituzionali agli interlocutori privati e forse, devo dire, noi siamo molto fiduciosi sul lavoro e sulle mirabolanti promesse del vice Ministro Baldassarri e della Quadrilatero, che sicuramente ci risolverà questo problema quando sarà riuscito ad appaltare almeno quei primi cantieri che erano già stati finanziati ed erano previsti dal Governo di centrosinistra e in realtà, con quest'operazione si è rallentato di alcuni anni. Io ritengo che, per quanto riguarda le questioni che sono relative alla prospettiva futura e allo sviluppo di questa città, noi abbiamo scelto politicamente, come maggioranza, come Consiglio comunale, di dare a questa città una prospettiva di sviluppo armonico ed equilibrato. Non abbiamo

lesinato in questo ragionamento e in questo obiettivo neanche delle ipotesi espansive vere di un Piano Regolatore, che forse, a differenza del precedente, per delle esigenze oggettive, è un piano espansivo. Non si può dire che non ci siano delle aree di espansione, quando ci siamo dibattuti in quest'aula su tre aree, ma non ricordo di quanti ettari, che mette insieme via Appennini Alta, la zona del Verziere e Fontellara di Fontedamo. Non credo che sia corretto dire che non c'è una prospettiva di sviluppo, neanche dal punto di vista industriale, dal momento in cui si parla di un'ipotesi di espansione e completamente dell'area industriale di oltre quarantasette ettari, dove il ruolo della ZIPA, a differenza di quello che è stato detto, credo che sia un ruolo importante e strategico per questa città, perché, a differenza di tutti gli altri consorzi esistenti in Italia, il consorzio ZIPA è l'unico che non ha mai avuto un finanziamento pubblico. È stato sempre autosufficiente, rispetto alla sua capacità di acquisto, allestimento e vendita delle aree industriali e questo ha portato ad essere sicuramente la nostra realtà una realtà di forte sviluppo, anche rispetto ad altre che hanno fatto delle scelte diverse e che oggi hanno delle difficoltà anche a dare seguito alla realizzazione di alcune aree come zone industriali. Non è neanche vero – perché capisco la necessità di sminuire alcuni risultati – che il contratto di quartiere sia stata una concessione a pioggia. Vorrei solo ricordare che a questo concorso, sostanzialmente, hanno partecipato trentasette progetti a livello regionale e cinque sono stati quelli ammessi e di questi cinque uno è risultato il primo ed è stato quello del Comune di Jesi. Quindi non mi sembra che su questo ci sia una sorta di risultato acquisito e scontato in partenza. C'è un'importante novità che riguarda anche e soprattutto la gestione delle aree del territorio, che è data da un meccanismo che dovremmo sicuramente sperimentare, trovare le giuste misure e anche i giusti strumenti che garantiscano trasparenza, equità, correttezza, ma che riescano a garantire a questa città quanto questa città dà in termini di ritorno e parlo della perequazione. Capisco che non è semplice accettare il fatto che il pubblico pretenda dal privato il 50% dei suoi guadagni, nel momento in cui il pubblico garantisce a quel privato stesso un notevole incremento delle sue proprietà, però questa credo che sia una scelta di civiltà e una scelta importante che garantisce, sia dal punto di vista della qualità dello sviluppo, perché il pubblico entra nella gestione, in maniera diretta nella gestione delle aree, nel loro utilizzo, nelle loro destinazioni, con tre attenzioni che noi abbiamo messo in maniera strategica...

(Interruzione della registrazione per cambio cassetta).

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: ...sociale, che chiaramente abbiamo detto, deciso e scritto che non dovrà avere dei comparti e delle polarizzazioni nella città, ma dovrà essere permeabile all'interno di tutti i comparti di espansione, di recupero e di trasformazione e questo vale sia per l'edilizia sociale, sia per quella economica, sia per quella di pregio e questo vale per tutte le aree individuabili e anche individuate dallo stesso Piano Idea. Quindi io credo che, per concludere, io non aspetto insomma, ovviamente, devo dire che mi aspettavo un segnale diverso la scorsa volta, quando votammo il piano idea da parte dell'opposizione, che avesse, che lasciasse un confronto aperto, ma così non è stato, non mi aspetto un'approvazione da parte dell'opposizione di questi atti, di questo percorso, però credo che questo sia un errore, sia un limite, perché il Piano Regolatore, lo sviluppo della città del prossimo decennio almeno non è, così come io sono d'accordo con chi l'ha detto, una politica, una scelta che riguarda un pezzo della città o una maggioranza, ma riguarda l'intera città. Allora, io credo che ci siano e continuiamo ad esserci, anche nei contenuti, anche in quello che noi scriviamo nei nostri documenti, degli spazi di confronto, non dico di condivisione, ma di confronto che, a mio parere, rasentano un atteggiamento troppo chiuso, aprioristicamente rispetto a qualunque questione che viene posta dal Piano Idea o dagli atti d'indirizzo che questa maggioranza e il Sindaco portano all'approvazione, che sicuramente non aiutano in un percorso di condivisione, ma ciò non significa e non significherà per questa maggioranza abbandonare o fermarsi su un percorso che noi riteniamo importante, innovativo, di qualità e che darà risposte alle esigenze e ai bisogni di questa città, non solo dell'oggi, ma anche del prossimo futuro.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Sindaco. Allora a questo punto passiamo alle dichiarazioni di voto, rammentando che le dichiarazioni di voto hanno come tempo a disposizione massimo cinque minuti. Collega Grassetto, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Grazie, Presidente. Rammento che non sono intervenuto prima, quindi non chiedo niente di più adesso, però se dovesse capitare un pizzico di elasticità ti ringrazio fin da ora. Sindaco, io non ero intervenuto e non lo sarei, altrimenti l'avrei fatto se non avessi ascoltato questo intervento finale, che veramente mi ha preso per il bavero. Quando il Sindaco dice che non sono arrivate le proposte all'opposizione, il Piano Idea ce lo portiamo avanti da solo, il Piano regolatore tutto sommato ha visto in voi dell'opposizione una grande indifferenza e nessuna disponibilità al confronto o addirittura il fatto che vi fosse una possibilità di presentare un Piano Idea alternativo, eccetera. Allora io potrei capire se questo intervento fosse strumentale per ricucire una maggioranza in pezzi e il sistema classico è sempre quello di attaccare l'opposizione, perché poi insieme si intraveda il nemico comune e ci si senta più vicini, ma se questo non dovesse essere, perché mi sembra che la maggioranza sia molto ben compatta, che ci sia grande condivisione sui termini e sulle questioni di questo piano idea, allora io ti dico: sai qual è la grossa differenza tra questa maggioranza e quest'opposizione? Che la maggioranza e faccio riferimento alla Giunta in particolare, perché poi la maggioranza ha faticato parecchio per cercare di seguire una Giunta che andava da sola, la Giunta ha – in definitiva e lo confermo – seguito quelli che sono stati i precetti imposti dai tecnici e lo sottolineo ancora, per poi ribadire in Consiglio comunale atti d'indirizzo che non hanno fatto altro che ripetere le stesse cose sino ad oggi e continuano a ripeterle e abbiamo speso oltre un milione di euro di soldi nostri per presentare ancora questi atti di indirizzo che non ci danno assolutamente niente di nuovo! Andiamo a vedere in questo atto d'indirizzo che è stato presentato, quali sono le reali novità, rispetto a quella precedente che ci consigliano o ci fanno capire che qualcosa di nuovo verso la modifica di una città futura in qualche modo è rappresentata.

Allora che ci si chiede? Allora quando noi dicevamo, io ricordo, non sono arrivate proposte, io chiaramente il milione di euro di tasca mia non ho neanche il 10% figuriamoci se sono in grado di potermi permettere un tecnico che mi illustri un piano idea alternativo. Per altro io userei i miei soldi quando il Comune giustamente utilizza i soldi della collettività, però quando a me è capitato, non nel mio piccolo nel mio piccolissimo, di proporre una alternativa all'asse nord passando dalla rotatoria di via San Giuseppe fino all'ospedale nuovo, in un percorso sotterraneo, non ho avuto neanche il piacere di vedere qualcuno che si girasse verso di me facendo la bocca schifata, come per dire, ma che cavolo dici, nemmeno quello. Allora quando si insisteva sulla questione del Viale della Vittoria come il Boulevar, finalmente probabilmente qualcuno ha cominciato a capire che era davvero un'ipotesi fantastica. Adesso è stato reinserito un, ma poi mente stata reinserita una mezza idea di un collegamento con via Puccini che per carità, guai, attenti anche voi la maggioranza o quelli che non fanno parte del partito di maggioranza non lo chiamate più asse nord perché non si può, forse, dico forse, qualcuno penserà a collegare Viale del Lavoro con l'ospedale nuovo. Poi altre cose che, leggo qui, il complesso San Martino negli anni scorsi si pensava che fosse un immobile non strategico e che dovesse essere in qualche modo alienato per dare la possibilità alle casse comunali di esalare qualche respiro in più prima dell'ultimo, adesso però siccome c'è stato un innalzamento di scudi da parte di qualche associazione vicina, alla Giunta addirittura abbiamo visto, mi ricordo, degli Assessori in prima linea a manifestare contro la Giunta stessa, San Martino non si tocca più ma si prevede – se non leggo male – che insieme al vecchio contenitore a Viale della Vittoria si prevede, eccola qua, l'inserimento nel sistema del centro storico di quel complesso, insieme all'ospedale vecchio "Fate bene fratelli" l'edificato è compreso tra viale Vittoria e via Mura Occidentali. Io aggiungo: un'altra delle cose che avevo in qualche modo accennato alla stessa, allo stesso architetto Gabellini, per cui addirittura mi ero rivolto anche a figure, superiori, rispetto a quelle della politica, cioè quelle che hanno dato l'indirizzo quello vero e non me ne voglia il

Sindaco, perché è così, ripeto. Sarei stato zitto se non avessi sentito l'ultimo intervento che attaccava l'opposizione in questo modo, quindi dicevo che cosa c'è in questo Piano Idea e in questo progetto che in qualche modo agevoli le politiche abitative con riferimento alla necessità, non tanto di aumentare il numero di residenti in questa città, ma di favorire lo sviluppo demografico dei cittadini residenti jesini, italiani con origini nostre, con tutto il rispetto per tutti gli altri. Ma che cosa c'è di previsione per un futuro che veda la possibilità alle nostre classi più deboli? Non sto parlando dei ricchi, sto parlando dei più deboli, che si vedono sempre sorpassare nelle graduatorie da extracomunitari, che, ripeto, con tutto il rispetto per loro, ma hanno maggiore facilità di ottenere punteggi più favorevoli, per avere benefici, quindi che cosa c'è in questo Piano? Niente di tutto questo e quando io la questione l'ho rivolta alla dottoressa Gabellini, mi è stato risposto che gli extracomunitari, come se io fossi stato lo xenofobo di turno che aveva stuzzicato l'alveare, mi è stato risposto – adesso Presidente vado a finire – sono come noi e che quindi loro concorrono insieme a noi. Ma chi diceva il contrario? Si trattava però a quel punto di fare una scelta politica che privilegiasse, che rispettasse certamente i diritti degli extracomunitari e io, lo sapete, sono tra i primi a farlo, ma che nel contempo riconoscesse anche le necessità dei nostri cittadini. Questa cosa non è stata fatta. Mi sbrigo, perché il Presidente mi sta giustamente facendo cenno di concludere soltanto con un piccolo riferimento alla questione del Quadrilatero.

Il Quadrilatero non è partito nelle Marche, non certo per cattiva volontà del vice ministro Baldassarri, che veramente ha fatto i salti mortali per poter dar corso e iniziare le opere, visto che la Regione Umbria era disponibile da questo punto di vista, ma perché c'è stato il “niet” da parte della Regione Marche e questo lo affermo, portate i verbali da chi volete, da parte del vecchio presidente D'Ambrosio e attualmente c'è una posizione di questo tipo, perché ancora una volta ci sono logiche di schieramento per le quali se è il nostro Governo che parla delle iniziative, spazio al nostro Governo, ma se il governo è un altro, allora ostacoli, perché poi un giorno un Sindaco di una città possa dire: il vice Ministro Baldassarri sbandierava l'ipotesi del Quadrilatero, rispetto alla quale c'è stata un'alzata di scudi generale nelle singole Amministrazioni e poi invece guardate, nemmeno sono iniziati i lavori! Allora, pensiamo ai lavori che dobbiamo fare noi, pensiamo a trovare qualcosa di nuovo, pensiamo ad inserire la politica in questo Piano, che odora troppo di tecnico, ma una politica che veramente guardi al futuro e che si rivolga alla città. Fin qui il voto favorevole dell'opposizione, che è sempre disponibile ad essere contributiva quando la politica va inserita in un contesto, è una politica diretta a migliorare la città, allora avremmo un voto diverso e allora avremmo una disponibilità diversa, quindi il nostro voto sarà certamente e necessariamente inevitabilmente contrario.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Grassetti. Per dichiarazioni di voto collega Bornigia, prego.

CONSIGLIERE – STEFANO BORNIGIA (D.S.): Grazie, Presidente, intervengo anche per rispondere in parte all'intervento del consigliere Grassetti, che parla di maggioranza a pezzi, parla di Piano Idea gestito quasi esclusivamente dai tecnici. Io ritengo che su questa questione, come ha anche sostenuto il Sindaco e quello che ha detto il Sindaco noi lo sposiamo completamente. Ritengo che ci sia stato un forte peso politico su questo percorso qui. Abbiamo fin dall'inizio avuto la possibilità di contribuire alla stesura del Piano Idea. Abbiamo fatto moltissime maggioranze su questo problema, dei confronti con i tecnici e abbiamo presentato, questo è stato riferito a tutti i partiti di maggioranza, con suggerimenti scritti che poi sono stati...ovviamente non tutto quello che noi suggeriamo diventa poi concreto e viene concretizzato, ma molti di questi suggerimenti sono stati accolti nel Piano Idea. È evidente che in una maggioranza si deve trovare la sintesi e quello che è stato accolto è stata una sintesi degli accordi che ci sono stati in maggioranza, una sintesi positiva, al momento del voto del Piano Idea c'è stata una risoluzione del Sindaco e dei partiti di maggioranza, che raccoglieva alcuni punti importanti e che poi dovevano ancora essere sviluppati con dei successivi approfondimenti. Approfondimenti che sono stati oggi sintetizzati in quel

documento del Sindaco ed è evidente, qualcuno dice che sembra un compitino, in due o tre pagine è un documento che porta in Consiglio comunale, che deve essere sintetico e deve essere oltre che sintetico, nel senso limitato dal punto di vista della stesura della lunghezza, anche la sintesi difficile la si può fare meglio. Io credo che si tratti di una sintesi positiva, per quanto riguarda i tre punti oggetto di approfondimento che danno delle risposte positive e io credo che su alcune questioni, anche l'opposizione non può dissentire, perché sono questioni così accettabili e naturali come del discorso degli standard, del verde, un'attenzione per quanto riguarda le nuove abitazioni prioritariamente al recupero, quindi cercare di consumare meno suolo possibile, il discorso sulla mobilità. Va bene, la bretella, l'asse nord così come è stato prospettato non convince, ma io credo che sia una risposta a problemi di viabilità in Viale della Vittoria, è un pettine di più che, secondo me, non è risolutivo ma aiuterà molto la mobilità in Viale della Vittoria.

La prospettiva di risolvere l'aspetto del Viale la Vittoria con un corso di idee al quale dovrebbero partecipare professionisti jesini, questo pure è un qualcosa che dice che comunque Jesi con i suoi professionisti viene coinvolta, il discorso sempre riferito alla mobilità dell'asse sud, la nuova strada in via del Verziere, lì anche si dà una risposta in questo documento, pensando ad un nuovo tracciato che stia più lontano dall'abitazione e che quindi non crei problemi a chi vive e abita in quella zona. Poi ritornando alla politica abitativa, io credo che ci sia un particolare, riguardo a dare risposte a tutte le esigenze, quindi dalle abitazioni destinate a chi può permettersi e quindi un'abitazione di un certo livello alle abitazioni per l'edilizia convenzionata e tutto in un occhio di integrazione, quindi io credo che se non bisogna per forza fare l'opposizione, non capisco perché non si debbano vedere questi aspetti, che a mio parere sono positivi universalmente. Quindi io ribadisco, come dall'intervento che è stato fatto dalla collega, che il nostro sostegno a questo documento, al percorso fatto e poi in fase di progettazione del vero Piano Regolatore, in pratica quando si concretizzano queste idee sulla carta, quindi il progetto al suolo ci sia una collaborazione, a mio parere, che, come diceva il Sindaco, è mancata in questa fase e ci sia una collaborazione diversa da parte dell'opposizione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Bornigia. Collega Meloni per dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Io dico molto brevemente ad Antonio Grassetti che se non avesse ascoltato il suo intervento della dichiarazione di voto non avrei fatto appunto il mio. Mi preme dire, anche per quella stima penso reciproca che ci accomuna, che credo davvero, Antonio, che sia stato il contrario di quello che hai detto in questo percorso. Non è stato così come hai detto che il tecnico ha avuto la prevalenza sul politico, questo atto d'indirizzo ulteriore che è stato chiesto al Sindaco è stata la dimostrazione appunto del contrario, perché abbiamo voluto che le riflessioni ulteriori, gli approfondimenti, gli impegni politici da fare ai tecnici scendessero ancora più nel concreto, quindi io, che l'ho vissuta, posso assicurarvi questo e anche tu, per quella parte che sei riuscito, perché sei sempre molto puntuale e presente in tutte le Commissioni, hai avuto modo di ascoltare il ruolo che i tecnici hanno avuto in questa fase di approfondimento. Hanno ascoltato e preso appunti, giustamente e debitamente, di tutti gli appunti, le critiche che ancora i politici dovevano mostrare loro, quindi credo che...è vero che poi tu hai fatto anche degli interventi propositivi, ma interventi del genere magari di soluzione, che forse sono tanto campati in aria quanto tu accusi di quegli scritti magari campati in aria, in ogni caso – ripeto – credimi che è stato il contrario, è stato il percorso politico più sofferto, forse sì, più acuto in alcuni momenti più critico, certo è vero, ma se non siamo critici e non ci incontriamo e scontriamo sul PRG, su quale altro tema così pregnante potremmo farlo?

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Meloni. Allora, l'ultimo intervento prenotato, collega Brunetti, per dichiarazione di voto. Prego.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Brevemente, per dichiarazione di voto e per alcune considerazioni. In merito all'intervento che abbiamo fatto prima, noi vorremmo sottolineare, per quanto riguarda il discorso dello sport, che è un capitolo importantissimo della vita cittadina, che concepiamo - l'abbiamo detto più volte e lo ribadiamo qui - lo sport non solo positivo per l'attività agonistica, educativa e quant'altro per gli Jesini tutti, ma anche come un fattore di sviluppo, quindi come capacità di attrattiva, di utenza dalla Vallesina, dalla Provincia e quant'altro.

Siamo in grado, con strutture tipo il Palazzetto, di ospitare delle grandi manifestazioni e la riflessione su un'attualità degli impianti, che ci vede favorevoli alle idee nostre e le ho già esposte prima. Ma perché non considerare anche l'opportunità, visto che probabilmente se immetteremo; se faremo il by-pass in Via del Verziere, saremmo costretti anche a chiedere un'autorizzazione di svincolo per quelle aree, allora perché non prevedere anche lo svincolo dell'area dove si potrebbe benissimo costruire un autodromo? Perché non raccogliere la disponibilità del privato proprietario? Anche questa sarebbe un'interessante opportunità per dare una risposta al settore importante dello sport jesino e anche per creare sviluppo e occupazione.

Sul piano politico, ci sono alcune considerazioni, fatte anche alla luce della riflessione ultima del Sindaco, della quale condividiamo i passaggi, però dovremmo dire che non è stato tutto rose e fiori, ma momenti francamente di sofferenza, come diceva il capogruppo Meloni, di sofferenza forte, di dialettica forte all'interno della maggioranza ci sono stati e alla fine ce ne saranno degli altri, perché abbiamo detto prima che questo è un ulteriore passo rispetto al Piano idea, ma non è risolutivo. E' stata raggiunta una sufficiente mediazione, ma io credo che motivi di confronto ce ne saranno. Io mi auguro che sbuchino tutti in senso positivo. Per esempio, vi faccio alcune considerazioni, io prima non l'ho detto, però qualcuno prima l'ha detto, l'ipotesi di San Martino, questo Consiglio comunale, questo consesso ha deliberato con sofferenza nella scorsa legislatura un'impostazione del complesso San Martino.

Il complesso San Martino è talmente ampio che, a nostro parere, per esempio, il compromesso, la mediazione politica che è stata raggiunta nell'altra Amministrazione con quella delibera che consente un uso pubblico da una parte e dall'altra parte la vendita è un punto di equilibrio, da considerare, perché - ripeto - il complesso di San Martino è ampio e costituisce un'immensa risorsa per l'Amministrazione, anche proprio per avvalorare, per incrementare, per sostenere le attività delle associazioni, le attività pubbliche e quant'altro. Come per esempio il discorso Quadrilatero, è vero Sindaco, il centrodestra ha tanta fantasia, però ricordo che la cartolarizzazione non è che l'ha inventata Baldassarri, né l'ha inventata Tremonti, ma è uno strumento tecnico che è emerso anche negli anni del governo del Centro sinistra, quindi niente di scandaloso. Per esempio posso testimoniare che a noi è parso molto più scandaloso il fatto che qualcuno all'interno di questa maggioranza e anche da parte dei tecnici considerasse come asse sud la superstrada, nel progetto del Quadrilatero la superstrada c'è, ma per fare le corsie di emergenza, quindi voglio dire tutto è interpretabile, ma noi dovremmo perdere un po' l'onestà e la correttezza intellettuale. Le idee sono molte, più idee ci sono e più si trovano le soluzioni però a volte, ripeto, c'è stata parecchia sofferenza e non completo accordo su tutti i punti. Auspichiamo comunque, ripeto ancora una volta, che il prossimo atto non sarà solo una risoluzione del Sindaco, ma una risoluzione della maggioranza e dei partiti e con la piena valenza istituzionale, quindi anche un dettaglio formale con la firma delle forze politiche che compravano, avvalorano sul piano politico completamente una maggioranza, sciogliendo quei nodi, quei punti critici in cui ancora non c'è francamente un'ampia condivisione. Ripeto ancora una volta, noi voteremo a favore di questo documento, saremmo disponibili a un confronto serio ragionando su elementi certi di una logica, se volete da buoni padri di famiglia, da cittadini che vivono qua, cercando un equilibrio, senza voli pindarici e soluzioni strane con una aderenza alla realtà, tenendo presente che i cittadini hanno bisogno di risposte e la dottrina, la scienza, va benissimo tutto, l'elaborazione però alla fine non dobbiamo perdere neanche il senso pratico; senso pratico che per la soluzione di alcuni problemi credo che si sia perso da tanto tempo. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie collega Brunetti, non ho altri interventi, quindi a questo punto invito i Consiglieri a entrare in Aula. Ora colleghi, aspettiamo la Segretaria comunale. A questo punto colleghi apriamo la votazione per il punto 17: “Atto di indirizzo del Sindaco per il progetto comunale di Suolo”. Apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.24	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.24	
Favorevoli	n.19	
Contrari	n.05	(Agnetti, Belluzzi e Bravi per F.I. – Grassetto e Mastri per A.N.)

Il punto 17 viene approvato con diciannove voti a favore e cinque contrari.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: A questo punto colleghi, prima di passare alla presa d’atto della relazione del difensore civico, intanto invito l’avvocato Samuele Animali difensore civico ad entrare in aula, per quanto riguarda la pratica 27, che è stata oggetto di discussione all’inizio, dunque io innanzitutto volevo chiarire questo: le pratiche inviate con procedura d’urgenza, quindi inviate con il cosiddetto aggiuntivo devono essere depositate almeno ventiquattr’ore prima del Consiglio comunale, quindi a questo punto non è possibile che la pratica vada in Commissione, per questo motivo, perché il regolamento prevede che comunque ventiquattr’ore siano sufficienti prima del Consiglio comunale per essere iscritte all’ordine del giorno. Quindi per questo motivo non è andata in Commissione, ma ciò non significa che in seduta plenaria, in Consiglio comunale si possa la pratica illustrare dall’assessore competente o dal Sindaco in seduta stante. Ma detto questo, la questione sollevata dal collega Belluzzi che ha perfettamente ragione, è che nella pratica per disguidi che poi adesso valuteremo il motivo esatto, la pratica era sprovvista, all’interno della pratica mancava la delibera, mancava il documento che noi dovevamo votare. Quindi per questi motivi colleghi io credo che sia giusto comunque rinviare la pratica, perché oggi in questa seduta non è né corretto né possibile appunto discutere dell’argomento iscritto all’ordine del giorno, informando allo stesso tempo i Consiglieri comunali e il nostro regolamento lo prevede, che per quella pratica siccome urgente e siccome appunto inviata con l’aggiuntivo perché ripeto urgente, noi, io convocherò in seduta non straordinaria, in seduta urgente per il prossimo martedì un Consiglio comunale con l’ordine del giorno soltanto con la pratica.

Lunedì ovviamente alle ore 18.00-18.30 si riunirà la Commissione competente, credo la Prima per quell’argomento, e martedì alle ore 18 convocherò un Consiglio comunale urgente per approvare la Commissione lunedì, quindi sarà previsto anche un passaggio in Commissione e per quanto riguarda i Consigli comunali urgenti leggo testualmente il comma 3 dell’articolo 45 del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, l’avviso deve essere consegnato almeno ventiquattr’ore prima da quella stabilita per la riunione. Quindi domani partirà con il messo notificatore la convocazione del Consiglio comunale, io intanto vi informo. Detto questo, colleghi, passiamo alla pratica, alla prossima pratica, che è relativa alla presa d’atto della relazione del Difensore civico ai sensi dell’articolo 24 dello Statuto relazione relativa al primo semestre 2005. Quindi do la parola immediatamente al Difensore civico, avvocato Samuele Animali per l’illustrazione della sua relazione. Prego, Avvocato.

COMMA N.11 – DELIBERA N.133 DEL 22.07.2005

PRESA D'ATTO DELLA RELAZIONE DEL DIFENSORE CIVICO AI SENSI DELL'ART.24 DELLO STATUTO – PRIMO SEMESTRE 2005

Escono: Mastri, Rocchetti, Morbidelli, Curzi, Lombardi, Gregori e Cercaci

Entra: Brazzini

Sono presenti in aula n.18 componenti

DIFENSORE CIVICO – AVVOCATO SAMUELE ANIMALI: Dunque, io cerco di non abusare della vostra pazienza per cui non leggo la relazione, ma faccio come le altre volte, cioè mi limito a fare una breve premessa e poi casomai faremo un approfondimento se serve, successivamente. Io incomincerei così. Io, ieri, passavo qui per le scale e incontrai una delle signora delle pulizie, che mi dice: “Avvocato, ma Lei va a finire sempre più giù!”. In effetti in tre anni ho cambiato tre uffici, prima stavo qui in fondo, poi sono venuto qui al primo piano e adesso sono andato giù nelle parti della Rete Civica. Questa mi pare una cosa piuttosto significativa, se avessi avuto prontezza di riflessi le avrei dovuto rispondere che tutto va bene, finché non mi mettono fuori nella piazza, anche se c'è da dire che ci sono anche posti in cui il Comune va in piazza per ascoltare meglio i cittadini, penso a certe esperienze di bilancio partecipativo e cose di questo genere. Per adesso, sto lì dalle parti della Rete Civica. Dicevo: mi pare una cosa significativa questa perché diciamo è una cosa significativa sia in positivo che in negativo, in positivo perché è il segno di un certo fermento che c'è all'interno di quest'Amministrazione e in negativo per lo stesso motivo, cioè per il fermento che c'è in quest'Amministrazione, perché tutto sommato sono tre anni e ancora sembra non vedersi la luce rispetto a questo tipo di problematiche che riguardano l'organizzazione. E proprio queste problematiche che riguardano l'organizzazione sono state un po' il filo conduttore delle relazioni dal 2003 poi al 2004 in questa relazione, sono anche il filo conduttore di queste relazioni qua per le pagine che vanno da pagina 3, indicativamente, a pagina 9 dove parlo di problemi che riguardano la gestione dei procedimenti, responsabile del procedimento e così via, questioni relative alla comunicazione pubblica, questioni relative alla privacy, la necessità di riformare alcuni strumenti normativi di questo Comune – penso a qualche regolamento che poi nella relazione troverete specificato, mancano altri che non vengono nominati nella relazione ma che sono oggetto appunto di intervento del difensore civico – penso al coinvolgimento della macchina comunale in alcuni grossi progetti che stanno caratterizzando la vita dell'amministrazione in questa fase.

L'altra grossa questione trasversale, secondo me, è questa: le esigenze di bilancio possono condizionare le scelte politiche ma non possono essere il motivo per la mancata applicazione dei regolamenti o peggio per la mancata applicazione delle leggi. Mi spiego: per esempio gli aumenti di tariffe non possono essere retroattivi e nella relazione faccio almeno un esempio significativo, quello che si è verificato quando è stato aumentato l'ISE, ma non per l'anno avvenire per l'anno precedente, quindi le persone si sono trovate a casa a dover pagare una cosa che pensavano gratuita. Sarebbe come se il benzinaio venisse a casa mia e mi dicesse: guarda, ieri hai fatto il pieno, oggi non ho più una lira mi devi dare altri 20 euro, ovviamente non se lo può permettere il benzinaio ma non se lo può permettere nemmeno il Comune.

Tra l'altro ci sono anche questioni anche più sostanziose rispetto a quella che ho citato relativa all'ISE dal punto di vista economico, mi riferisco alla restituzione di tasse pagate in più ai cittadini, io spesso mi sento rispondere dall'Ufficio Tributi “non le possiamo restituire perché in bilancio non abbiamo i fondi” che non le possiamo restituire adesso, prima o poi le restituiranno, ma non solo non le possiamo restituire ma non facciamo nemmeno la compensazione nonostante sia prevista da norme, che hanno valore di legge, perché non è prevista dal regolamento e queste sono cose che lasciano parecchio perplessi. Prima di concludere, debbo fare ammenda per paio di cose che ho scritto nella relazione e non mi sono reso conto che sono superate. La prima cosa riguarda il voto

agli stranieri e facevano accenno agli stranieri e soltanto successivamente alla consegna della relazione ho letto che invece è all'ordine del giorno in questo Consiglio, l'altra cosa riguarda l'assistenza agli anziani in questo periodo di temperature particolarmente elevate ma poi ho saputo che c'è in realtà un progetto da parte dell'A.S.L., si chiama Elios e l'ho visto attraverso la rete Internet, qui lo trovate citato sotto forma di critica all'amministrazione e almeno questa è una critica, diciamo così, ingiustificata. È vero che talvolta la critica prende la mano, però sono convinto che in politica comunque, in politica nell'Amministrazione anche chi è astrattamente competente, chi ha buoni intenzioni, chi ha buona volontà deve abituarsi a ricevere delle critiche, anzi non può andare esente da critiche. Secondo me, piuttosto, quello che è successo è che si stanno alzando nei confronti dell'Amministrazione anche le aspettative dei cittadini. I cittadini non si limitano più a dir "male" dell'Amministrazione giù in Piazza della Repubblica, ma io vedo – per l'esperienza che ho da difensore civico – che c'è sempre più gente che chiede all'amministrazione di rendere conto delle ragioni delle decisioni e questa mi sembra una cosa importante da notare, perché è a segno di un modo di interessarsi alla cosa pubblica che magari aliena da quelle che erano quelle grosse tensioni grandi e reali che abbiamo sperimentato in passato, però sono anche segno che c'è un modo di partecipare, un modo di essere presenti, anche per quello che riguarda appunto le questioni politiche, più disincantato e meno ideologico rispetto al passato, quindi non tanto per il Difensore civico, ma se non altro è per costoro che direi dovuta all'attenzione, a tutte queste istanze che vengono fuori attraverso il lavoro del difensore civico.

Io ho concluso, per il momento ho concluso e magari se ci sono domande o chiarimenti rimango a disposizione.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie Avvocato, a questo punto ancora io non ho interventi. Dunque, collega Bravi, prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Grazie, signor Presidente. Intervengo soltanto per dire un grazie all'Avvocato, anche se non ho letto la relazione. Un grazie vero, sincero, perché ho visto che di solito sei sempre impegnato e sicuramente ho notato che ci sono stati ringraziamenti in precedenti situazioni che oggi non ho ascoltato, ma da parte di altri penso che siano stati ringraziamenti di circostanza e questo è negativo e lo metto anche in parallelo con quell'osservazione che ha fatto all'inizio: dove mi manderanno se dal Piano superiore sono andato giù fra poco negli scantinati, non so se questo ha un significato importante, forse la non necessità da parte di quest'Amministrazione di avere un difensore civico, anche forse dal fatto che non lo ritengano non necessario o forse lo ritengono piuttosto fastidioso perché fa delle critiche che vengono giuste dalla base, dai cittadini, dai nostri concittadini. Siccome a questo punto ha chiesto di avere delle domande, vorrei sapere, non ho letto la relazione, se realmente a tutte le lamentele, le istanze da parte dei cittadini l'Amministrazione ha risposto, cercando di risolvere concretamente i problemi che le sono stati proposti.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Bravi. Collega Aguzzi.

CONSIGLIERE – BRUNA AGUZZI (D.S.): Io invece ho letto con attenzione la relazione del Difensore Civico. Devo innanzitutto complimentarmi per la scrittura brillante che ha reso la lettura anche piacevole, quindi lo ringrazio a nome di tutto il gruppo per l'attività svolta e per la passione e la tenacia con la quale ha affrontato l'impegno che traspaiono anche nella relazione corposa. Devo dire che traspare un lavoro puntiglioso, sono relazioni, non è la prima questa, sempre ampie e a volte pungenti che però non possono che essere viste come uno stimolo a migliorare la qualità dei rapporti tra cittadino e Pubblica Amministrazione e la qualità, indirettamente la qualità dei servizi che l'Amministrazione pubblica dà alla cittadinanza. Ha fatto bene il Comune a volere questa figura, anche se in certi momenti può essere sembrata fuori uscire dalle competenze dichiarate dal cittadino per assumere a volte vesti di mediatore, di promotore di parti tra cittadini stessi e la

burocrazia. Devo dire che la nostra cultura amministrativa, il nostro rapporto con lo Stato e la pubblica amministrazione risentono di una visione in cui la centralità è più del servizio che dell'utente, si rischia a volte anche chiusure e autoreferenzialità. Le segnalazioni, i suggerimenti e le richieste che a volte sono state fatte anche con un utilizzo un poco spettacolare, ma questo ormai è nei tempi, sono certamente utili e positive se trovano entrambi i soggetti in posizione di reciproco ascolto e di impegno concreto a riconoscere la giustizia e la legittimità dei problemi sollevati e a fare della segnalazione sul singolo caso di diritto non rispettato, di disservizio, di opacità della Pubblica Amministrazione, l'occasione per un ripensamento e un miglioramento del proprio giro amministrativo. Quindi chiudo ringraziando il difensore civico, credo che comunque al di là di frizioni, al di là anche di momenti dialettici, la figura è importante perché questo ci consente di riflettere sul nostro operato e di far crescere la qualità dei servizi che offriamo.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie collega Aguzzi. Belluzzi prego.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI (Forza Italia): Ho letto la relazione del difensore civico e ho ascoltato con attenzione alcune cose che ha detto. Io più che intervenire, interverrò molto brevemente, cioè la relazione del difensore civico viene presentata in Consiglio comunale, ma riguarda un modo di operare dell'Amministrazione comunale, degli Amministratori comunali degli uffici. Io non chiedo che ad ascoltare la relazione del difensore civico ci devono essere tutti i dirigenti della banca, ma credo che sia educato che ad ascoltare la relazione del difensore civico siano presenti almeno gli Assessori e la Giunta, non erano presenti nessun Assessore, nessun Sindaco, tranne l'assessore Ulivi che è entrato adesso. Questo è grave e mortificante, dopodiché si può dire: oggi Belluzzi è nervoso, le tira fuori tutte, però mi sembra che mi state dando ragione su tutto. Io chiedo formalmente al Presidente del Consiglio comunale che è persona che stimo il rispetto e soprattutto è un galantuomo, visto e considerato che sarà il Presidente anche della prossima relazione, altrimenti presenterò una mozione prima dei sei mesi, in cui dobbiamo obbligare gli Assessori ad essere presenti ed ascoltare la relazione del difensore civico, perché ho qualche dubbio che l'abbiano letta ma dando per scontato che l'abbiano letta credo che sia educato e l'educazione non ha né colore politico, non è né di maggioranza né di opposizione, che ascoltino anche perché sono i diretti interessati. E questo credo che il Consiglio comunale sarà d'accordo, tra sei mesi la presenteremo, che gli Assessori debbono essere presenti. In modo particolare gli Assessori, voi direte: ma che hai con l'Assessore ai Lavori Pubblici? Non ho niente, ma quando leggo che i servizi interessati sulle lamentele che i cittadini fanno al difensore civico sono 143 riguardano i lavori pubblici, 110 la Polizia municipale, 88 l'urbanistica, credo che un qualche cosa, siccome sono andato a rileggere, le tengo non a casa, ma in ufficio, che ho...! Credo che questa tendenza rimane costante, io inviterei il Presidente del Consiglio comunale a far sì, visto che abbiamo utilizzato o parzialmente utilizzato qualche consulente o qualche consulenza, ad iniziare dalla prossima occasione a fare un corso specifico e questo il difensore civico ce lo potrà anche suggerire, agli Amministratori comunali sul grado di "attenzione" rispetto alle problematiche che sono state sottoposte al difensore civico. Io sono d'accordo con alcune considerazioni che hai fatto tu, in modo particolare quella: c'è fame, c'è aumento di aspettative e di volontà di chiedere, non il conto in maniera, ma di chiedere risposte precise, di dare risposte chiare, di dare suggerimenti chiari per quelle che sono le esigenze di chiarezza, trasparenza e puntualità che sono alla fine il nucleo fondamentale delle problematiche che sottopongono al difensore civico. Una battuta: non ti devi lamentare se ogni giorno ti cambiano posto, potrai scendere ancora più in basso; sta peggio il Difensore Civico precedente che ha dovuto far causa al Comune per avere riconosciuta la proprietà indennità. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Belluzzi. Collega Brunetti, prego.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Grazie, Presidente. Anche noi ringraziamo il Difensore Civico per la testimonianza puntuale e periodica che ci fa della situazione dei rapporti tra Pubblica Amministrazione e cittadini, in particolare questa Pubblica Amministrazione con la cittadinanza jesina, al di là delle considerazioni generali e della relazione che testimoniano eventi sulla quale non abbiamo dubbi, anche noi – come diceva il consigliere Belluzzi – riteniamo che le nuove normative che sono partite, sono entrate in vigore dal 1990 in poi hanno fatto sì che il cittadino sia centrale nell'azione dell'attività amministrativa. Sono passati quindici anni e questo ha comportato un cambiamento radicale nell'approccio con i nuovi, la nuova legislazione, il nuovo modo di amministrare, forse ancora nel Comune di Jesi non si è entrati completamente in queste nuove ottiche. Tuttavia apprezziamo anche il fatto, come testimonia lo stesso difensore civico che ci sono atti e fatti di buona volontà e di buona disponibilità anche se non è ancora una cultura generale diffusa quella dell'attenzione, ripeto, della centralità al cittadino che non è che si è inventato il difensore civico di Jesi, è che la legislazione tutta dal '90 in poi ha operato in questo senso, credo anche che a questo punto vorrei essere ottimista per la prossima relazione, voglio pensare che ci siano ancora ulteriori ambiti di miglioramento suffragato appunto, che è stato suffragato dalla prossima relazione, perché a questo punto è una aspettativa che come forza politica sentiamo fortemente, visto che quest'Amministrazione ha operato dal punto di vista organizzativo un riassetto del personale che dovrebbe far sì, che non solo i cittadini, ma neanche noi come Consiglieri comunali ci trovassimo in futuro nella situazione in cui ci siamo trovati oggi, con una pratica, con una camicia vuota su una pratica importante. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Brunetti. Collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Grazie Presidente. Io vorrei fare una proposta provocatoria che non suoni come una mancanza di rispetto nei confronti del difensore civico, ma anzi che ne riconosca la figura e le funzioni. Io direi di abolire quest'uso, questa prassi che ogni 6 mesi vede il difensore civico sedersi in quel posto, relazionare circa le stesse questioni che ci accompagnano davvero da anni e che grosso modo restano quelle, a sentire gli stessi interventi dell'opposizione e di questo il difensore civico me ne può dare atto, perché lui molto meglio di noi, visto che viene solo per questo, può ricordare esattamente e precisamente quelli che sono gli interventi, l'opposizione che critica Giunta e maggioranza perché non sta a sentire, perché non sono presenti, la maggioranza quando è rappresentata da personaggi, diciamo, più qualificanti prende atto e dice: ci impegneremo per migliorare le cose, quando invece ci sono personaggi diciamo più attenti alla battaglia senza cercare le buone maniere attaccano l'opposizione, che aveva precedentemente attaccato la maggioranza e basta. Di fatto ancora una volta le stesse identiche cose, una ripetizione sovrapponibile di eventi, di situazioni, di discussioni al punto che – scusate – io mi chiedo a che serve tutto questo se poi non c'è mai niente di nuovo? Ecco, allora io questo tipo di provocazione la faccio per invitare ciascuno di noi a riflettere un attimo di più, ma soprattutto per invitare Sindaco e Giunta, capisco adesso hanno giustamente come ricordava il consigliere Belluzzi probabilmente altre cose più importanti da fare per cui non ci sono ma vi garantisco che leggeranno certamente i verbali di questa discussione sul difensore civico, perché si prenda atto veramente che forse se è stata istituita una figura, quella figura in qualche modo dovrà determinare dei vantaggi per i cittadini o comunque un rispetto per i loro diritti, che se così invece non è come in effetti sembra non sia, allora varrebbe la pena anche, scusa Samuele, di risparmiare quello che spendiamo giustamente per il difensore civico, a cui per altro io voglio dare atto, non perché sia lui e non perché è qui, che davvero in particolare lui, l'avvocato Samuele Animali ha esercitato sino ad ora e possiamo dirlo questo ruolo con grandissima capacità, comporta impegno con soluzioni innovative utilizzando Internet e coinvolgendo la cittadinanza e a mio avviso senza nulla togliere a tutti gli altri, è stato il miglior difensore civico che noi abbiamo avuto. Sono molto contento all'epoca di averlo votato, perché io sono uno di quelli che l'ha votato, però nonostante questo continuo a dire

ripeniamo su questa figura del difensore civico, perché se ha un effetto reale nell'ambito della pubblica amministrazione e costituisce veramente un trade union tra i cittadini e l'Amministrazione, ecco, se così è manteniamolo e continuiamo a discutere, altrimenti ripensiamoci e facciamo risparmiare tempo prezioso a lui, denaro all'amministrazione e tempo anche a tutti gli altri. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie collega Grassetti. Collega Bucci.

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (Rifondazione Comunista): Allora innanzitutto ringrazio sicuramente l'Avvocato difensore civico per la sua attività, per la passione che mette nella sua attività e che traspare ed è evidente nella sua relazione che ho letto. Una battuta se mi è consentita, io non interpreterei negativamente l'operato dell'amministrazione negli spostamenti nello scantinato in quanto probabilmente l'intento dell'amministrazione negli spostamenti era quello di far avvicinare quanto più possibile il difensore civico ai cittadini e quindi la posizione più prossima alla piazza e quindi al luogo d'incontro di tutti i cittadini, secondo me è un aspetto positivo che gioverà sicuramente nel rapporto molto intenso e molto proficuo che i cittadini hanno avuto e che dalla relazione viene fuori, evidentemente. Non mi scandalizzo neanche e non mi stupisco neanche, a differenza del Collega Belluzzi rispetto al numero delle segnalazioni che i cittadini hanno, sappiamo tutti noi, qualsiasi azienda che produce manufatti o altre cose ha un ufficio che raccoglie proteste, dai clienti e altre cose, e serve proprio per migliorare il prodotto e questo penso che sia uno degli obiettivi principali per cui nel nostro Statuto è prevista la figura del difensore civico. Per cui il fatto che ci siano lamentele, secondo me, è inevitabile, il fatto che poi a queste lamentele si debba comunque rispondere e questo è l'impegno, da una parte dell'amministrazione, da una parte quello del difensore civico che deve, che ha evidenziato bene queste situazioni e le ha poste all'attenzione anche del Consiglio Comunale. Ecco, quindi secondo me l'attività del difensore civico non sarei così estremo e dire se non serve cosa, serve sicuramente perché la segnalazione è già elemento di crescita, sia per il Consiglio comunale, per l'amministrazione e forse anche di più per le strutture che tra l'altro, dice lo stesso difensore civico, collaborano. Quindi nel ringraziamento, nel concludere ringraziando di nuovo il difensore civico, concludo anche invitando ad una positività rispetto a queste cose e a valorizzare anche, insieme ai cittadini, tutti quanti, in Consiglio comunale a valorizzare anche i punti di forza di questa "azienda" che si chiama Comune, perché evidentemente dei punti di forza ce ne sono e il punto di forza viene fuori anche proprio dalla segnalazione delle debolezze, grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie collega Bucci, collega Meloni, prego.

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Grazie, Presidente. Cercherò di essere breve, perché non ridirò le cose che dovrei ripetere rispetto anche agli altri interventi che ho fatto puntualmente alla relazione semestrale del difensore civico. Le cose che ho detto in termini di apprezzamento e in termini di essere proprio come Consigliere comunale il servizio che il difensore civico con questa relazione sempre così puntuale e ricca svolge anche nei confronti dei Consiglieri comunali, ponendoci i problemi dall'ottica del cittadino, perché ovviamente il difensore civico ha un rapporto anche lui come noi stessi Consiglieri dovremmo avere di ascolto del cittadino. Mi sento di sottolineare due cose, due o tre punte di questa relazione, intanto per una, per una sollecitazione che il difensore civico fa riguardo alla politica verso i minori, quando si spinge addirittura a ipotizzare il voto ai Ministeri. Su questo mi rendo conto che, come "Margherita", il giorno dello scorso mese di gennaio, che era una fredda domenica di gennaio, il 23 di gennaio, avevamo fatto un'iniziativa pubblica proprio per sensibilizzare sul voto ai cittadini, purtroppo ho dovuto prendere atto non solo di una scarsa partecipazione ma anche all'interno degli stessi partiti, all'interno anche di noi stessi come è difficile far crescere questa cultura nuova, questa cultura politica riguardante i minori.

Io, tra l'altro, vado sostenendo, per il lavoro che faccio, per l'interessamento a questa fascia dei minori, è che è ora che si faccia anche un Sindacato dei bambini, che sia rappresentativo nel momento in cui si svolgono le contrattazioni e l'utenza dei bambini, l'utenza è prevalente, rispetto a quel contratto di cui si sta discutendo, quindi è un'attenzione che il Difensore Civico, molto velatamente mette qui, ma che anche dà, rende merito alla sua attenzione a tutte le pieghe, a tutte le problematiche della cittadinanza. Un'ulteriore precisazione, ma questa rivolta soprattutto all'Amministrazione nel momento in cui il difensore civico parla dell'attenzione alle autorizzazioni degli esercizi pubblici per le conseguenze che queste autorizzazioni poi si portano dietro in termini di agio e disagio della cittadinanza. Dico all'Amministrazione: attenzione che soprattutto nei periodi primavera, estate, autunno l'occupazione del suolo pubblico spontaneo rispetto agli esercizi pubblici che, appunto per favorire i loro clienti, pongono tavoli, sedie appunto su buona parte del terreno pubblico. Quindi questo dovrebbe essere chiaro nel momento della concessione delle autorizzazioni anche quali sono le prerogative, i paletti, le norme, eccetera. Una precisazione mi sento di dire, ma gliel'ho già fatta prima dell'inizio del Consiglio comunale, riguardanti le scuole. La sintesi che l'avvocato Animali ha fatto forse non gli ha consentito di essere esaustivo riguardo al problema delle scuole e delle scuole dell'infanzia e soprattutto delle liste d'attesa delle scuole dell'infanzia. I servizi educativi, in effetti, nella loro programmazione ormai da qualche anno hanno evidenziato e hanno proiettato i dati anagrafici, i dati dell'anagrafe, riguardante la fascia d'età e l'esigenza di scuole dell'infanzia nuove, tant'è che nel bilancio del 2004 era già stata inserita la nuova scuola dell'infanzia, così come prevista nel bilancio del 2005. Quindi l'esubero delle liste di attesa, l'esubero di iscrizioni che non possono trovare spazio nelle attuali strutture, non sono causate queste liste d'attesa dai lavori di ristrutturazione non portati ancora a termine purtroppo presso la scuola "Negromanti" e dal trasloco dalla Gola della Rossa alla zona Fornace, perché comunque le liste d'attesa sono generate da un aumento di domanda di questo servizio dell'infanzia in alcune zone della città. Prima Brazzini diceva: perché la scuola dell'infanzia a nord e perché non in un'altra parte della città. Certo, ha ragione a porsi questa domanda, io posso dire naturalmente in questo caso come dirigente scolastico e non come Consigliere che i maggiori esuberanti, le liste di attesa sono appunto nella parte a nord che da tempo aspetta le risposte a due sezioni che sono state ospitate nella scuola media Leopardi, oltre ad un ulteriore sezione creata proprio per questa richiesta e aumento di quella parte della città. Quindi precisato questo aggiungo per concludere che, lo sottopongo a noi Consiglieri ma anche soprattutto all'Amministrazione, in questo caso l'assessore Frezzotti e l'assessore Olivi credo che sono sicuramente presenti, saranno i rappresentanti e i portavoce ai loro colleghi della discussione avvenuta in Consiglio. Dico: attenzione su questo fatto sull'aspetto sottolineato in questa relazione semestrale modo puntuale e preciso, sul rapporto di comunicazione che una Pubblica Amministrazione deve avere con la cittadinanza. Dico questo perché più ampio, più vicino è questo rapporto di comunicazione con i cittadini, più facilitato, sarà il momento in cui la pubblica amministrazione chiede ai cittadini, fa delle richieste ai cittadini. Fa delle richieste in ordine al rispetto, a regolamenti, a tassazione, ecco, più è ampia la comunicazione, le motivazioni e più i cittadini saranno in grado di rispondere, anche no ma sicuramente informati. L'ultima cosa, avvocato Samuele Animali, io vorrei correggere, so che non lo posso fare, ma la sua relazione io direi: un buon amministratore deve avere il coraggio, casserei di risparmiare qualche altro migliaio di euro e aggiungerei di mettere in atto l'ascolto attivo di quello che il difensore civico esprime nella sua relazione.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Meloni. Io non ho altri interventi, colleghi, quindi prima di dare la parola di nuovo all'Avvocato Animali io vorrei dire due brevissime, fare due brevissime considerazioni. Innanzitutto mi associo alle formulazioni di stima e ringraziamento di tutti i colleghi, hanno fatto appunto rispetto alla relazione lavoro del difensore civico. Io l'ho detto anche sicuramente, nel precedente Consiglio comunale, forse anche altre volte, io quello che ho apprezzato e apprezzo in modo particolare dall'avvocato Animali, dal difensore civico, è il suo modo, il suo approccio a questo istituto, il suo modo di lavorare, cioè il difensore

Animali, almeno così leggo io, questa attività è soprattutto un impegno civile. Quindi, credo, ecco che questa partecipazione nel lavoro come difensore civico dimostra quanto il difensore civico, quanto l'uomo, l'avvocato Animali tenga alla sua città, tenga – lo dicevamo con l'Assessore Olivi – anche i soggetti più deboli della nostra città, visto che sui parametri una percentuale altissima di frequenze del difensore civico è appunto soggetti pensionati anche in là con l'età. Quindi io credo che con l'attività dell'avvocato Animali l'istituto, ripeto, il difensore civico abbia guadagnato, è più conosciuto proprio per questa disponibilità e sensibilità nell'espletare appunto la propria, il proprio lavoro, la propria funzione. Volevo dire, l'altra considerazione, a parte che non condivido una cosa invece, quando il difensore civico fa un'affermazione alla fine, dice: “Se non crediamo a questo istituto meglio toglierlo dal nostro Statuto piuttosto che sembrare un marketing per l'amministrazione, per i politici, per l'amministrazione comunale”. Io credo che nel momento in cui nel nostro Statuto è stato previsto questo istituto è perché la politica, quella nostra città comunque crede assolutamente in questa funzione, a questa garanzia in più e aiuto in più che comunque gli amministrati, i nostri cittadini hanno con appunto l'istituzione del difensore civico e non è, al di là della presenza degli Amministratori nel banco del Sindaco, nel banco della Presidenza, io comunque credo che la relazione del difensore civico, colleghi, non sia soltanto da leggere come una critica verso la politica dell'Amministrazione nei vari settori, allora il trasporto e i lavori pubblici, c'è anche questo, giustamente, perché la critica come diceva la collega Aguzzi aiuta, non deve essere vista come una critica sul piano politico.

Ma io credo che sia uno stimolo, colleghi, anche per noi Consiglieri perché la relazione del difensore civico è una relazione al Consiglio comunale, credo che come Consiglieri comunali da quella relazione alcuni spunti li possiamo prendere, perché altrimenti anche noi facciamo – secondo il mio punto di vista – una retorica fine a se stessa. Se da quella relazione, secondo me, spunti interessanti possono esserci e ci sono, possono esserci per un'iniziativa politica, istituzionale, amministrativa diretta del Consiglio comunale, io credo che sia in qualche modo, secondo la mia interpretazione, anche uno stimolo per la nostra prerogativa, per le nostre funzioni, quindi dobbiamo leggerla anche sotto questo punto di vista. Penso per esempio, per farmi capire, alla proposta del Consiglio comunale dei ragazzi, per dire, adesso al di là che uno la condivide o meno, però ci sono, in questa relazione ci sono spunti che sostanzialmente possono essere oggetto di approfondimento e anche di, così, di attività sul piano squisitamente politico per quanto riguarda il Consiglio comunale. Detto questo, ripeto, credo che sia la penultima se non sbagliato relazione dell'attuale difensore civico, voi sapete che a fine anno scade il mandato dell'attuale difensore civico, non è un mandato rinnovabile, quindi – ripeto – il prossimo appuntamento con l'ultima relazione credo che sia a fine anno, quindi novembre, dicembre, gennaio 2005. Quindi lo ringrazio di nuovo per il lavoro, prima di dare la parola al difensore civico, do la parola al Sindaco, prego.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Solo per scusarmi per la mia assenza durante la discussione ma non era una scelta dettata da contrapposizione, opposizioni nei confronti, di mancanza di rispetto nei confronti del difensore civico, stavo semplicemente, insomma, è un motivo particolare per cui non è che, non aveva nessun significato. Volevo cogliere anch'io l'occasione, così come ha fatto assumendo insomma e facendo mie le cose e i concetti che ha detto il Presidente del Consiglio per ringraziare il difensore civico per quello che ha fatto e continuerà a fare per questi prossimi 6 mesi e anche per riconoscere a lui, non alla figura, ma Samuele Animali una capacità di aver dato forse non solo corpo ma anche un'anima a questa figura, seppure può essere vissuta a volte come una spina nel fianco, ma io credo che sia questo poi in fondo il significato, il valore del ruolo vero del difensore civico, non tanto e non solo come o non sempre come sollecitazione o contrapposizione ad alcune scelte o alcune questioni che vengono poi sollevate ai cittadini ma davvero come un supporto per l'Amministrazione stessa e credo anche per tutto il Consiglio Comunale, a prescindere da quelle che possono essere poi le maggiori o le minori strumentalizzazioni, in un senso o in un altro che si fanno poi dei contenuti delle singole questioni che vengono poste nelle relazioni. Per cui credo che questo sia stato un lavoro e sia, ecco in questa

ultima fase, continuerà ad essere un lavoro prezioso che ha visto sempre un'attenta collaborazione, forse non piena o non pienamente foriera di risultati, secondo me alcune cose anche provenienti dalle indicazioni e dalle sollecitazioni del difensore civico hanno permesso anche alla stessa amministrazione e anche la stessa struttura amministrativa del Comune di fare un passo avanti e quindi credo che sia sicuramente una scelta positiva importante fatta della presenza, un lavoro importante e positivo quello fatto da Animali e credo che questo sarà, continuerà ad essere una presenza ed una scelta irreversibile fatta da questo Consiglio Comunale che dà anche un senso maggiore al significato vero di democrazia e di partecipazione dei cittadini alle questioni e alle scelte che fa un Comune a prescindere dalle composizioni politiche delle maggioranze o delle minoranze, buon lavoro per i prossimi 6 mesi.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie Sindaco, a questo punto do la parola all'Avvocato Animali per concludere.

DIFENSORE CIVICO – AVVOCATO SAMUELE ANIMALI: Comincio da Bucci anche se assente, ha perfettamente ragione nel senso che, nel senso che io in realtà non vedo l'ora di arrivare al pianterreno, l'ho detto sempre l'ideale, ma penso che su questo siano tutti d'accordo, l'ideale di avere un Comune che ha un front office tutto al pianterreno per cui le persone non debbono fare le scale, vedono l'ufficio comunale è la prima cosa che trovano quando entrano nel palazzo comunale, quindi non vedo l'ora di scendere finalmente al pianterreno, perché ancora sono al primo piano. Non penso che sarà per questo mandato ovviamente, perché spero almeno per i prossimi 6 mesi che in realtà sono 5, che in realtà considerando quelli di agosto sono poco più di 4, spero di rimanere dove sto adesso visto che ci sono arrivato solamente da qualche giorno. Detto questo, il collega Grassetti, io con Grassetti su una cosa sono d'accordo e su una non sono d'accordo. Sono d'accordo sul fatto che il difensore civico potrebbe essere tranquillamente abolito, non succedrebbe niente e non penso che ne risentirebbe la democrazia, perché? Perché se, questo lo dicevo anche nella relazione, se un difensore civico funziona come strumento, ripeto rispetto alla relazione, di marketing politico, è un modo per comunicare un qualcosa, ha una sua funzione però tutto sommato sono soldi sprecati. Non sono d'accordo su quello che diceva Grassetti sul fatto di rendere conto al Consiglio comunale, mi rendo conto che era un paradosso quello che l'Avvocato faceva, non sono d'accordo sul fatto di rendere conto al Consiglio comunale anzi, ma questo perché Grassetti non ha letto la relazione, e anche il fatto che si faccia la relazione ogni 6 mesi mi sembra una cosa positiva di questo Comune, vostro che in altri non si fa, questo perché penso – ma su questo si potrebbe discutere ma non mi pare né il caso né soprattutto l'ora – il difensore civico è un'istituzione che non ha autorità in senso stretto, se può avere qualcosa può avere autorevolezza non per la persona, ovviamente, ma per il ruolo e per la carica. Questa autorevolezza può averla solo nella misura in cui continuamente c'è, rende conto, manifesta il suo lavoro nei confronti e della cittadinanza certamente e del Consiglio comunale che della cittadinanza è rappresentativo, in questo mi ricollego a quello che ha sempre detto Brunetti in occasione di queste relazioni, dice: il rapporto del Consiglio comunale è centrale rispetto al difensore civico. A suo tempo, dissi: sì, ma in realtà non è eletto dal Consiglio comunale ma eletto da un'assemblea integrata, per cui non deve, infatti il Consiglio comunale prende atto e non vota la relazione, però questo non significa che il rapporto con il Consiglio comunale sia secondario, anzi penso sia essenziale proprio nella misura in cui il difensore civico può lavorare e solamente se qualcuno gliene dà la legittimazione; la legittimazione non viene soltanto e non viene soprattutto dal fatto che gli Amministratori ti rispondono a meno, certo, anche da lì, ma il difensore civico serve, se serve per pungolare l'amministrazione deve avere delle sponde che non possono essere principalmente i giornalisti, non può essere principalmente l'opinione pubblica per la natura del lavoro del difensore civico che si occupa di casi particolari e non dovrebbe occuparsi di politica in senso stretto, io direi invece si può occupare di politica in senso lato, fa un lavoro politico perché comunque si occupa in qualche maniera dei problemi della città. Quindi, dicevo, è importante questo render conto continuamente al Consiglio comunale dove

rendere conto sta per condividere quello che è il lavoro che viene fatto e quindi anche lo scambio ovviamente di segnalazioni e così via. Quindi il Consiglio come referente per il difensore civico ed anche per questo, vengo all'intervento del consigliere Aguzzi, anche per questo io, magari sbagliando, ma non credo che ci siano cose giuste o sbagliate in questo tipo di funzioni, visto che il difensore civico è una figura magmatica nella nostra legislazione, è una figura che non è definita da nessuna parte salvo il fatto che si dice che gli Statuti possono nominarlo. Quindi dobbiamo far riferimento ad istituti stranieri, dobbiamo far riferimento a concetti come quelli dell'autorità amministrativa indipendente, ma non c'è scritto in nessuno posto che cosa il difensore civico fa e cosa il difensore civico non fa, c'è solo scritto nello Statuto, quindi lo Statuto diventa il riferimento importante.

Dicevo: io, per come la interpreto, non credo che il difensore civico debba essere una sorta di notaio ma credo che invece debba porsi – ma su questo penso siamo d'accordo – comunque in un rapporto dialettico, anche perché questo rapporto dialettico è l'unica garanzia di dipendenza che hanno i cittadini nel momento in cui si pongono nelle mani o comunque hanno, si affidano alla competenza e alla figura del difensore civico, se non si ponessero al rapporto dialettico ma si limitassero a fare il notaio delle decisioni dell'amministrazione, veramente potremmo abolirlo e nessuno se ne avrebbe a male. Quindi credo che debba avere questo rapporto dialettico anche perché – mi rifaccio a quello che accennava Fiordelmondo - non vorrei essere retorico in questo, ma tutto sommato penso che questa figura nasca per dare voce a chi non ha voce, nel senso tutto sommato le maggioranze o le minoranze ben rappresentate non hanno bisogno del difensore civico, hanno altri strumenti per far sentire la loro voce. Se qualcuno ne ha bisogno sono appunto coloro che, non dico che non si sentono rappresentati perché il Consiglio e altre istituzioni sono comunque rappresentative, ma hanno difficoltà a far venire fuori i loro problemi particolari, singolari e questi problemi particolari e singolari vengono in considerazione soprattutto quando parliamo di soggetti deboli, quando possono essere i pensionati che notava Fiordelmondo, c'è da dire tra l'altro che è aumentata di molto la quota anche di altri tipi di persone, quali possono essere i minorenni, ovviamente i minorenni non vengono dal difensore civico, ma esistono figure di difensore civico specialmente pensate per i minorenni. Esiste un difensore civico dei minorenni, in Regione garante per i minorenni che appunto testimonia come questo tipo di figure hanno bisogno di figure specifiche che sono appunto non ancora ben definite ma sono tra la professionalità del tecnico e la figura del politico. Tra l'altro da questo punto di vista è anche parte del difensore civico scriva magari da inesperto di queste questioni circa la rappresentanza dei bambini, è anche il segno che talvolta a non parlare sempre sotto voce, a farti sentire così magari risponde chi recepisce quello che si dice e quello che meno ti aspetti. Per cui magari la Margherita fa delle iniziative e poi si ritrova sulla relazione del difensore civico che, più che quelli del Partito magari, questo tipo di posizioni vengono recepite al di fuori rispetto a quelli che possono essere discorsi politici in senso stretto. Infine il discorso della risposta alle domande che è centrale, come dicevo anche nella breve premessa che ho fatto, rispetto a tutto il lavoro del difensore civico e come si intuisce da quello che ho appena detto è ovvio che non si può parlare con il muro, quindi – ripeto – se si trattasse di parlare con il muro sarebbe il caso di abolirla questa figura, d'altra parte che io stesso per dignità mi sarei dimesso da molto tempo, se si trattasse di parlare con il muro. Ovviamente questo tipo di problematica è centrale proprio perché continua a persistere, nel senso che se io disegno la situazione per quello che riguarda la risposta di istanze e petizioni e la risposta a sollecitazioni al difensore civico, quello che disegno è una realtà ancora a macchia di leopardo, per così dire, nel senso che a fronte di una sensibilità più o meno forte a seconda degli altri settori dell'amministrazione che prendiamo in considerazione, abbiamo dal punto di vista poi oggettivo delle risposte effettivamente date una panoramica che va senza altro molto migliorata, per usare un eufemismo, questa è la diagnosi che io faccio anche perché non è ancora concluso quel discorso di riorganizzazione o comunque è ancora diciamo, non è ancora possibile vedere quello che cosa sarà di noi per quello che riguarda questo discorso della riorganizzazione, perché penso che la mancanza di risposte sia anche dovuta ad un problema di carattere strettamente organizzativo per cui, da una

parte la testa delle persone, dall'altra le strutture fisiche di questo comune non sono ancora pronte, preparate e in grado di assicurare, perché no, anche delle routine che portino ad avere un comportamento amministrativo più in linea di quella che è la legislazione vigente. Io ho parlato con i nuovi dirigenti di questo, il confronto è stato piuttosto franco e la buona volontà c'è sempre, come c'era in passato, staremo a vedere quali sono i risultati, da questo punto di vista quindi sospenderei il giudizio.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie di nuovo, Avvocato. Quindi rispetto a questa pratica, appunto, siccome è una presa d'atto non c'è nessun voto, quindi ringraziamo di nuovo e lasciamo libero l'Avvocato Animalì e seguiamo augurando naturalmente per i prossimi mesi l'impegno di buon lavoro. Proseguiamo con le pratiche all'ordine del giorno, colleghi. Allora eravamo rimasti...punto 4.

COMMA N. 4 – DELIBERA N.134 DEL 22.07.2005

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIERE COMUNALE DI A.N. MASTRI ANNIBALE SULL'OPPORTUNITÀ DI FREGIARE LA CITTÀ DI JESI DEL TITOLO DI "REGIA" – RITIRO –

Entrano: Curzi e Gregori
Sono presenti in aula n.20 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Punto 4: "Ordine del giorno del consigliere comunale di Alleanza Nazionale Mastri Annibale sull'opportunità di fregiare la città di Jesi del titolo di "Regia"". La parola al collega Mastri per illustrare, prego.

CONSIGLIERE – ANNIBALE MASTRI (Alleanza Nazionale): Sono rientrato a Jesi da pochissimi giorni e quindi ho potuto leggere sulla stampa locale e prendere visione solamente della cronaca delle ultime ore della vita cittadina. Leggendo, alcune riflessioni le ho fatte e brevemente le commento. Leggo che in città sono sorti una trentina di negozi di extracomunitari. Bene per la loro integrazione se hanno i requisiti per soggiornare nel territorio nazionale, a Jesi in particolare, ma quali attenzioni ha avuto questa e le precedenti Amministrazioni di sinistra verso i nostri commercianti, quelli che hanno sempre garantito servizi e dato occupazioni e non ultimo pagato le tasse? Leggo di un imprenditore che sulla propria terra, con i propri denari, vorrebbe realizzare una struttura ricettivo-sportiva, tale da essere all'avanguardia in Italia e che porterebbe a Jesi occupazione e turismo. Perplesità a palazzo. Detto questo, come premessa vengo al nocciolo dell'ordine del giorno da me presentato, scevro da ogni sfumatura politica, volto solo a dar lustro e creare interesse turistico, che poi si introduce in un indotto che porta benessere alla città. Leggo oggi le esternazioni della signora Aguzzi, che a nome dei D.S. annuncia il suo voto contrario. Non mi meraviglia, visto la premessa che ho prima esposto. Con questa apertura mentale, è ovvio che qualsiasi cosa venga proposta in modo innovativo che potrebbe dare una scrollata a questa apatia cittadina voluta da questa maggioranza dove ho io l'input di non crescere, di non cambiare nulla, affinché in questo lavoro apatico gli equilibri raggiunti non cambino. E' avvilente, ma è così, quindi non voglio compromettere, portando a votazione la possibilità che altri in altre forme...sento parlare di referendum e di altre iniziative, quindi che la città riacquisti il titolo che le spetta, avendone la facoltà e, in quanto proponente, ritiro quindi l'ordine del giorno che da me è stato presentato.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Quindi a questo punto, dopo le dichiarazioni del collega Mastri, passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno. Mi viene spontaneo, ringraziandolo perché siamo alle 9.30 quindi, a parte le battute. Grazie collega Mastri passiamo ad una serie di ratifiche. Signora Paola dobbiamo fare delle votazioni sulle ratifiche.

Niente, l'ordine del giorno è stato ritirato. Allora, colleghi ognuno al proprio posto, abbiamo cinque ratifiche quindi possiamo andare.

COMMA N. 5 – DELIBERA N.135 DEL 22.07.2005

RATIFICA DEL PUNTO 2) DEL DISPOSITIVO DELLA DELIBERA DI G.C. N. 139 DEL 21/06/2005 AD OGGETTO: “VARIAZIONE DI BILANCIO E DI PEG PER PROROGA DI UN ANNO CONTRATTO CON IL CONSORZIO NAZIONALE SERVIZI DI BOLOGNA REP. N.1129 DEL 09.09.2003

Entrano: Morbidelli, Lombardi e Rocchetti
Sono presenti in aula n.23 componenti

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI (Forza Italia): Ma io vorrei intervenire su questa delibera, che voteremo, per due motivi: perché questa delibera è emblematica di quello che sta succedendo in questa città che vuole privatizzare facendo società ignorando quanto si sta sviluppando, se ne parlo io a favore del movimento cooperativo credo che valga più di tante altre dichiarazioni di buone intenzioni, noi rinnoviamo un contratto con una riduzione del 5%. La differenza che c'è tra questo nostro Comune sempre oppresso ed oberato dai problemi finanziari che fa le società per gestire servizi che alla fine già soltanto il costo del personale ha comportato l'aumento del 20%, mentre cito un esempio della vicina Senigallia che sta facendo convenzioni con società cooperative che consentono grossi risparmi. Allora, io vorrei che l'Assessore alle società partecipate Balestra, che l'Assessore alle finanze non mi comunicassero adesso i loro intendimenti relativamente a questo problema, ma che facessero una riflessione sui costi presenti e futuri che comporteranno la costituzione di società per la gestione di servizi, ivi compreso quello dell'azienda agraria che porteremo alla prossima attenzione della Commissione di garanzia e controllo, perché mi sembrano assurde le risposte che dà l'assessore Balestra in merito al pareggio e coinvolgo anche l'Assessore alle finanze perché se è vero che in questa Amministrazione si effettuano le compensazioni tra i costi sostenuti e i ricavi di un servizio, cosa che l'Assessore alle Finanze sa benissimo non è possibile per la certezza che è prevista nei bilanci. Allora io vorrei, perché non si rimette in discussione un attimino le politiche iniziate da quest'Amministrazione comunale in merito ai trasferimenti alle società e i servizi privilegiando il movimento cooperativo nel suo complesso, bianco, giallo, verde e rosso che sia non mi importa. Questo è la prima significativa riduzione dei servizi del 5% rinnovando una convenzione, io non so chi sia questo Consorzio Nazionale Servizi, ma pensando che è di Bologna credo che abbia anche, di sicuro non aderisce a Forza Italia, insomma. Credo che sia una riflessione che l'Assessore alle finanze e l'Assessore Balestra dovrebbe fare. Noi voteremo questa delibera, ritenendo che si fa un atto di corretta amministrazione, votandola, cosa che non faremmo poi per le delibere successive che mi auguro vengano illustrate in maniera esauriente. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Grazie, collega Belluzzi. Consigliere Brazzini, prego.

CONSIGLIERE - ENRICO BRAZZINI (Unità Socialista): Intervengo anch'io, potrei votare favorevolmente a questa delibera, solo che tutto mi rimane un po' difficile, nel senso che non capisco come sia riuscita, quest'Amministrazione a far votare il 30 di giugno un bilancio consuntivo, quando poi incessanti mie richieste, anche prima del Consiglio comunale all'Assessore in Commissione, mi trovo quest'oggi, dopo ulteriori insistente, forse per quanto ho rotto le scatole mi ha dato la risposta, penso, quindi mi trovo una risposta che, proprio sul discorso dei servizi che il Comune dà in affidamento, mi dice: non esiste alcuna elaborazione e quindi non te li posso dare.

Questa è una delibera che dà un servizio, ha dei costi. Ma un Comune che non riesce ad estrapolare dal suo bilancio, che ha già approvato e già ha fatto, non sa che al numero tot è stato messo in preventivo nel capitolo, prendo questi perché, al titolo 3 della spesa 1 funzione 3, intervento 3, meno 178 mila euro, più 178 mila euro al servizio 5 intervento 1. Ma signori miei, questa o è una presa in giro nei confronti del Consigliere o quest'Amministrazione sinceramente non sa dove parare per fare i bilanci. Io capisco che i bilanci siano difficili, però non credo che una risposta del genere sia degna di un'Amministrazione seria, oltretutto dopo ventidue giorni che abbiamo votato il bilancio, questa è la realtà dei fatti e non può dire il Sindaco, come ha risposto in occasione del Consiglio comunale, che le difficoltà perché non ci ha dato le documentazioni dei bilanci sono dovute al pensionamento del ragioniere capo, perché queste sono scuse che non reggono, perché il ragioniere capo si sapeva che doveva andare in pensione e quindi non credo che la cosa sia da oggi al domani, che sia venuto lo schiribizzo da oggi al domani di andare in pensione, perché il pensionamento si chiede prima di andare in pensione, quindi è una cosa assurda che non si sia pensato prima a sostituire e magari affiancare un nuovo ragioniere capo, cosa che il ragioniere capo poi poverino, cosa vuoi che mi risponde, il bilancio non l'ho fatto, sono da due giorni che sono qui, che ne so io che cos'ho fatto. Ci rendiamo conto? Ma chi l'ha fatto questo bilancio? Io mi chiedo chi l'ha fatto, non lo so chi l'ha fatto perché se il ragioniere capo non c'era, quest'altro nuovo non ne sa niente perché è da due giorni che è qui chi l'ha fatto questo bilancio? Dove sono stati tirati fuori questi numeri? Perché non riesco ad averli io, questa è la realtà dei fatti.

Io non capisco come si possa amministrare una città in questa maniera, ma non so, date le risposte, facciamo servizio sociale con queste cose, come mi ha risposto il deficit dell'azienda agraria, che poi voglio dire rimettere per vendere massimo dieci capi di bestiame, agli asili nido rimettiamo 104 mila euro quanto ci costa questa carne biologica. Voglio dire, vi rendete conto di che cosa state dicendo alla gente, di che cosa state raccontando alla gente? Prendete i dati, io vi porto i dati e rispondete però ai dati che vi porto io, non fate orecchie di mercato che non rispondete ai dati, perché questa è la realtà dei fatti. Quindi non voglio andare oltre perché è inutile che vado oltre, perché la musica è sempre quella, i suonatori mi sembra che siano sempre quelli, cambiano le facce, però gli strumenti sono sempre quelli. Mi dispiace di dire certe cose, però la mia soddisfazione è che quando io dico le cose, poi però ci sono di mezzo delle leggi che impediscono di fare certe cose, quindi si ringrazia Brazzini, perché sono state stoppate le cose, però la maggioranza ha avuto il piacere di votare contro quella delibera, dicendo, che nonostante la Segretaria generale abbia detto che era una delibera illegittima e così le volete governare, va bene se questa è la sinistra, però io in questa sinistra sicuramente non ci entrerò mai! Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Brazzini. Colleghi per favore, non ho altri interventi. Apriamo le votazioni sul punto 5. “Ratifica del punto 2 al dispositivo della delibera Giunta comunale 139 del 21 giugno 2005 ad oggetto: variazione di bilancio e di PEG per proroga di un anno contratto con il Consorzio Nazionale Servizi di Bologna Rep. n.1129 del 09.09.2003. Apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.23	
Astenuti	n.01	(Brazzini per Unità Socialista)
Votanti	n.22	
Favorevoli	n.22	
Contrari	n.00	

Il punto 5 viene approvato con ventidue voti a favore e un astenuto.

COMMA N. 6 – DELIBERA N.136 DEL 22.07.2005

RATIFICA DEL PUNTO 2) DEL DISPOSITIVO DELLA DELIBERA DI G.C. N. 142 DEL 21/06/2005 AD OGGETTO: “VARIAZIONE DI BILANCIO DI PREVISIONE 2005 – VARIAZIONE DI PEG – RETTIFICA DELIBERAZIONE DI G.C. N. 93 DEL 13/05/2005”

Esce: Lombardi

Sono presenti in aula n.22 componenti

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Colgo l'espressione del Presidente e prometto di far presto. Io ho chiesto la parola per fare un intervento che dà un po' seguito al precedente di Brazzini, ma in questa pratica, veramente debbo dire almeno per quanto mi riguarda, quindi denuncio tutta la mia ignoranza, io ho la sensazione di votare al buio. Ho la sensazione di votare al buio, perché leggendo la delibera, mi si dice che la Giunta comunale, premesso che è stato approvato il bilancio di previsione, è stata approvata la previsione del PEG, che è stata approvata la variazione di bilancio che istituiva gli stanziamenti necessari per l'operazione di gestione del debito e l'estinzione di alcuni mutui mediante emissione di un prestito obbligazionario, che la valutazione degli stanziamenti da iscrivere, non essendo stati ancora effettuati tutti i conteggi da parte degli istituti non risulta rispondente al pieno alle esigenze, appare quindi necessario approvare una variazione di bilancio come da allegato A, a parziale modifica di quella approvata con il richiamato atto di Giunta comunale e modificare conseguentemente le risorse assegnate come da allegato B. Allora, il Consigliere dirigente che vuole capire che cosa va a votare, che cosa deve fare? Deve guardare l'allegato A e l'allegato B, per capire di che cosa si tratta? Va bene, facciamolo insieme. L'allegato A. L'allegato A ha una serie di voci e parto dalla prima dove risulta una cifra, UEP Cap 10105 art. 110... scusa Presidente, io mi rendo conto che la cosa può essere buffa...

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Ti volevo interrompere per dire che non voglio fare l'Avvocato difensore di nessuno, però in Prima Commissione queste questioni di natura tecnica, che non può essere che tecnica, vengono illustrate in forma comprensibile per tutti e quindi io vi prego di evitare queste, è ovvio che se legge il documento contabile... Prego, consigliere Grassetti, scusa.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Io ti ringrazio, però volevo ricordare a me stesso che in Commissione, magari in quel momento se uno non ha preso appunti esatti poi il voto però va al Consiglio comunale, allora non la leggo tutta, faccio presto, però effettivamente Assessore tutti quanti i capitoli dove esiste una cifra, alcuni di questi addirittura le cifre se non sbaglio sono piuttosto rilevanti, non c'è una spiegazione precisa. Allora, è vero che forse in Commissione è anche stato spiegato, però io chiederei la cortesia, mi sembra anche un'altra volta di averlo chiesto, di essere un po' più chiari in modo che il Consigliere comunale che non è stato in Commissione o che ha il suo, ecco non è di quella Commissione o che il suo collega di gruppo quel giorno aveva il raffreddore per cui non è potuto andare in Commissione, possa votare consapevolmente e quindi per questo se fosse possibile, l'ho fatta un po' lunga, anche per le prossime volte se si può chiedo una minima illustrazione. Ringraziando anticipatamente l'Assessore.

CONSIGLIERE - GIOACCHINO BELLUZZI (Forza Italia): Io potrei dire che se il collega Grassetti non ha capito quello dell'allegato A, nell'allegato B non è che è più chiaro UEB, Cap, Art., Cdr, CC, CDG, CC14, eccetera. Allora, adesso non stiamo scherzando, perché a me non va di scherzare, io ho l'impressione Antonio che te questa sera ti giochi quei grandi punti di merito, non vorrei che fosse sedotto e abbandonato dopo aver garantito a questa traballante maggioranza la

possibilità di votare la rinegoziazione dei mutui, questa sera ti daranno delle risposte superficiali e non ti daranno, è anche un problema di gelosia da parte mia, l'ho già dichiarato pubblicamente, però già il Presidente ti ha ricondotto. Allora, due cose fondamentali, allora una riaffermazione del diritto dei Consiglieri comunali e io non avrei posto questi problemi se avessi potuto partecipare alla Commissione 1, è quello che se un Consigliere comunale comunque sia ha diritto di chiedere in Consiglio comunale tutti i chiarimenti che vuole.

In secondo luogo per buon gusto e per correttezza se fossi stato presente in Commissione non avrei chiesto i chiarimenti che questa sera chiedo. Quindi prima di entrare nel merito del problema gradirei che l'Assessore alle finanze ci illustrasse quelle cose illeggibili, anche perché non si capisce che laddove non ci sono variazioni di bilancio è tutto chiaro, titolo spese correnti, funzione 01 funzione generale gestione controllo, quando ci sono consistenti variazioni di bilancio abbiamo invece non delle descrizioni, credo che questa qui sia una cosa della quale l'Assessore deve dare al Consiglio comunale le spiegazioni.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, consigliere Belluzzi. L'Assessore Romagnoli, prego.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Allora brevissimamente vorrei rispondere al consigliere Grassetti, perché effettivamente io sono stata in Commissione e ho visto che era assente tra le file dei Consiglieri che sono soliti frequentarla con assiduità, però ultimamente sei un po' assente. Comunque questa variazione di bilancio in realtà è una variazione molto tecnica, poi te simpaticamente hai letto la sintesi UEP Cap 10, però in realtà sopra qualche descrizione un po' più lunga c'è, funzione generale e Amministrazione e via discorrendo. Comunque è una suddivisione, comunque sotto ci sono le descrizioni, è una suddivisione della variazione di bilancio che abbiamo fatto, all'epoca della prima emissione del prestito obbligazionario, è stata aggiustata la variazione di bilancio che avevamo fatto per l'emissione del prestito, perché sono state modificate le cifre tra, la suddivisione tra le quote capitali, interessi dei vari capitoli di bilancio. Cioè quando siamo andati a emettere il prestito, ovviamente le condizioni di tasso erano lievemente diverse dalla prima variazione di bilancio che avevamo votato il 13 maggio per approvare l'operazione, e quindi abbiamo semplicemente risistemato il totale parità di spesa tra i vari capitoli del bilancio e la redistribuzione dei mutui e quindi degli interessi e delle quote capitali che derivano appunto da quella negoziazione, semplicemente questo, per portare all'interno di ogni singolo capitolo di spesa la giusta quota di mutuo che è stato rinegoziato.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Assessore. Non ho altri interventi, apriamo quindi la votazione sul punto 6: "Ratifica del punto 2 dispositivo della delibera Giunta comunale 142 del 21 giugno 2005 ad oggetto: Variazione di bilancio di previsione 2005 – variazione di PEG. Rettifica deliberazione Giunta comunale 93 del 13 maggio 2005".

Apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.22	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.22	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.05	(Agnetti, Belluzzi e Bravi per F.I. – Grassetti per A.N. – Brazzini per Unità Socialista)

Il punto 6 viene approvato con diciassette voti a favore e cinque contrari.

COMMA N. 7 – DELIBERA N.137 DEL 22.07.2005

RATIFICA DEL PUNTO 2) DEL DISPOSITIVO DELLA DELIBERA DI G.C. N. 146 DEL 24/06/2005 AD OGGETTO: “REALIZZAZIONE RECINZIONE A CONFINE TRA IL PARCHEGGIO SCAMBIATORE E L’AREA FERROVIARIA: APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO – ESECUTIVO. VARIAZIONE DI BILANCIO”

Entra: Lombardi

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Non ho interventi. Apriamo la votazione al punto 7. Consigliere Belluzzi.

CONSIGLIERE - GIOACCHINO BELLUZZI (Forza Italia): Io non ho capito perché noi realizziamo un parcheggio scambiatore e credo che l’abbiamo progettato, non so quanti anni fa, di fianco alla linea ferroviaria dove credo insomma ci sia anche una situazione di obiettivo pericolo, quindi è necessaria la recinzione, in questo caso non è previsto e si fa una variazione di bilancio. Domanda: visto che per gli interventi inferiori a 100 mila euro non è più previsto l’inserimento nel programma triennale, non è che noi si trova l’escamotage per fare con tre varianti apposta e superare i 100 mila euro per cui deve essere inserita la pratica nel piano triennale. E questo lo dico, non perché oggi voglio fare un po’ il pedante, ma perché mi pare strano e credo che faccio il Consigliere comunale da qualche anno, che da quando c’è questa gestione dei lavori pubblici siano troppo frequenti le delibere per variazione, le delibere d’urgenza di variazione di bilancio. Io credo che l’Assessore ai lavori pubblici, visto e considerato che adesso è cambiato anche il dirigente che c’era, dovrebbe essere un attimino più attenta alla pianificazione del lavoro all’interno della struttura, o tanto per parlare più chiari io sono convinto che questo Assessorato da ormai diversi anni sta navigando a vista.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Il consigliere Brazzini e poi l’Assessore.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (Unità Socialista): Allora, io siccome non ero presente quando hanno illustrato la pratica, vorrei capire che cosa sarebbe il titolo i 35 mila euro in meno sulla spesa funzione 1 servizio Center 21 e logicamente quelle altre sono per la recinzione, però vorrei capire questi 35 mila euro da dove sono stati presi.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Un momento, Assessore scusi un attimo, Grassetti.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Mi è parso di aver capito che si realizza una recinzione posta a confine tra le Ferrovie e la nostra proprietà. Allora che a me risulti in genere è ovvio che qui i rapporti potrebbero essere diversi perché i soggetti hanno natura diversa, ma per esempio nel codice civile la rete di recinzione è pagata metà e metà dai diciamo proprietari dei terreni che confinano. Allora, io non capisco per quale motivo lo stesso principio non può essere adottato per noi che dobbiamo realizzare una recinzione, realizzarla noi per evitare il pericolo alle Ferrovie; le Ferrovie a noi impongono di mettere la recinzione e ci impongono anche di pagarla per intero. Io vorrei capire un attimo ed eventualmente essere corretto laddove dovessi sbagliare, però credo che sia più opportuno verificare se invece c’è la possibilità o invece il diritto di poter pagare la metà quello che invece noi qui paghiamo al 100%.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Grassetti. L'Assessore per rispondere, prego.

ASSESSORE – ROSSANA MONTECCHIANI: Allora, tutto il progetto è stato approvato nel 2003, poi noi tramite un finanziamento regionale dal parcheggio scambiatore siamo riusciti ad avere il finanziamento per il nodo di scambio, con finanziamento regionale. Nel momento in cui noi abbiamo presentato il progetto alle Ferrovie, le Ferrovie non hanno fatto obiezione rispetto alla recinzione, ricordo a Grassetti è vero questo, soltanto che esiste una legge speciale che impone, appunto, che la recinzione proprio perché ha bisogno di un'altezza più alta rispetto a quella attuale, che il costo viene a carico dell'amministrazione comunale. Obiezione che, credo che sia in narrativa, siccome è una variazione di bilancio, aveva tutto il... sono a disposizione delle Ferrovie dello Stato che al momento della presentazione del progetto non ha evinto questa situazione riguardo appunto alla recinzione medesima. C'è stata una contrattazione con le Ferrovie dello Stato e con il Dipartimento di Jesi che cura la sicurezza delle stazioni e si è evinto questo che appunto la legge speciale impone all'amministrazione comunale il rifacimento e a carico i costi dell'Amministrazione comunale il rifacimento delle recinzioni stesse, quando le Ferrovie, per propria sicurezza, richiedono una recinzione diversa.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Assessore. Consigliere Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Per dichiarazioni di voto, io dico in un attimo che l'Assessore faceva riferimento ad una legge speciale, ma in realtà se più precisamente il suo riferimento fosse stato rivolto ad uno dei primi capitoli della premessa laddove è scritto che nel caso specifico spetta pertanto al Comune di Jesi provvedere alla realizzazione dell'opera, secondo le disposizioni importanti dalla RFI con nota protocollo del, a me questa non sembra essere stata una legge, ma sembrano delle disposizioni delle Ferrovie, che è una cosa diversa dalla Legge, però qui non c'è un riferimento a quale legge si faccia, ci si riferisca, questo volevo dire. Quindi dichiaro il voto contrario, perché non mi convince questa questione della legge speciale a cui per altro non è stato fatto riferimento specifico.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie collega Grassetti. Consigliere Brazzini, prego.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (S.D.I.): Io per dichiarazione di voto riprendo la parola, ma a me non è stato risposto da dove sono questi 35 mila euro che vuole dire "titolo 2 spesa funzione 1, servizio Center", qualcuno mi deve rispondere.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Prego, Assessore.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Innanzitutto, la variazione finanziata con un mutuo, è un altro progetto del piano delle opere pubbliche, di cui però io, adesso, non ricordo che tipo di progetto è, ma mi dice l'Assessore che... È il parcheggio scambiatore e il nodo di scambio delle Ferrovie, comunque si tratta di un altro progetto del piano delle opere pubbliche, che è stato finanziato con un mutuo.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Brazzini, mi deve scusare, ma ho questo... Infatti, io aiutavo a farti capire, non volevo interferire nelle tue funzioni, prego.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (Unità Socialista): Allora se è da un mutuo che un mutuo stava lì, non è una variazione, da un mutuo ad una spesa, perché il mutuo sarà stato imputato alla spesa che si doveva andare a fare, quindi io non ho capito...

ASSESSORE – ROSSANA MONTECCHIANI: L'oggetto parcheggio scambiatore finanziamento regionale per il nodo di scambio. Quindi sono state variate le cifre tra il nodo di scambio e il precedente progetto del parcheggio scambiatore.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: In sostanza, se ho capito bene colleghi, le risorse per realizzare questa recinzione sono state prese da un mutuo già fatto per il nodo, cose che, cioè per quanto riguarda i lavori pubblici in modo particolare questa modifica di finanziamento con finanziamenti già concessi è una prassi normale, però detto questo, collega Brazzini ti ritieni soddisfatto. Allora, collega Belluzzi, prego.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI (Forza Italia): Molto brevemente, quello che ha detto Antonio Grassetto è estremamente vero e credibile. Cioè in una situazione di due proprietari di confine gli oneri che vengono sostenuti per la realizzazione di eventuali recinzioni devono essere divisi a metà. Se quello che ha detto Grassetto è vero si può ritenere che pagare l'intera cifra c'è un danno economico per l'Ente. Allora siccome dalle risposte che, educatamente ci hanno dato su tutto, però su questo aspetto sono estremamente generiche, io chiedo che venga rinviata la pratica per verificare l'eventuale possibilità o per verificare i problemi che potrebbero esserci qualora anche le Ferrovie dovessero pagare la loro parte, per cui chiedo il rinvio della pratica, credo che voi non accetterete questo rinvio, per cui noi voteremo contro. Comunque chiedo formalmente il rinvio della pratica.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Il Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Non ritiriamo la pratica. Non la ritiriamo perché riteniamo che la scelta fatta è una scelta dovuta da fare, che in questa circostanza almeno a quanto risulta anche dagli approfondimenti sia amministrativi che giuridici non risulta questo obbligo per il Comune o questa impossibilità per il Comune di...anzi possibilità per il Comune di ripartire le spese essendo una recinzione, in atto c'è la recinzione, il problema è che nel momento in cui c'è un parcheggio scambiatore quella recinzione ha necessità di avere un'altezza superiore che, non è che non era stata valutata la questione, ma nella prima fase di approvazione ai progetti le Ferrovie non avevano sollevato questioni al riguardo, queste osservazioni e queste indicazioni sono arrivate successivamente e quindi siccome la legge, la norma stabiliscono queste cose abbiamo dovuto fare questo tipo di operazione. Se poi c'è, si paventa il danno erariale, quindi le strade le conosciamo tutti, insomma.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Sindaco. Prego, Assessore.

ASSESSORE – ROSSANA MONTECCHIANI: Soltanto per sollecitare ai Consiglieri di prendere la pratica, di leggere: "Considerato che in base all'articolo 40 del D.P.R. 753, 11/7/1980, spetta ai proprietari delle aree limitrofe alle ferrovie all'interno delle quali sono in corso lavori di realizzazione di nuovi insediamenti, provvedere alla costruzione di un'idonea preventiva recinzione dei terreni".

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Va bene colleghi, credo che le spiegazioni e le informazioni siano state esaurienti. Apriamo le votazioni. Punto 7: “Ratifica del punto 2 al dispositivo della delibera Giunta comunale 146 ha ad oggetto: “Realizzazione recinzione al confine tra parcheggio scambiatore e l’area ferroviaria: approvazione progetto definitivo – esecutivo variazione di bilancio”.

Apriamo le votazioni: votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.23	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.23	
Favorevoli	n.18	
Contrari	n.05	(Agnetti, Belluzzi e Bravi per F.I. – Grassetto per A.N. – Brazzini per Unità Socialista)

Il punto 7 viene approvato con diciotto voti a favore e cinque contrari.

COMMA N. 8 – DELIBERA N.138 DEL 22.07.2005

RATIFICA DEL PUNTO 2) DEL DISPOSITIVO DELLA DELIBERA DI G.C. N. 150 DEL 28/06/2005 AD OGGETTO: “VARIAZIONE DI BILANCIO E DI PEG PER INCARICO DI COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA PER LO SVOLGIMENTO DI ALCUNE ATTIVITÀ PRESSO IL MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL’INGROSSO”

Sono presenti in aula n.23 componenti

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (Unità Socialista): Sempre perché vorrei cercare di capire come funziona questa macchina perfetta dell’Amministrazione comunale e mi auguro che si possa capire qualcosa, alla fine della Legislatura, però io non credo che... Allora, dunque, io leggo questa delibera, in cui praticamente c’è una variazione di bilancio per un incarico in collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento di alcune attività presso il mercato ortofrutticolo all’ingrosso e da quanto si desume, almeno da quanto sono riuscito a leggere da questa delibera, si presume che praticamente si tratti di una variazione di bilancio per, appunto, dare l’indennità dell’incarico a diciamo ad una persona che debba svolgere le mansioni di direttore, cosa che non c’era più in base a tutto il discorso e che quindi praticamente fino adesso abbiamo dato un incarico ad uno degli operatori interni al mercato ortofrutticolo e adesso noi andiamo a, io penso che questa cifra che si atteneva a 276 euro siano imputabili ad una cifra superiore a quella che era stata stanziata sempre per la stessa collaborazione, almeno penso che sia così, penso che in bilancio, visto che l’altra volta quando ho chiesto per quale motivo, visto che se l’Amministrazione si degna di sentire, di ascoltarmi, bene, altrimenti è inutile che stia a parlare. Allora, io non so se ha capito il problema, dopo non vorrei che non mi so spiegare io, io voglio sapere se questo è un aumento di quello che era già previsto come indennità a chi aveva l’incarico all’interno di quella struttura e quindi per rinnovare l’incarico a quella, quindi questo è il problema e se a questa seguirà una determina di incarico, qui non c’è scritto a chi verrà dato, se conseguirà una determina da incarico ad una persona, se sarà una persona interna al Comune o esterna al Comune. Questo è quello che voglio sapere.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Brazzini. Consigliere Belluzzi, prego.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI (Forza Italia): Ma io molto brevemente perché non volevo intervenire, allora per lo svolgimento delle specifiche attività da garantire nella sede del mercato è necessario avvalersi dell'apporto di apposite competenze professionali al momento non presente nell'organizzazione del Comune. Allora queste competenze professionali non presenti all'interno dell'organizzazione del Comune, noi non abbiamo laureati in cibernetica, in medicina nucleare e in medicina spaziale, cioè al mercato ortofrutticolo di Jesi con 900 mensili lorde, voglio sapere qual è la competenza professionale che si richiede. Cioè non c'è un operaio nel Comune, non c'è un, non so, un ex netturbino, non c'è un quarto livello, qual è la competenza professionale di alto spessore che si chiede e si paga 900 euro al mese.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Belluzzi. Dunque risponde l'assessore Romagnoli.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Per le questioni sostanziali probabilmente poi l'Assessore Frezzotti può essere più preciso di me. Allora per quanto riguarda la variazione di bilancio in realtà non è una variazione in più o in meno, è che non era stato previsto semplicemente questo incarico da giugno a dicembre, perché probabilmente il settore pensava di ricoprire il ruolo, il mercato ortofrutticolo con altra organizzazione. Visto che questo non è possibile, per quello che sono le mie conoscenze, la legge regionale Marche prevede una figura specifica e dà un taglio dirigenziale al direttore del mercato ortofrutticolo, ricorriamo all'esterno con una collaborazione, avvalendoci della professionalità di una persona che lavora lì già presso un'altra struttura con mansioni di direzione, ovviamente, di direzione e coordinamento della struttura. Per cui la variazione consiste nel fatto di prevedere tale forma stornandola da un altro capitolo dello sviluppo economico che è la gestione del centro per l'impiego, l'importo è 7.276 euro e la professionalità è dettata dal fatto che altrimenti occorrerebbe delegare credo una figura particolare dirigenziale che al momento all'interno del nostro Comune non è presente, cioè dovremmo nominare un dirigente specifico per il mercato ortofrutticolo.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Dunque, grazie Assessore, prima Brazzini diamo la parola a Frezzotti. Assessore Frezzotti, prego.

ASSESSORE – MICHELE FREZZOTTI: Grazie Presidente, intervengo sui punti meno tecnici rispetto a quello che è il discorso strettamente legato alla variazione di bilancio. È stato dato un incarico di collaborazione coordinata e continuativa, posso dire anche il nome, non ci sono problemi, Vittori, il quale è stato chiamato per un periodo che va da giugno a dicembre 2005 in previsione poi anche per valutare quelle che potranno essere poi le decisioni future riguardo il mercato ortofrutticolo, quindi è stato dato questo incarico a Vittori per gestire, coordinare quella che è l'attività all'interno del mercato ortofrutticolo con una spesa di 900 euro lordi mensili e questi 900 euro lordi mensili sono stati valutati in base alla professionalità del soggetto di cui stiamo parlando, in base a quelle che sono le competenze all'interno del mercato ortofrutticolo. Quindi delle competenze che vanno appunto, che si riferiscono appunto a quelle che sono attività di gestione e di coordinamento per quelle attività che si svolgono all'interno del mercato ortofrutticolo.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Assessore. Consigliere Brazzini, prego.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (Unità Socialista): Allora, l'Assessore ci ha detto che questo incarico è da giugno a dicembre 2005, quindi l'assessore Romagnoli ci ha detto che queste cifre non erano state messe in bilancio, perciò io vorrei capire se c'è una legge che dice che lì c'è da tenere un Direttore, quindi da gennaio a maggio chi è che ha svolto questa funzione? Chi è che ha continuato a svolgerla gratuitamente, forse lo stesso personaggio? Lo ringraziamo se ha continuato a svolgere lo stesso incarico senza percepire i soldi visto che come ci è stato detto in Commissione lo stesso personaggio da gennaio non percepisce i soldi per la direzione dell'amministrazione all'azienda agraria. Quindi abbiamo trovato una persona molto onesta che io affiderei tutti i lavori del Comune, grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Grazie collega Brazzini, Consigliere Belluzzi prego.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI (Forza Italia): Cioè soltanto per capire quello che ha detto l'assessore Frezzotti. Allora, io non sapevo il nome e ne mi interessa, io vorrei sapere: noi nominiamo un collaboratore, giusto per sapere come fa la selezione il Comune, competenze professionali, cioè noi li diamo l'incarico a questa persona che poi credo sia quello che farà l'amministrazione di Arca Felice. Allora, siccome Arca Felice entra in funzione, mi pare, il primo di novembre o il primo di dicembre, scusa con l'annata agraria, questo qui cessata la sua presenza al mercato ortofrutticolo a 900 euro al mese diventa l'amministratore di Arca Felice, per capire se combinano la consecutio tempore, in latino.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Assessore Romagnoli, prego.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Per Arca Felice Vittori non prende nessun compenso, ha rinunciato, perché è il direttore della CIPO.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Consigliere Belluzzi, prego.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI (Forza Italia): Io ho detto che questa persona percepisce giustamente come dipendente, volevo sapere se cessato i lavori diventa amministratore, so benissimo che come amministratore, quindi le domande le faccio sempre precise e non sono, volevo soltanto sapere se è quello che poi diventa amministratore di Arca Felice.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Va bene, a posto, non ho altri interventi colleghi. Apriamo la votazione.

Punto 8: "Ratifica del punto 2) dispositivo della delibera Giunta comunale numero 150 del 28 giugno 2005 ad oggetto: "Variazione di bilancio e di Peg per incarico di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento di alcune attività presso il mercato ortofrutticolo all'ingrosso".

Apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.23	
Astenuti	n.01	(Grassetti)
Votanti	n.22	
Favorevoli	n.18	
Contrari	n.04	(Agnetti, Belluzzi e Bravi per F.I. – Brazzini per Unità Socialista)

Il punto 8 viene approvato con quattordici voti a favore, quattro contrari e un astenuto.

COMMA N. 9 – DELIBERA N.139 DEL 22.07.2005

RATIFICA DEL PUNTO 3. DEL DISPOSITIVO DELLA DELIBERA DI G.C. N. 153 DEL 28/06/2005 AD OGGETTO: “RICOGNIZIONE CONTABILE SU VARI LAVORI – DICHIARAZIONE ECONOMIA DI SPESA E CONSEGUENTE VARIAZIONE DI BILANCIO PER LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA SUGLI IMMOBILI DI PROPRIETÀ COMUNALE

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Punto 9, ultima ratifica: “Ratifica del punto 3 del dispositivo della delibera di Giunta comunale 153 del 28/06/2005 ad oggetto: “Ricognizione contabile su vari lavori – dichiarazione economia di spesa e conseguente variazione di bilancio per la manutenzione straordinaria sugli immobili di proprietà comunale”. Non ho interventi. Quindi apriamo le votazioni per il punto 9. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.23	
Astenuti	n.01	(Grassetti per A.N.)
Votanti	n.22	
Favorevoli	n.18	
Contrari	n.18	(Agnetti, Belluzzi e Bravi per F.I. – Brazzini per Unità Socialista)

Il punto 9 viene approvato con diciotto voti a favore, quattro contrari e un astenuto.

COMMA N. 10 – DELIBERA N.140 DEL 22.07.2005

APPROVAZIONE VERBALI DELLE SEDUTE CONSILIARI DEL 06/05/2005, 20/05/2005, 6/06/2005 e 17/06/2005

Sono presenti n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Punto 10: “Approvazione verbali delle sedute consiliari del 6 maggio 2005, 20 maggio 2005, 6 giugno e 17 giugno 2005”. Non ho interventi, apriamo la votazione sul punto 10.

Votazione aperta, votiamo. Intervento, scusa consigliere Belluzzi.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI (Forza Italia): Io non per entrare in merito all’elettorato attivo e passivo dei cittadini stranieri, ma non partecipo mai alle votazioni.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: I verbali, Belluzzi. Apriamo le votazioni punto 10: “Approvazione verbali delle sedute consiliari del 6 maggio, 20 maggio, 6 giugno, 17 giugno 2005”.

Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.23
Astenuti	n.00
Votanti	n.23
Favorevoli	n.23
Contrari	n.00

Il punto 10 viene approvato all'unanimità, ventitré voti a favore su ventitré presenti.

Nella pratica 11 abbiamo la presa d'atto, la 12 è stata rinviata.

COMMA N. 13 – DELIBERA N.141 DEL 22.07.2005

REGOLAMENTO DI POLIZIA MORTUARIA – APPROVAZIONE

Esce Agnetti

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Punto 13: “Regolamento di polizia mortuaria - approvazione”. La pratica è stata illustrata in Commissione. Quindi apriamo le votazioni per il punto 13.

Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.22	
Astenuti	n.01	(Grassetti per A.N.)
Votanti	n.21	
Favorevoli	n.18	
Contrari	n.03	(Belluzzi e Bravi per F.I. – Brazzini per Unità Socialista)

Il punto 13 viene approvato con diciotto voti a favore, tre contrari e un astenuto.

COMMA N. 14 – DELIBERA N.142 DEL 22.07.2005

REGOLAMENTO PER LA CONCESSIONE IN USO DELLA SALA MAGGIORE DEL PALAZZO CONVEGNI. ADOZIONE

Entra: Agnetti ed esce: Belluzzi

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Punto 14 “Regolamento per la concessione in uso della Sala Maggiore del Palazzo Convegni. Adozione”, è una pratica anche questa illustrata, è venuta in Consiglio diverse volte, prima di dare la parola a Grassetti vi informo che è stato presentato un emendamento dal Consigliere del Partito dei Comunisti italiani, Pesaresi Marco, l'emendamento integrativo all'articolo 3, in fondo all'articolo 3 la proposta è quella di integrare l'articolo appunto con le parole “In tal caso verrà proposto un luogo alternativo o verrà rimborsato il canone di concessione”. È il punto relativo alla possibilità, l'articolo 3 dà la possibilità all'Amministrazione comunale per questioni importanti di revocare la concessione della sala data precedentemente. In quel caso, l'integrazione richiede che, nel caso l'Amministrazione comunale revochi la concessione, una volta che uno ha organizzato o gli dà – detto così molto semplicemente – un'altra sala in cambio della sala Maggiore del Palazzo Convegni o viene rimborsato il canone concessione. Questo è il senso dell'emendamento. Darei la parola a Marco Pesaresi per illustrare l'emendamento, prego.

CONSIGLIERE – MARCO PESARESI: Va benissimo, Presidente, avrei detto le stesse cose.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Va bene, consigliere Grassetti.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Grazie Presidente, io ricordo che la volta scorsa quando questo regolamento passò in Consiglio comunale e fu rinviato, ci furono alcune obiezioni tra le quali certamente c'era quella che vedo riferita ai termini e ai tempi che è stata puntualmente corretta, ma ce n'era anche un'altra per la quale sembrava che il regolamento così come disposto consentisse al Presidente della Circoscrizione una discrezionalità, a seguito della domanda in concessione sulla medesima, sull'assenso oppure no; o meglio, io dal combinato disposto degli articoli 3, 4, 5 e 6 principalmente, mi sembra che vi sia, non mi sembra, vorrei capire se da un'interpretazione autentica di chi il regolamento ha predisposto, intanto vorrei sapere se c'è qualcuno che mi ascolta, perché se qualcuno non mi ascolta è difficile che qualcuno mi risponde, grazie; se da questa interpretazione è possibile riconoscere al Presidente della circoscrizione discrezionalità, oppure no, nella messa a disposizione del locale, perché se in qualche modo il Presidente della Circoscrizione a discrezione e può anche non concederla io non sarei d'accordo per votare il Regolamento, perché a mio avviso la Sala dei Convegni è così importante, che non può essere, avevo già detto pur con tutto il rispetto, demandata o delegata alla discrezionalità o alla scelta del Presidente di Circoscrizione. Detto questo attendo la risposta, dopodiché mi determinerò per decidere di votare in un modo o nell'altro.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Grassetti. Consigliere Brazzini. Ah, c'è un errore. Non ho altri interventi, l'assessore Balestra, prego.

ASSESSORE – ANTONIO BALESTRA: Allora innanzitutto l'emendamento del consigliere Pesaresi è un emendamento scontato, nel senso che è giusto, ha completamente ragione. Sulla faccenda che se l'Amministrazione comunale per motivazioni particolari decide di riprendere la sala, è giusto che chi ce l'abbia sia in un senso risarcito per questo. Ma anche se c'è una motivazione ben specificata nel regolamento, lo stesso discorso di Grassetti. Io tengo a precisare una cosa, sulla eccessiva discrezionalità, a prescindere che tutti i regolamenti sono perfettibili, attualmente cioè fino a che c'è stata la gestione del Palazzo dei Convegni non era regolata da nessun regolamento ed anche adesso non c'è nessun regolamento che disciplina la concessione della sala del Palazzo dei Convegni, perché? Perché prima attualmente era diciamo un'ordinanza sindacale anche della direttrice della pinacoteca con la concessione della sala dal Presidente della circoscrizione dell'ufficio partecipazione. Comunque nell'attimo stesso in cui la circoscrizione ha avuto questa delega ha ritenuto essa di, lei, la circoscrizione di darsi una regolamentazione per l'utilizzo della stessa. Discrezionalità del Presidente.

La discrezionalità del Presidente sta, come dicevo, in questo momento è discrezionalità al massimo perché come prima e adesso faceva come credeva, cioè naturalmente rispetto alle leggi e ai regolamenti più alti, la stessa cosa riguarda questo: la discrezionalità del Presidente sta nella sua responsabilità davanti al Sindaco e davanti all'Amministrazione comunale. Cioè è vero che il regolamento dice su scelta del Presidente, però ricordiamo che su base al regolamento del decentramento, il Presidente della Circoscrizione nella concessione è responsabile sia degli atti verso l'ufficio di Segreteria, sia degli atti verso il Consiglio della circoscrizione e sia verso gli atti dell'Amministrazione comunale per gli atti che questo prende, c'è una responsabilità comunque condivisa, cioè la discrezionalità sta in quello, però le regole che il Presidente responsabile davanti al Consiglio della circoscrizione per le scelte fatte anche in via, non è un Sindaco, in via sindacale questo dice il regolamento della circoscrizione ed è responsabile davanti al Consiglio ed è responsabile per i suoi atti dell'organo superiore che è l'Amministrazione comunale e il Consiglio comunale, io questa discrezionalità non la vedo così ampia, certamente però dico a Grassetti, visto che questo è come per esempio con la pulizia mortuaria dove non ci sta quello che ho detto in Commissione, è un primo regolamento che noi ci siamo dati, come ogni regolamento è perfettibile

che nell'attimo stesso, visto che è il Consiglio comunale sovrano nel fare i regolamenti, anche se viene proposta la circoscrizione stessa ed è giusto che vista la circoscrizione che lo propone l'Amministrazione e la Giunta non ci ha messo il becco, l'ha solo presentata, è giusto che praticamente il Consiglio comunale nell'attimo del Regolamento presente e nell'attimo di questo regolamento ammette grosse discrezionalità assista per cambiarlo. Però come dicevo è una prima regolamentazione su una cosa che non era comunque regolata.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Assessore. Consigliere Grasseti per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Grazie Presidente, io leggendo volevo, avevo interpretato invece il regolamento come una riduzione di discrezionalità in capo al Presidente della circoscrizione, volevo quasi una conferma dall'Assessore che invece non mi ha dato, perché se è vero come interpreto io che nel momento in cui il richiedente paga, paga il dovuto e adempie alle formalità che sono richieste, a quel punto secondo il regolamento non c'è motivo di negare la concessione della sala, questo è quello che mi sembra di interpretare. Non sono d'accordo con quello che dice invece l'assessore Balestra quando sostiene che sopra al Presidente circoscrizione c'è sempre un controllo dell'Amministrazione comunale, comunque del Sindaco, perché l'articolo 8 del regolamento non dice esattamente questo: "L'atto formale di concessione della struttura dovrà essere inviato per conoscenza a: Presidente circoscrizione centro, Polizia municipale, Polizia di Stato, dirigente pinacoteca comunale, ufficio provveditorato e custode della struttura". Comunque io prendo atto del fatto che prima di questo momento non c'era niente e che quindi il regolamento costituisce un passo avanti, prendo atto del fatto che l'Assessore giustamente ha detto che il Consiglio comunale può sempre monitorare ed eventualmente modificare il regolamento laddove dal punto di vista pratico non dovesse rispondere alle esigenze dei cittadini, per questo io non lo voterò contrario e mi asterrò.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie consigliere Grasseti, non ho altri interventi colleghi. Quindi prima di votare, a questo punto, ascoltato le dichiarazioni dell'Assessore l'emendamento proposto dal consigliere Pesaresi Marco è stato fatto proprio dall'Amministrazione comunale, quindi a questo punto facciamo un'unica votazione sul regolamento integrato naturalmente dall'emendamento fatto proprio, ripeto ancora, dall'amministrazione comunale. Votiamo il punto 14 "Regolamento per la concessione in uso della Sala Maggiore Palazzo Convegni adozione".

Presenti	n.22	
Astenuti	n.03	(Agnetti e Bravi per F.I. – Grasseti per A.N.)
Votanti	n.19	
Favorevoli	n.18	
Contrari	n.01	(Brazzini per Unità Socialista)

Apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo.

Il punto 14 viene approvato con diciotto voti a favore, uno contrario e tre astenuti.

COMMA N. 15 – DELIBERA N.143 DEL 22.07.2005

REGOLAMENTO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI A SOSTEGNO DELLE PICCOLE IMPRESE DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO, MODIFICA ED AMPLIAMENTO ZONE INTERESSATE AI BENEFICI ECONOMICI

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Punto 15 “Regolamento per la concessione di contributi a sostegno delle piccole imprese del commercio e dell’artigianato, modifica e ampliamento delle zone interessate ai benefici economici”. Non ho interventi. Quindi apriamo le votazioni sul punto 15.

Apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.22
Astenuti	n.00
Votanti	n.00
Favorevoli	n.22
Contrari	n.00

Il punto 15 viene approvato con ventidue voti a favore, all’unanimità, ventidue a favore su ventidue presenti.

C’è l’immediata esecutività.

Apriamo le votazioni per l’immediata esecutività al punto 15.

Apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.22
Astenuti	n.00
Votanti	n.00
Favorevoli	n.22
Contrari	n.00

L’immediata esecutività al punto 15 viene approvato con ventidue voti a favore su ventidue presenti.

COMMA N. 16 – DELIBERA N.144 DEL 22.07.2005

STATUTO COMUNALE MODIFICA DELL'ARTICOLO 7 – TITOLO II – CAPO 1 – PER IL RICONOSCIMENTO DELL'ELETTORATO ATTIVO E PASSIVO AI CITTADINI STRANIERI NON COMUNITARI ED APOLIDI PER LA ELEZIONE DEI CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE, AL PARI DEI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI

Entra: Belluzzi ed escono: Agnetti, Brazzini, Curzi e Pesaresi
Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Punto 16 “Statuto comunale modifica dell’articolo 7 – titolo II – capo 1 – per il riconoscimento dell’elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri non comunitari e apolidi per la elezione dei Consigli di Circoscrizione, al pari dei cittadini italiani residenti. Allora, l’Assessore per una breve illustrazione, anche perché è stata illustrata in

Commissione, è stata in Conferenza dei Capigruppo, quindi ci sono stati diversi passaggi. Prego, Assessore.

ASSESSORE – ANTONIO BALESTRA: Allora, l'Amministrazione comunale, la Giunta ha presentato questo atto, che a nostro parere è un atto importante, importantissimo ed è il primo passo, perché non è un atto definitivo, ma ci saranno ulteriori passi tipo l'approvazione del regolamento sempre di Consiglio comunale che disciplinerà la materia e regolerà in maniera compiuta questa partita, questa questione. Come sarebbe a dire: com'è nata? È nata praticamente quando, il Comune apripista è stato un Comune a noi vicino, che è il Comune di Ancona, ha approvato una delibera simile un paio di mesi fa. Il Comune di Ancona, considerato il fatto che l'anno prossimo va a votazioni, sta accelerando quello in cui noi non abbiamo più tempo, che è l'approvazione del Regolamento relativo dopo la concessione della modifica statutaria. Come dire che questo è un primo passo, è una norma di carattere generale. Tengo a precisare proprio sulla tecnicità della norma, cioè mi non abbiamo fatto nient'altro che approvare la delibera che è stata approvata in Ancona, ma perché? Come voi ben sapete che è stato fatto il titolo V, le varie Regioni italiane hanno approvato tutti vari statuti regionali che hanno forza di legge. La Regione Toscana, Emilia-Romagna, Umbria, ha approvato un regolamento, un loro regolamento regionale, cioè nella propria legge, nello proprio Statuto era previsto che doveva essere favorito il voto agli immigrati. Tale norma è stata inficiata dal governo in sede di Corte costituzionale e nel caso della Regione Toscana ed Emilia Romagna dove la Corte costituzionale si è già espressa le Regioni hanno vinto e quindiamenti c'è una norma di diritto regionale, uno Statuto che prevede questa cosa. La Regione Marche che ha approvato il proprio Statuto non ha inserito, non ha inserito questa norma all'interno dello Statuto stesso e quindi non abbiamo una norma di riferimento superiore lo Statuto regionale che in un certo senso ci copre nel nostro cambiamento e lo Statuto proposto. Quindi siamo andati a cercare delle norme legislative, oppure delle norme giurisprudenziali, di fatto, che in un certo senso ci aiutavano nella nostra modifica dello Statuto e tutto ciò è agganciato ad una sentenza del Consiglio di Stato che è stata fatta nel 2003, questa sentenza del Consiglio di Stato praticamente in una causa, in un parere dato su una controversia tra Regione Emilia-Romagna, sempre, che appoggiava una modifica statutaria del Comune di Forlì e lo Stato, praticamente ha dato fondamentalmente il via libera a delle determinate condizioni del voto per i cittadini extracomunitari immigrati all'interno dei Consigli circoscrizionali, con alcuni criteri minimali, minimali nel senso che la norma, era stato detto prima nello scorso Consiglio e in Commissione che diceva: ma se le norme di carattere specificativo e le norme di carattere oggettivo vanno inserite nel regolamento, perché noi inseriamo 6 anni e 2 anni, 6 anni e 3 anni, do per letta la modifica statutaria. Perché quella è stata fondamentalmente il via libera a queste condizioni del Consiglio di Stato, che è l'unica norma superiore giurisprudenziale su cui noi e anche il Comune di Ancona, ha in un certo senso fatto la modifica statutaria, visto che l'interesse è quello che è. Chiudo.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Assessore. Prego, collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Il tema è certamente molto interessante, perché non investe soltanto una modifica dello Statuto né investe la modifica del Regolamento, cioè non va certamente trattato soltanto dal punto di vista formale, ma riveste una discussione molto più ampia, di natura sostanziale e sociale, che non può essere disattesa dal dibattito di questo Consiglio comunale, nonostante l'ora. Io ricordo che circa un anno fa questo Gruppo consiliare presentò un ordine del giorno in Consiglio comunale con cui chiedeva di inviare al Governo, al Parlamento e alle altre autorità locali e nazionali la scelta del Consiglio comunale e l'auspicio del Consiglio comunale di Jesi che fosse concesso il voto delle Amministrazioni comunali agli extracomunitari, residenti, in regola con permesso di soggiorno, che pagavano le tasse e quant'altro. Ricordo che questo Consiglio comunale votò il nostro ordine del giorno quasi

all'unanimità, ad eccezione di Rifondazione Comunista che non credo non condividesse l'argomento, ma di certo aveva una qualche riluttanza a votare un documento di Alleanza Nazionale, cosa che a noi non succede quando la questione viene condivisa. Debbo dire quindi che noi siamo certamente favorevoli a questo tipo di scelta. Balestra diceva che questo è un primo passo formale e dopo ci sarà la modifica del Regolamento e quant'altro. Io vorrei aggiungere che è un primo passo verso, invece, un obiettivo che ha una natura molto più importante, che è sociale e che dovrebbe stimolare la nostra comunità a cercare una strada comune per andare a cercare una strada comune per andare verso il futuro insieme.

Io debbo dire la verità, come ho detto in occasione dell'interrogazione, io sono molto preoccupato, perché oggi la storia, l'attualità ci insegnano che gli atti di terrorismo o le guerre civili tra razze diverse che vivono nello stesso luogo nascono proprio dalla consapevolezza che nel tempo le diversità diventano inimicizie, poi diventano conflitti veri e propri, poi sfociano nelle pulizie etniche o negli attentati terroristici. Quindi la sintesi è l'odio. Ma l'odio nasce in una società dove non solo non vi siano questi accorgimenti dal punto di vista amministrativo e politico nei confronti dei cittadini residenti, extracomunitari e non del luogo, ma nasce anche in una società dove questo tipo di meccanismo integrativo ha operato. In Inghilterra, per esempio, coloro che hanno compiuto gli atti di terrorismo sono figli di extracomunitari di terza generazione, gente con diplomi, gente istruita, gente che poteva benissimo, dal punto di vista formale, essere considerata integrata. In realtà, l'atto che hanno compiuto ha dimostrato che quest'integrazione agli effetti sostanziali non c'è stata, anzi c'è stato un atteggiamento verso quella società che era ritenuta nemica. Allora, io credo che l'integrazione, quella vera, passi attraverso una forte sensibilità, una consapevolezza da parte della gente, della comunità e si metta a disposizione degli altri. Adesso, però devo dire anche un'altra cosa: l'integrazione – come la pace – non può essere mai unilaterale, ma deve essere sempre almeno bilaterale e comunque in questo caso plurilaterale, perché accanto ad una disponibilità generica da parte dei cittadini, ci deve essere altrettanta disponibilità da parte degli extracomunitari, perché se loro si racchiudono in comunità ristrette e chiuse, creando delle situazioni come quelle che abbiamo visto esistere attraverso gli articoli de "Il Corriere Adriatico" di qualche giorno fa, dove vi sono dei luoghi a Jesi difficili da percorrere; se esiste anche un atteggiamento non proprio disponibile verso gli altri, si creano certe distanze e certe differenze. A volte basta poco.

Adesso, faccio un esempio: pochi giorni fa mi raccontava – sentite, perché questa è interessante – un amico mio, che guida il pullman, che vicino ad una fermata c'era una famiglia di extracomunitari, padre, madre e un bambino, che chiedeva al pullman appunto di fermarsi; il pullman si ferma, li fa ovviamente entrare, questi si siedono nei posti sul fondo al pullman e stanno seduti lì. Ad un certo momento l'autista parte, guarda dallo specchietto, poi dice: "Ma ci sarebbe da pagare il biglietto!" - "Ah, sì, sì, non si preoccupi, adesso non abbiamo spicci, ma appena arrivati in stazione, dove scenderemo, lo pagheremo!". Il pullman arriva in stazione – questo è un fatto vero non racconto una barzelletta - questi scendono, mentre la donna con il bambino si recano alla stazione, non so se a vedere orari o che altro lui va al bar, prende il cappuccino, fa la sua consumazione; l'autista, che stava aspettando appunto che fosse pagato il biglietto ed era in sosta perché in quel momento era prevista contrattualmente, si avvicina educatamente all'extracomunitario chiedendo la cortesia di ricevere il pagamento del biglietto; l'extracomunitario inizialmente si mostra impaziente, rinvia, dice: "Adesso, un attimo, sto prendendo il cappuccino!"; dopo un po', quando l'autista se ne doveva andare, perché era scaduto, tra l'altro, il suo tempo di sosta in stazione, torna verso il signore, insiste per farsi pagare il biglietto, allora scocciata la persona cambia i soldi, li prende, li consegna all'autista per pagare il biglietto, accompagnando il gesto del pagamento alla frase: "Tieni, morto di fame!". Allora, questo è certamente un episodio che sta a se stesso, che non significa assolutamente niente, che non è né significativo, né emblematico di niente altro, però io l'ho citato per dire che molto spesso l'approccio verso l'altro è un approccio diverso rispetto a quello che c'è normalmente oggi nel 2005 da parte della nostra società. Avete mai avuto – non ve lo auguro mai in ogni caso – un sinistro stradale? Beh, la mia esperienza insegna che

quando nel sinistro stradale una delle due parti è extracomunitario, quello fa di tutto e di più, qualsiasi tipo di furberia per cercare di acquisire la ragione anche quando non ce l'ha. Qualcuno dirà: "Ma che dici? Lo facciamo anche noi!"; certo, probabilmente lo facciamo anche noi, però l'approccio, l'atteggiamento, la disponibilità nostra rispetto alla loro è un po' diversa.

Insomma se noi riuscissimo ad inventarci qualcosa, a trovare delle soluzioni per far sì, che loro e noi, al di là della questione del voto, su cui siamo d'accordo, potessimo costruire un futuro insieme, perché tutti arriviamo allo stesso livello di concezione dello spirito sociale, della disponibilità nei confronti degli altri e si arrivasse a capire che abbiamo tutti un destino comune, visto che saremo nella stessa città, per cui domani l'extracomunitario dovrà sentirsi jesino, tanto quanto ci si sente mio figlio o mio nipote, cioè il figlio di mio figlio, allora noi veramente avremo compiuto un'opera importante. È un momento delicatissimo, ci sono degli equilibri delicati e, come dicevano i vecchi nostri, le piante vengono raddrizzate da piccole, perché altrimenti poi da grandi diventa un problema. Il mio intervento serve a me stesso e a tutti se possibile, per carità, in tutta la mia umiltà se posso dire così, per sensibilizzare ciascuno di noi a pensare, a trovare, a capire qualche soluzione, qualche iniziativa che ci veda partecipare tutti insieme in comunità, che ci faccia sentire figli di una stessa madre, comunque genitori degli stessi figli o nonni degli stessi nipoti per avere un futuro insieme, perché ci si senta uniti in una società. Poi è chiaro, sia dei nostri o dei loro, la persona sgarbata o delinquente purtroppo c'è sempre, ma se noi lavoriamo, riusciamo a costruire una società più importante, una società di jesini che possono avere il colore della pelle di un tipo o dell'altro del tutto indipendentemente dalla loro jesinità. Ecco, questo è quello a cui auspico e questa disponibilità, che è la prima, che è una cosa piccola, del voto a loro, ovviamente quelli regolari, nelle circoscrizioni, potrebbe essere un ottimo avvio, ma noi dovremmo farci carico di un impegno importante, perché spetta a noi, qui più che agli altri, dover dare un indirizzo di questo tipo, perché si arrivi ad un'integrazione vera.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Grassetti. Collega Meloni, prego.

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Io, come al solito, penso, sarò sempre sintetica, però desidero fare due osservazioni. Intanto, per concordare con quello che l'assessore Balestra ha appunto detto riguardo a questa modifica dello Statuto, che è certamente importante, nella direzione di favorire l'integrazione dei cittadini stranieri extraeuropei, però mi sento di dire, perché ciascuno di noi andando in giro per la città, parlando con tanti altri colleghi e colleghe, può avvertire - ed è questo importante che l'Amministrazione lo senta e lo percepisca - che spesso gli atti o le decisioni che il Consiglio comunale, che l'Amministrazione può prendere sono atti che hanno, pur avendo, come lo ha questo, un valore fortemente...è un segnale di apertura, di democrazia e soprattutto di adesione al nuovo che ci sta investendo, il nuovo intendendo dire la nuova dimensione multiculturale delle nostre città e dei nostri quartieri. E però vorrei dire all'assessore Balestra, che sicuramente sta in qualche angolo: non dobbiamo accontentarci e pensare che con una votazione formale abbiamo davvero risolto l'integrazione dei concittadini stranieri, li chiamo così o soprattutto possiamo essere contenti che poi, dopo questa votazione o con la concessione dell'elettorato attivo e passivo nelle circoscrizioni, il processo di democratizzazione e il processo di integrazione sicuramente avverrà. Attenzione perché se ci fidiamo così, andremo davvero nella direzione di una reale integrazione, di quella vissuta nel vicinato, di quella vissuta nei quartieri e nelle vie della nostra città. Io dico questo perché credo che, come penso anche i pochi colleghi che sono rimasti in aula, abbiano avuto modo di parlare con le cittadine e i cittadini che abitano nelle zone ormai molto frequentate, molto abitate proprio dai cittadini extraeuropei e noi dobbiamo ascoltare le osservazioni e le criticità che questi cittadini ci rimandano, criticità che sono nell'ordine di disagi che possono vivere e non perché vogliamo puntare il dito contro il vicino di casa o con gli esercenti dei phone center o Internet Point, che si sono moltiplicati nella nostra città,

ma perché davvero i disagi si manifestano. Forse si è già creata quella polarizzazione che, invece, in una città si dovrebbe evitare in maniera così massiccia.

Allora, io credo che uno dei problemi fondamentali sia quello di creare, di promuovere momenti di informazione non soltanto sulla prima accoglienza, ma informazione e comunicazione di quali sono le regole, le modalità, gli Stati, la Costituzione di un popolo che sta accogliendo altri popoli, in modo tale che le discussioni che possono poi degenerare in incomprensioni, ma soprattutto in pregiudizi da una parte e dall'altra, pregiudizi che potrebbero insediarsi, laddove comportamenti causati da ignoranza potrebbero distanziarci reciprocamente, rispetto, invece, ad un processo di avvicinamento e, appunto, d'integrazione. Le politiche, da questo punto di vista, non sono soltanto quelle della partecipazione, attraverso i livelli istituzionali, ma sono politiche – parlavamo prima del governo del territorio – anche territoriali, che vanno incontro e che devono rispondere a questo tipo di problema che si sta manifestando nella nostra città e che abbiamo il dovere di ascoltare. Ci sono vie e strade che qualcuno mi ha segnalato in certe ore della sera che sono poco sicure da frequentare; ci sono commenti che sono stati fatti, commenti anche acuti, acidi, rispetto a comportamenti culturali, cioè a comportamenti che sono dettati da una cultura diversa che se non conosciuta, può portare ad una divisione, anziché ad un processo di avvicinamento e di conoscenza e quindi di convivenza. Ho detto tutto questo, affinché episodi e soprattutto modalità d'integrazione possano passare anche attraverso altri atti concreti o percorsi che l'Amministrazione - soprattutto culturali – può mettere in campo.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Meloni. Collega Bravi.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Grazie, signor Presidente. Condivido pienamente le osservazioni fatte dal consigliere Grassetti e dalla consigliera Meloni, ne condivido i contenuti e non ho nulla da eccepire per quello che riguarda questa proposta da parte dell'assessore Balestra. C'è comunque – come ha fatto notare la consigliera Meloni – da stare sempre attenti, alzare la guardia perché sicuramente questo tipo di rapporto di integrazione ancora non lo vedo, non l'ho visto e sono molto preoccupato, perché non sono questi i motivi buoni per dire “creiamo un altro jesino che viene dall'Est, che viene da un Paese extracomunitario”; crediamo uno jesino se viene con le buone intenzioni di essere uno jesino, di essere un italiano. Logicamente, quando sentiamo tutte quelle persone che si vengono a lamentarsi e non soltanto dalla consigliera Meloni, ma io ho avuto parecchie lamentele per alcune situazioni che sono già state enunciate per quello che riguarda il call center, l'Internet, eccetera, ma sono dei locali, uno dei quali recentemente ci è stato riferito che sta a piazzale San Savino, tengono un atteggiamento arrogante e prepotente e a volte minaccioso, per cui è vero che il compito dell'ordine pubblico e il pattugliamento notturno deve essere fatto dai Carabinieri o dalla Polizia di Stato, però a volte ho anche avuto notizia che non ci vanno, perché probabilmente sono posti un po' troppo pericolosi e forse c'è da rischiare parecchio. Quindi se questo è il clima che si è creato fino a questo momento e siamo a pochi anni dall'inserimento di questi personaggi, non dico persone, personaggi, per non dire peggio, allora ritengo che ci dovrebbe essere un controllo maggiore, stimolato soprattutto dalla Pubblica Amministrazione, affinché queste cose non accadano. Mi è stato riferito che anche in modo arrogante e prepotente una persona ha detto: “Fatela finita, tanto noi facciamo quello che ci pare e poi tra dieci anni comanderemo tutto noi!”. Dei negozi già uno per volta se ne vengono impadronendo questi personaggi, per cui bisognerà sicuramente vedere in che situazione ci verremo a trovare. Ho detto prima che sono d'accordo, perché non ho nulla da eccepire su questo tipo di proposta, però vorrei fare un'osservazione, perché se parliamo di cittadini stranieri non comunitari e apolidi, apolidi vuol dire che è una persona che non ha la cittadinanza di alcun Paese, allora non riesco a capire come coincida qui la parola “residente”, cioè noi ammettiamo questa delibera, approviamo questa delibera per cittadini residenti o non residenti? Cittadini italiani, cittadini jesini o apolidi? Perché se è un cittadino, non è un apolide, cittadino italiano o cittadino jesino non è un apolide, almeno mi risulta, da quello che ho studiato quando ero più piccoletto, per apolide si

intende una persona che non ha la cittadinanza, quindi bisogna che chiariamo questo termine, perché altrimenti io voto contro.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Bravi. Adesso, appena rientra...poi dopo alla fine l'Assessore chiarirà questo aspetto. Ho prenotato la collega Aguzzi.

CONSIGLIERE – BRUNA AGUZZI (D.S.): Grazie, Presidente. È molto importante questo primo atto, finalizzato al riconoscimento del diritto di voto ai cittadini stranieri extracomunitari per i Consigli di circoscrizione a Jesi. È un passaggio verso una completa equiparazione, in ossequio alla convenzione di Strasburgo sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale. Credo che ormai tutti, al di là delle posizioni politiche, riconosciamo che gli immigrati sono una risorsa decisiva per l'Italia; senza gli immigrati, infatti, i settori come quello dell'edilizia, dell'agricoltura, della chimica entrerebbero in crisi; senza il lavoro degli immigrati molte donne italiane non potrebbero conciliare lavoro e gestione familiare. La nostra Regione ha accolto in questi ultimi quattro anni oltre trentamila stranieri, un dato superiore a quello nazionale; evidentemente è piuttosto alta la richiesta del mercato del lavoro in alcuni settori in particolare, come quello dell'assistenza agli anziani. È un passaggio delicato per la nostra società, che richiede progettualità, coraggio, atti politici positivi. È compito della politica ed è compito di chi ha dei doveri aggiuntivi, in quanto Amministratori locali, saper guardare lontano, aprire e assicurare le vie più efficienti per l'integrazione, per la piena partecipazione alla vita sociale. Si deve permettere a chi lavora qui, anche se è cittadino extracomunitario, di vivere una vita dignitosa, d'integrarsi nel nostro Paese, di avere accesso a tutti quei diritti che lo rendono un uomo e una donna cittadini di una comunità: la tutela del posto di lavoro, la stabilità nel soggiorno, la casa, la sanità, la scuola per i figli e il diritto a partecipare alla vita pubblica. Bisogna lavorare insieme con tutti gli altri soggetti istituzionali e non fino a far sì, che le diversità culturali e religiose di chi viene da altri Paesi, di chi parla altre lingue, di chi prega in forme diverse dalle nostre non diventino occasione di tensione e di conflitto. Sembra ormai solo retorica e banalità, ma è profondamente vero che le diversità devono diventare una risorsa in tutti i sensi: economica, sociale, culturale e politica. Non perché gli immigrati ci servano, ma perché se assieme, Italiani e immigrati, sapremo trovare un modello di convivenza positiva e se sapremo condividere le regole e far valere un quadro di valori e principi comuni nel rispetto delle differenze, staremo tutti meglio. Il nostro Paese e la nostra città saranno più ricchi e potranno giocare meglio le chance nel mondo incerto della globalizzazione dell'economia e dei mercati. Non è un processo semplice, non sarà lineare, ma è una strada obbligata moralmente e politicamente. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Aguzzi. Ultimo intervento, collega Brunetti, prego.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Grazie, Presidente. Anche noi voteremo a favore di questa delibera, che consideriamo essere alla stregua di quanto è stato detto in generale da tutti, in particolare dalla collega Aguzzi, una conquista di civiltà, un primo passo. Gli immigrati sono una risorsa sotto diversi profili, dovremmo partecipare, agire attivamente nella scommessa dell'integrazione. Questo è un primo passo, che fa riferimento alla convenzione di Strasburgo e richiede alcuni requisiti che non sono i requisiti pieni della cittadinanza per rendere gli stessi elettorato, per quanto riguarda elezioni al Parlamento o elezioni in cui la rappresentanza è un elemento essenziale. Questo è un primo passo per la pari opportunità, per quanto riguarda l'elezione dei Consigli circoscrizionali. È un momento importante e io devo dire che non condivido le paure e anche valuto in maniera diversi quegli episodi che comunque ci sono stati e ci saranno e la tendenza ad ingenerare una sorta di scenario di paura, perché non è a nostro parere effettivamente così. Diciamo che in ogni raggruppamento umano ci sono delle brave persone, altre meno brave, esuberanti e meno esuberanti. Ci sono anche delle esuberanze che sono state fatte da cittadini

italiani, che andrebbero stigmatizzate, come andrebbero stigmatizzate le esuberanze che sono state fatte da cittadini stranieri. Qualcuno qui ha dipinto certe parti di Jesi come il Bronx e io che in parte ci ho vissuto e ci ricapito, non mi sembra che sia così. È vero che esiste un problema d'integrazione culturale, chiaramente le vicinanze lì, in certe parti della città, sono molto significative, c'è da far capire anche sicuramente ai cittadini immigrati, attraverso un'opera educativa e d'informazione, che le regole vanno rispettate, ma anche alcuni Italiani devono capire che le regole vanno rispettate. Io da cittadino personalmente mi sento orgoglioso di vedere come in una città come Jesi, che insomma, è una cittadina di provincia in cui questo nucleo di cittadini immigrati, come comunicava il Sindaco prima, 2002, di cui 1.800 residenti, che ormai incomincia a generare un'importantissima esigenza di stanzialità, perché qui ha trovato lavoro la prima generazione, poi arriveremo ad una terza e ci sono classi di scuole primarie e di secondarie multietniche. Questo, a mio parere, è un valore e personalmente, ripeto, io mi sento orgoglioso di vivere in una città che offre lavoro, quindi una possibilità di vita a coloro che nel Paese loro non ce l'hanno.

Dobbiamo tutti avere la memoria storica, che ognuno di noi, italiano, ogni Jesino ha uno zio, un nonno, un prozio emigrato in Australia, in Argentina e quant'altro. L'immigrazione va dove c'è lavoro, dove c'è opportunità di costruire una vita dignitosa e dovremmo essere vieppiù orgogliosi perché sicuramente a Jesi questo nucleo è considerevole, quindi vuol dire che a Jesi ci sono anche prospettive di costruire una vita dignitosa, non solo per i cittadini jesini, ma anche per gli immigrati. Dovremmo incentivare la partecipazione, l'integrazione è una sfida, io credo che non solo l'Italia ma tutta l'Europa dovrebbe, come in parte ha fatto, favorire e incoraggiare l'immigrazione, chiaramente si possono in alcuni casi prendere delle misure, non lo so, contingentare perché magari non si è in grado di rispondere effettivamente alla domanda di lavoro. Non diamo ulteriore spazio prendendo un episodio da strada, da quartiere o da appartamento per dare spazio a chi, in un clima come questo, spinge sulla guerra tra civiltà. L'unica grande sfida che dovremmo correre è quella dell'integrazione. Io credo che, come Jesini, come Italiani e come europei, tutti siamo sulla buona strada e dovremmo continuare in questa prospettiva, che è una prospettiva di multiculturalismo e di convivenza pacifica. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Brunetti. Dunque, innanzitutto invito l'Assessore a rispondere ai quesiti posti da Bravi e altri, poi inviterei i Consiglieri comunali ad entrare in aula, perché dovremmo, siccome lo Statuto ha dei problemi di natura numerica per quanto riguarda l'approvazione, quindi dovremmo comunque arrivare ad un quorum, quindi bisognerebbe capire i Consiglieri che votano la pratica e vedremo se c'è il numero sufficiente o meno. Nel frattempo, do la parola all'Assessore per illustrare quei punti da chiarire richiesti dal collega Bravi. Prego.

ASSESSORE – ANTONIO BALESTRA: Il collega Bravi ha chiesto dei problemi sugli apolidi. Gli apolidi sono persone che non hanno cittadinanza, cioè persone che sono dal Paese di provenienza private del diritto di cittadinanza. A Jesi non esistono; ne esistono due in Ancona, che sono cittadini cinesi privati dalla Repubblica Popolare Cinese, che ha non tanto tolto loro il passaporto, ma tolto la cittadinanza cinese, per i motivi più disparati. E il tipico apolide era una persona per esempio della vecchia Unione Sovietica, persone che, essenzialmente, per motivi politici, venivano private del diritto di cittadinanza. Non avendo più la cittadinanza del Paese dove erano nate, naturalmente dovevano assumere la cittadinanza del Paese che li ospitava. Finché non si assume questa cittadinanza, sono senza cittadinanza. Rammento però che questo è un caso, però nel caso da noi previsto e nella sentenza del Consiglio di Stato, per essere, almeno per fare domanda volontaria di diritto al voto all'interno delle Circoscrizioni, queste persone devono essere residenti da almeno sei anni in Italia e quindi dotate di permesso di soggiorno a titolo definitivo, perché ci vogliono almeno sei anni in Italia per avere un permesso di soggiorno a titolo definitivo, senza che abbiano avuto delle pendenze penali, eccetera.

In più noi abbiamo previsto un ulteriore sbarramento per il permesso di soggiorno definitivo di sei anni, ossia non l'abbiamo previsto noi, ma è nella sentenza del Consiglio di Stato, che noi abbiamo accettato, che sono i tre anni di residenza nel posto e i due anni e tre anni. Quindi ci sono delle condizioni, non le abbiamo stabilite noi: è praticamente una sentenza del Consiglio di Stato a cui noi ci siamo attaccati e a cui Ancona si è attaccata per fare la delibera, quindi le condizioni sono queste. Poi all'interno di queste condizioni minimali, che sono queste, a meno che non cambia la legge dello Stato, ma non è in questo momento all'ordine del giorno, il Consiglio comunale, per fare diventare esecutiva la norma, perché adesso è solo una norma di carattere generale prevista nello Statuto, deve approvare un apposito regolamento per farla diventare esecutiva, perché altrimenti diventa, come la Costituzione, una norma applicativa, su cui il Consiglio comunale è sovrano, per trovare quei criteri il più possibile oggettivi, però appunto è uno, questo, dei tanti passaggi che deve fare quest'aula per riconoscere questo diritto. Quindi all'interno di questa norma di carattere generale il Consiglio comunale, per farla rendere veramente esecutiva, si dovrà ancora pronunciare sul regolamento attuativo, che è la modifica sostanziale del regolamento al decentramento, in base anche a quello che dice il Consiglio di Stato, perché altrimenti la norma diventa fondamentalmente, una norma generale, ma non esecutiva. Rammento anche che per esempio una norma è già stata prevista attualmente, nell'attuale regolamento, pur se noi non avevamo previsto questa ed è la norma che stabilisce che comunque le liste elettorali che si presentano nelle circoscrizioni non devono raccogliere le firme previste dalla Legge, solo ed esclusivamente se presentano il minimo tabellare nel Consiglio comunale, cioè attualmente – di questo non c'è bisogno neanche della norma - nelle Circoscrizioni si possono presentare in via automatica se lo vogliono, gli stessi partiti politici che presentano la lista nelle elezioni del Consiglio comunale; liste che non si presentano in Consiglio comunale – e questo l'abbiamo previsto nella modifica al Regolamento del 2001 – devono raccogliere le firme, che attualmente sono di cittadini italiani. Quindi le liste cosiddette “fai da te”, “di chi hai paura”, eccetera, non sono attualmente in questo momento ammesse per una norma che noi abbiamo già approvato, a prescindere. Cioè questa norma, pur non sapendo quello che dovevamo...Quindi – e chiudo – è all'interno degli attuali partiti politici che presentano al Comune e che dopo si presenteranno anche in Circoscrizione, quindi dopo una faccenda meramente politica.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, Assessore. Ho due interventi per dichiarazioni di voto, possibilmente brevi, vi ringrazio. Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (Alleanza Nazionale): Sì, grazie, brevissimo. Volevo chiarire un concetto: a mio parere la concessione del voto agli extracomunitari attivo e passivo nelle circoscrizioni noi non la dovremmo considerare come un premio nei loro confronti, ma è soltanto uno stimolo, il primo dei tanti stimoli per migliorare i rapporti e per farli crescere per gli obiettivi che abbiamo detto prima. Invece negare questo diritto di voto, potrebbe sembrare una punizione e potrebbe inasprire per qualche verso le relazioni tra, appunto, questi soggetti diversi. Sulla questione dell'apolide, io credo che non debba farsi una distinzione particolare, cioè che non si debba porre un'attenzione particolare, perché se noi avessimo concesso il diritto di voto ad un apolide per se stesso, allora arriva una persona a Jesi, dici: “Tu chi sei?” - “Tizio” - “Da dove vieni?” - “Io sono un apolide!” - “Sì, vieni, che potrai votare nelle circoscrizioni, potrai diventare Consigliere circoscrizionale!”. Non è così. Nessuno penso che sarebbe stato d'accordo. Il fatto è che, indipendentemente dalla sua provenienza, che venga dalla Nigeria, dal Messico, dalla Cina o da Ancona – per carità, per me gli Anconitani, è uguale, extracomunitari – o che comunque non abbia una cittadinanza ben definita, poco cambia perché quella persona che sia arrivata con permesso di soggiorno, tanto è vero che la legge Bossi-Fini non consente a persone che non siano in regola di potere soggiornare nei nostri territori, ma dichiara clandestino chi non è in possesso di questo tipo di caratteristiche e di attrezzature fisiche e burocratiche.

Allora, quella persona, prima vagliata attraverso il controllo della Polizia, secondo la legge Fini, con diritto di potere restare nel territorio, di avere un permesso di soggiorno, di ottenere quindi il documento, di ottenere un lavoro, di pagare le tasse, di crearsi una famiglia, il tutto per sei anni, dopodiché, avendo verificato che tipo di persona è, perché ce l'hai a contatto, perché sta lì, perché ci lavori insieme, perché i figli tuoi vanno a scuola con i suoi, a quel punto non diventa più se è positiva la prova che dà una persona che sta tutto questo tempo nel territorio, non è più importante se questo venga dalla Cina o venga dalla Russia o venga da un Paese che tu non conosci o da nessun Paese, perché quella è una persona che è stata valutata non da me, non da te, non dalle persone che camminano tutti i giorni, ma dagli organi preposti all'uopo come una che ha diritto di poter esercitare appunto delle facoltà e dei diritti, avendo anche dei doveri, lavorando e tutto il resto e pagando le tasse. Quindi io credo che non ci siano a quel punto grosse difficoltà per poter dire: "Beh, va beh, anche tu rispetto agli altri è giusto che abbia il diritto di potere avere l'elettorato attivo dopo due anni almeno che stai a Jesi e dopo sei anni che stai nel territorio nazionale e passivo se gli anni invece di due sono tre sul territorio jesino". Io penso che da questo punto di vista si possa arrivare ad una soluzione condivisa. Aggiungo una cosa all'Assessore: se ritiene, avevamo detto alla Conferenza dei Capigruppo se non sbaglio, che lui ci avrebbe messo a disposizione, visto che noi nell'approvare questa delibera comunque abroghiamo dei commi dell'articolo 7 dello Statuto, il 3, il 4, il 5, il 6 e il 7, che ci avrebbe messo a disposizione... Scusa Paola, un attimo, io preferirei vedere te, piuttosto che l'assessore Balestra, sicuramente, ma adesso... Ecco, io non so se vuole verificare e metterci a disposizione la vecchia stesura dello Statuto e la nuova: se vuole vedere se nel caso, di rinviare e se lo ritiene opportuno, la pratica per poterci dare questa possibilità di approfondimento, faccia come meglio crede.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORDELMONDO: Collega Belluzzi, prego.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI: Molto brevemente per comunicare, non entrando nel merito dell'argomento, ma notoriamente essendo contrario all'esistenza delle circoscrizioni in questa nostra città, io non parteciperò alla votazione.

Esce: Belluzzi

Sono presenti in aula n.18 componenti

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Belluzzi. Collega Bravi.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Grazie, signor Presidente. Io confermo quanto ho detto prima circa la possibilità di votare a favore perché adesso ho avuto una spiegazione sia dall'assessore Balestra e sia dal consigliere Grassetti, però sicuramente posso affermare quanto ho detto prima e non è che mi sono inventato niente - adesso non c'è il consigliere Rocchetti - della situazione che ho evidenziato prima, sono stato non protagonista, ma ho visto come sono andate le cose in un certo quartiere. Quindi se io faccio certe affermazioni, è perché la constatazione diretta ce l'ho sempre, non faccio affermazioni, così, campate in aria o perché mi sono state soltanto riferite. Sono andato sul posto per due volte a notte fonda e ho visto un certo comportamento, probabilmente c'è anche un piccolo giro di scambio di amori. Quindi se questo è ammesso e se l'Amministrazione comunale lo sa, fa male ad ammetterlo, che in certi posti poi si venga pure a creare uno scambio di certe relazioni, non di prostituzione, ma quasi del genere, probabilmente si dovrebbe fare più attenzione. È vero che ci sono anche cittadini jesini, italiani che fanno quel mestiere, però è molto negativo il fatto di poter accettare tutto, a volte ad occhi chiusi. Per quello che riguarda il nostro Consiglio comunale, noi abbiamo il Consigliere aggiunto, che purtroppo stasera, che si parla proprio di un argomento che per lui dovrebbe essere molto importante, stasera è assente, per cui se non interessa a lui...! Ah, è andato a casa? Va beh, è andato in vacanza, ci poteva far venire qualcuno, visto che l'argomento era importante. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Bravi. Vorrei informarvi che il Consigliere comunale straniero aggiunto non è presente; si è giustificato alla Conferenza dei Capigruppo in quanto, come tutti i lavoratori, ha un periodo di ferie ed è ritornato dalla propria famiglia, a casa, in Tunisia. Quindi io credo che sia un diritto sacrosanto per ognuno di noi. Detto questo, io non ho altri interventi. L'Assessore, brevemente, per favore se è possibile, Assessore.

ASSESSORE – ANTONIO BALESTRA: Mi rammarico con lo Statuto, comunque, visto che c'è la norma che stabilisce che se non c'è la legge 142, 267, articolo 6, stabilisce che: "Gli Statuti sono stati deliberati dai rispettivi Consigli con il voto favorevole dei due terzi dei Consiglieri assegnati, quindi venti. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni. Lo Statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati". Considerando il fatto che martedì c'è un Consiglio comunale e ci sarà la prima votazione, sono tre le votazioni, stasera non ce ne sono ventuno, manco ventuno in tutto, attualmente per martedì, chiedo...

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Facciamo la seconda votazione, va bene?

ASSESSORE – ANTONIO BALESTRA: Esatto, chiedo venia, me ne sono completamente dimenticato, questo lo ammetto, me ne sono dimenticato, Grassetti.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Va bene, Assessore.

ASSESSORE – ANTONIO BALESTRA: Ammenda, (inc.).

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Come spiegava l'Assessore, per la modifica o le integrazioni del nostro Statuto c'è bisogno di un quorum particolare, che sono i due terzi del Consiglio comunale. A questo punto, comunque, anche se non raggiungiamo questa sera i due terzi, il regolamento, lo Statuto prevede che se non si raggiunge i due terzi nella prima votazione ed entro trenta giorni c'è bisogno di una seconda votazione, a questo punto votiamo questa sera, perché comunque la maggioranza del Consiglio c'è, poi martedì facciamo la seconda votazione. Nel frattempo l'Assessore integra quella documentazione. A questo punto, invito i Consiglieri comunali ad entrare in aula, chi intende votare la pratica. Votiamo il punto n. 16: Statuto comunale, modifica dell'articolo 7, titolo II, capo I, per riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri non comunitari e apolidi per la elezione nei Consigli di Circoscrizione al pari dei cittadini italiani residenti. Apriamo la votazione, colleghi. Votazione aperta. Votiamo. Belluzzi è uscito.

Presenti	n.18	
Astenuti	n.01	(Gregori per D.L. La Margherita)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.00	

Il punto 16 viene approvato con 17 voti a favore e 1 astenuto, quindi a questo punto, ha bisogno di una seconda votazione che, come ripeto, sarà prevista sicuramente per martedì prossimo.

COMMA N. 18 – DELIBERA N.145 DEL 22.07.2005

DITTA P.A.V. S.R.L. - PIANO DI RECUPERO DEGLI IMMOBILI SITI IN VIA IV NOVEMBRE – SOTTOZONA A4 – APPROVAZIONE DEFINITIVA AI SENSI DELLA L.R. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

Entra Curzi

Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Passiamo al punto 18: “Ditta P.A.V. S.R.L. - piano di recupero degli immobili siti in via IV Novembre – sottozona A4 – approvazione definitiva ai sensi della L.R. 34/92 e successive modificazioni ed integrazioni”.

Non ho interventi, apriamo le votazioni. C’è l’immediata esecutività su questa pratica. Punto 18, apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.19	
Astenuti	n.02	(Bravi per F.I. – Grassetti per A.N.)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.00	

Il punto 18 viene approvato con 17 voti a favore e 2 astenuti. Immediata esecutività, apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo l’immediata esecutività del punto n. 18.

Presenti	n.19	
Astenuti	n.02	(Bravi per F.I. – Grassetti per A.N.)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.00	

L’immediata esecutività viene approvata con identica votazione: 17 a favore e 2 astenuti.

COMMA N. 20 – DELIBERA N.146 DEL 22.07.2005

DITTA ERIDANIA SADAM S.P.A. – ZUCCHERIFICIO DI JESI, REALIZZAZIONE IMPIANTO DI SEPARAZIONE CROMATOGRAFICA PER IL TRATTAMENTO DEL MELASSO. PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICA AI SENSI DELL’ARTICOLO 14 DEL D.P.R. 380/2001

Entrano Agnetti e Belluzzi

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Punto 20: “Ditta Eridania Sadam S.P.A. – zuccherificio di Jesi, realizzazione impianto di separazione cromatografica per il trattamento del melasso. Permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistica ai sensi dell’articolo 14 del D.P.R. 380/2001”.

La collega Aguzzi, prego.

CONSIGLIERE – BRUNA AGUZZI (D.S.): Grazie, Presidente. Questa variante consente a Sadam di incrementare i livelli di utilizzo e di produttività dello stabilimento, aggiungendo alla raffinazione dello zucchero la lavorazione del melasso. Sappiamo quanto grave e delicata sia la questione per la nostra economia, per l'economia nazionale e per l'economia locale. L'applicazione della riforma dell'organizzazione comunitaria di mercato zucchero comporta, infatti, al di là dei tempi e delle modalità delle trattative europee che, come chiedono le Associazioni agricole e le Associazioni dei trasportatori, dovrebbero essere chiuse al più presto entro, si dice, novembre 2005, per la situazione nel Paese e nello specifico per le Marche la riduzione della superficie coltivata dal 30 al 50% dell'attuale per motivi economici se i tagli, che sono pari al 39%, sono quelli presentati; la riduzione degli Zuccherifici da 19 a 10 in Italia, da 2 a 1 nelle Marche; la necessità di recuperare per gli stabilimenti industriali dimensioni di lavorazione almeno superiori a 120.000 tonnellate di zucchero. Oggi la situazione viaggia tra le 50.000 tonnellate e le 115.000 tonnellate, se si pensa che in Francia gli stabilimenti lavorano una media di 200.000 tonnellate di zucchero, con evidenti minori costi industriali di produzione, si capisce come il sistema industriale italiano sia sottoposto ad una doppia competizione: quella mondiale e quella interna europea. Oggi il costo industriale in Italia è 370 euro a tonnellata, il prezzo dello zucchero a livello mondiale è 180 euro, la media della canna e della bietola. L'altro aspetto che comporta è la necessità di un sostegno alla ristrutturazione degli impianti per continuare l'attività e per diminuire costi industriali. Noi abbiamo fatto bene e facciamo bene come Consiglio comunale a votare questa variante per garantire i livelli di occupazione. Occorre ora contestualmente definire le condizioni e le ricadute per il territorio, contratti di coltivazione, occupazione, trasporti, indotto di varia natura e soprattutto una ragionevole continuità dell'attività agroindustriale.

A questo proposito chiedo al Sindaco di promuovere un'azione integrata tra Comune di Jesi, Provincia di Ancona, Regione Marche, le organizzazioni dei produttori agricoli della cooperazione, le organizzazioni bieticole, i Sindacati e la Sadam, perché attraverso per esempio un patto territoriale si arrivino a definire scelte strategiche, impegni condivisi, allocazioni di risorse agricole e non e i tempi, ad esempio fare conciliare un tempo minimo, almeno fino al 2013, che è il termine degli effetti dell'attuale politica agricola comunitaria riformata, ferme restando le condizioni politiche e finanziarie dell'attuale bilancio dell'Unione Europea per la parte agricola. Chiarire, lo prevede già la proposta del commissario all'agricoltura (Fisher Berl), ma è meglio sottolinearlo, per prevenire eventuali operazioni speculative sulla detenzione delle quote zucchero, che cosa vuol dire Sadam con gli impianti di sua proprietà: Fermo, Jesi, Castiglione Fiorentino, Vilasor, eccetera, in quanto con essi si definisce quasi automaticamente il bacino di produzione e il raggio di azione e di convenienza della produzione del trasporto della bietola. Ad esempio, sembra che per la chiusura degli impianti, con obbligo a non fare altra attività agricola, le industrie saccarifere hanno un allettante bonus di 730 euro a tonnellata di zucchero, che uniti alla vendita delle quote di produzione di zucchero costituirebbero un'eccellente operazione finanziaria. Quindi – e concludo – è saggio e strategico chiarire le condizioni e arrivare a sottoscrivere questo patto territoriale che dia garanzie e certezze di mantenimento e di rilancio del settore. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - MASSIMO FIORELMONDO: Grazie collega Aguzzi. Non ho interventi. Sindaco, prego.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Sì, io solo per dire che condivido sostanzialmente la proposta anche fatta dal Capogruppo dei D.S.. Se ci fosse la possibilità proporrei un ordine del giorno per martedì, in maniera tale che diventa un qualcosa di concreto su cui poi avviare il percorso previsto.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Era soltanto per dire che sarebbe opportuno, vista l'urgenza della convocazione..., così trasformiamo il documento in ordine del giorno. No, perché domani parte la convocazione, era solo per questo, quindi c'è un problema... Va

bene, a questo punto, collega Aguzzi, vuole intervenire? Va bene. Allora a questo punto pongo in votazione il punto 20: ditta Eridania Sadam S.p.A., zuccherificio di Jesi, realizzazione impianto di separazione cromatografica per il trattamento del melasso, permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistica ai sensi dell'articolo 14 del D.P.R. 380 del 2001. Apriamo le votazioni. Il punto 20 viene approvato all'unanimità: 20 voti a favore su 20 presenti. Immediata esecutività, apriamo le votazioni per l'immediata esecutività. Ripetiamo la votazione allora. Apriamo la votazione... Apriamo la votazione, ripetiamo quindi, colleghi. Va bene.

Presenti	n.21
Astenuti	n.00
Votanti	n.21
Favorevoli	n.21
Contrari	n.00

Il punto 20 viene approvato all'unanimità con 21 voti a favore su 21 presenti. Immediata esecutività.

Presenti	n.21
Astenuti	n.00
Votanti	n.21
Favorevoli	n.21
Contrari	n.00

L'immediata esecutività al punto 20 viene approvata con identica votazione: 21 favorevoli su 21 presenti.

COMMA N. 21 – DELIBERA N.147 DEL 22.07.2005

DITTA BALDI CLAUDIO E BALDI ROMUALDA. PIANO DI RECUPERO EDIFICI SITI IN VIA ROMA ALL'INCROCIO CON VIA ZARA – SOTTOZONA A3 – ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Punto 21: "Ditta Baldi Claudio e Baldi Romualda. Piano di recupero edifici siti in via Roma all'incrocio con via Zara – sottozona A3 – adozione ai sensi della L.R. n. 34/92 e successive modifiche ed integrazioni".

Non ho interventi, apriamo la votazione. Votazione aperta. Votiamo il punto 21.

Presenti	n.21
Astenuti	n.01 (Grassetti per A.N.)
Votanti	n.20
Favorevoli	n.20
Contrari	n.00

Il punto 21 viene approvato all'unanimità: 20 favorevoli e 1 astenuto.

COMMA N. 22 – DELIBERA N.148 DEL 22.07.2005

DITTA IMT GROUP S.R.L. – PIANO DI RECUPERO DELL'IMMOBILE SITO IN VIA GALLODORO – VIA ZANNONI – SOTTOZONA A3 – ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Punto 22: “Ditta Imt Group S.r.l. – piano di recupero dell’immobile sito in via Gallodoro – via Zannoni – sottozona A3 – adozione ai sensi della L.R. n. 34/92 e successive modifiche e integrazioni”.

Non ho interventi, apriamo le votazioni. Votazione aperta. Votiamo.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.04	(Agnetti, Belluzzi e Bravi per F.I. – Grassetto per A.N.)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.00	

Il punto 22 viene approvato all’unanimità: 17 voti a favore e 4 astenuti.

COMMA N. 23 – DELIBERA N.149 DEL 22.07.2005

REALIZZAZIONE PERCORSO CICLABILE IN AMBITO URBANO DI COLLEGAMENTO TRA VIA VALCHE E VIA ROMA LUNGO IL CORSO DEL VALLATO. INTEGRAZIONE PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP. 2005-2007 - VARIAZIONE DI BILANCIO

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Punto 23: “Realizzazione percorso ciclabile in ambito urbano di collegamento tra via Valche e via Roma lungo il corso del Vallato. Integrazione programma triennale OO.PP. 2005-2007 - variazione di bilancio”.

Non ho interventi, apriamo le votazioni per il punto 23. Votazione aperta. Votiamo.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.04	(Agnetti, Belluzzi e Bravi per F.I. – Grassetto per A.N.)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.00	

Il punto 23 viene approvato con 17 voti a favore e 4 astenuti. C’è l’immediata esecutività, apriamo le votazioni. Votazione aperta per l’immediata esecutività.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.04	(Agnetti, Belluzzi e Bravi per F.I. – Grassetto per A.N.)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.00	

L'immediata esecutività viene approvata con identica votazione: 17 a favore e 4 astenuti.

COMMA N. 24 – DELIBERA N.150 DEL 22.07.2005

VARIANTE AL P.R.G. DELL'AREA SITA IN VIA GROTTI DI FRASASSI. APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ART. 26 DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI IN ADEGUAMENTO AL PARERE FAVOREVOLE DELLA GIUNTA PROVINCIALE ESPRESSO CON RILIEVI CON DELIBERAZIONE N. 132 DEL 26 APRILE 2005

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Punto 24: “Variante al P.R.G. dell'area sita in via Grotte di Frasassi. approvazione ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 34/92 e successive modificazioni in adeguamento al parere favorevole della Giunta provinciale espresso con rilievi con deliberazione n. 132 del 26 aprile 2005”.

Non ho interventi. Apriamo le votazioni sul punto 24. Votazione aperta, votiamo.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.21	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.04	(Agnetti, Belluzzi e Bravi per F.I. – Grassetto per A.N.)

Il punto 24 viene approvato con 17 voti a favore e 4 contrari. Immediata esecutività. Colleghi, è l'ultima votazione, forza, immediata esecutività sul punto 24. Colleghi! Colleghi, per favore!

Presenti	n.21	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.21	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.04	(Agnetti, Belluzzi e Bravi per F.I. – Grassetto per A.N.)

L'immediata esecutività viene approvata con identica votazione: 17 voti a favore e 4 contrari.

Il 26 è stato rinviato, quindi abbiamo terminato colleghi, quindi ci vediamo martedì prossimo alle ore 18.00.

La seduta termina alle ore 23.45.